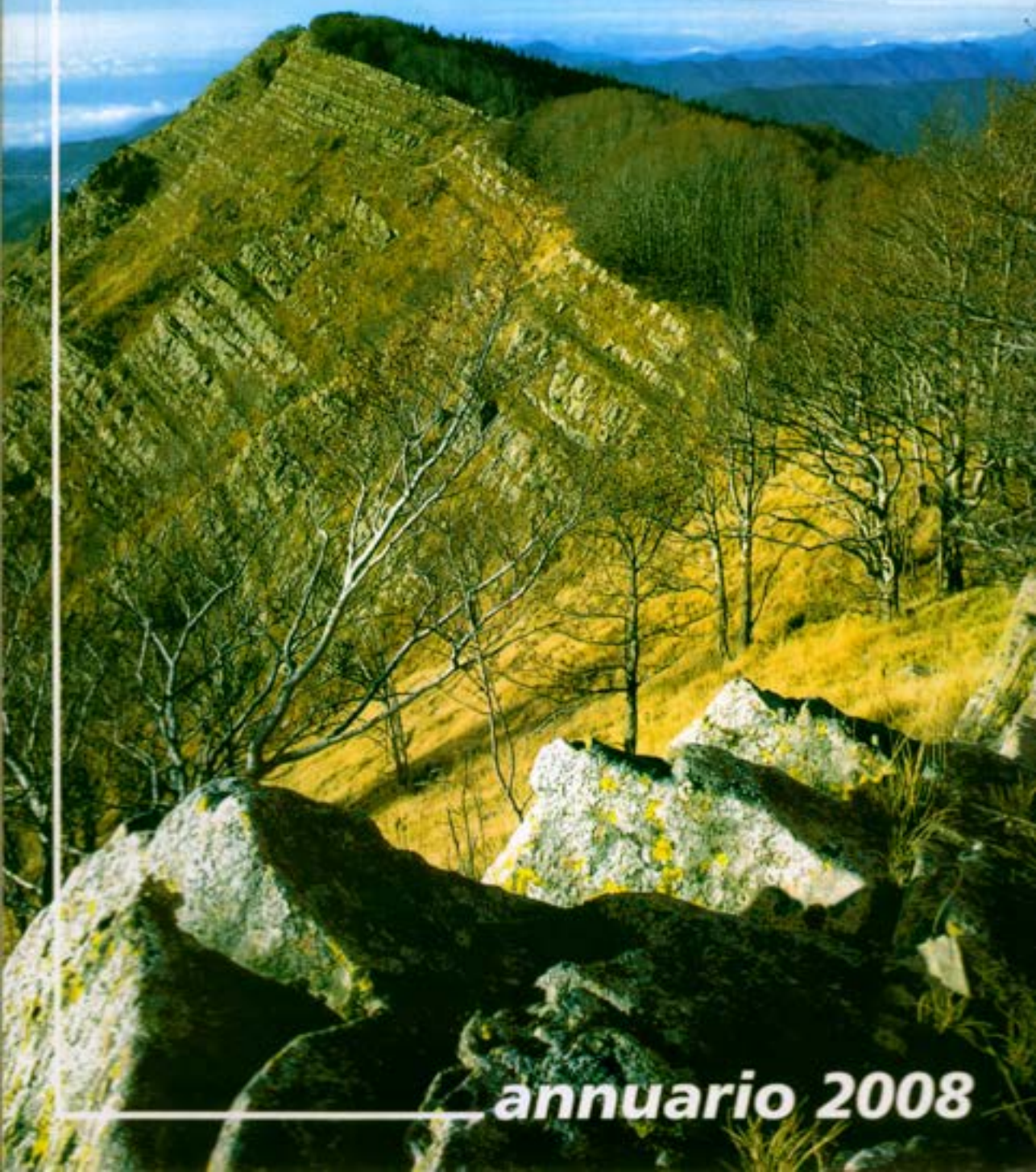


# LA PIETRA GRANDE

Annuario del Club Alpino Italiano • Sezione di Genova Bolzaneto  
Anno I • Numero 1



**annuario 2008**



**1932**

**progetta e costruisce  
generatori di vapore  
per l'industria**

**OGGI**

**progetta e costruisce**

- Caldaie per impianti di incenerimento fino a 600 t/giorno, con proprie soluzioni brevettate che garantiscono un funzionamento continuo per almeno 8.000 h/anno.
- Caldaie per impianti di cogenerazione di energia e calore con turbina a gas fino a 50 MW.
- Caldaie a combustibili liquidi e gassosi fino a produzioni di vapore di 200 t/h.
- Caldaie a biomasse e farine animali.
- Caldaie a recupero su processi industriali.

**e offre un service intelligente**

- Check up per stabilire la vita residua e gli interventi di ripristino.
- Manutenzione programmata.
- Studi e progetti di modifiche ai fini del miglioramento degli impianti e del recupero termico.
- Installazioni di sistemi di regolazione automatica.
- Prove di controllo termico sui consumi e rilevamento dati ai fini dell'inquinamento atmosferico.
- Revamping di vecchie caldaie.
- Fornitura di ricambi.

# R RUTHS



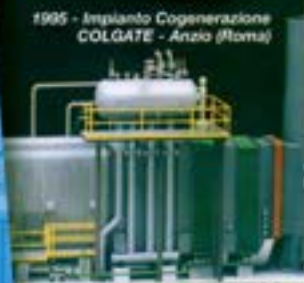
1980 - Raffineria MOBIL - Napoli

2002 - Impianto Incenerimento SNAMPROGETT - Foggia (FG)



1990 - Impianto Recupero ITALSIDER - Bagnoli (NA)

2001 - Impianto Incenerimento AMA - Rimini



1995 - Impianto Cogenerazione COLGATE - Anzio (Roma)

2000 - Impianto Incenerimento AMBIENTE - Scarlino (GR)



2000 - Particolare tetto forno AMBIENTE - Scarlino (GR)



Uffici e Officina:  
Via Pisanolo, 183 R - 16161 GENOVA  
Tel. 010 741 90 03 - Fax 010 741 17 32  
www.ruths.it - E-mail: ruths@ruths.it



## CLUB ALPINO ITALIANO Sezione di BOLZANETO

Via C. Reta, 16 r. - Tel. e Fax 010.740.61.04 - 16162 Genova-Bolzaneto  
www.caibolzaneto.net - caibolzaneto@libero.it  
Apertura Sede: martedì e giovedì ore 21 - Tesseramento giovedì



annuario 2008

In copertina:  
La cima occidentale del M. Zatta m 1.355  
(foto di Fabrizio Capecci - per gentile concessione).

**Direttore Editoriale:**  
Salvatore Gargioni

**Direttore Responsabile:**  
Emilio Burlando

**Redazione:**  
Sergio Arduini  
Piero Bordo  
Maria Grazia Capra  
Giulio Gamberoni  
Euro Montagna  
Carla Sirio

**Hanno collaborato:**  
Giovanni Boccaccio  
Massimo Bruzzone  
Pino Gianotti

Autorizzazione del Tribunale  
di Genova n° 0 (in corso).  
La pubblicità non supera il 45%.

La Redazione lascia ampia libertà di espressione e pertanto non è responsabile per gli articoli firmati in quanto rispecchiano l'opinione dell'autore.

Centro Stampa GRAFICA L.P.  
VIA PASTORINO, 200-202 s. - 16162 GE-BOLZANETO  
Tel. 010.74.50.231/206 - Fax 010.74.50.260  
e-mail: grafica@graficalp.191.it

## SOMMARIO

<b>CAI Bolzaneto: C.D. - Qualifiche e responsabili attività</b> .....	2	<b>In gita con i "cugini" francesi</b> - Graziella Canepa .....	44
<b>Editoriale: Una "testata" di valore storico</b> - Salvatore Gargioni .....	3	<b>Gianni Pastine, molto più di un alpinista</b> - Luigi Carbone .....	46
<b>Marco Schenone, alpinista "selvaggio"</b> - Maria Grazia Capra .....	5	<b>Quel 27 dicembre del 1958</b> - Euro Montagna .....	47
<b>Mera Peak: un appello da 6478 metri</b> - Claudio Cambiaso .....	7	<b>Esortazione alla diversità</b> - Salvatore Gargioni .....	50
<b>La palestra naturale di arrampicata Rocca Maia</b> - Piero Bordo .....	9	<b>In Australia con il Santo Padre</b> - Elisabetta Parodi .....	52
<b>Rocca Maia, le vie aperte</b> - Claudio Larosa .....	11	<b>Nella nebbia per quattro giorni!</b> - Cristina Longo .....	54
<b>Pensieri in libertà dalla vetta della Besimauda</b> - Enrico Burchielli .....	13	<b>Un'esperienza davvero positiva</b> - Massimo Bruzzone .....	56
<b>Quattro giornate in Valle Varaita</b> - Cristina Longo .....	16	<b>Dalmazzi, progetto plaisir</b> - Maurizio Volpara .....	58
<b>Una salita all'Aiguille Noire de Peuterey</b> - Luigi Carbone .....	17	<b>Due argomenti molto apprezzati</b> - Maria Grazia Capra .....	59
<b>Aspetti tecnici dell'abbigliamento in montagna</b> - Angelo Rossi .....	20	<b>La materia dell'invisibile e la psicologia dell'alpinista</b> - Giuseppe Saglio .....	60
<b>La Scuola di montagna "Franco Piana" 2007</b> - Piero Bordo .....	22	<b>Tre giorni sull'Alta Via del Granito</b> - Marianna Garbini Barilla .....	62
<b>Il Cabannun dei Giardini di Palazzo Balbi</b> .....	23	<b>Pomeriggi alla Pietra Grande</b> - Luca Fida .....	64
<b>Sentiero Frassati della Liguria 2007</b> - Piero Bordo .....	24	<b>Amarcord di Guido Rossa</b> - Vittorio Pesca .....	65
<b>Gite sociali</b> - Attività svolta nel 2007 .....	26	<b>In ricordo di Antonio (Nino) Ansaldo</b> - Giulio Gamberoni .....	66
<b>Notiziario 2007</b> .....	27	<b>Proteggiamo il nostro ambiente con il Gruppo Sentieri</b> - Piero Bordo .....	67
<b>Cronaca alpina 2007</b> - Luigi e Irene Carbone .....	30	<b>La Scuola di montagna "Franco Piana" 2008</b> - Piero Bordo .....	68
<b>Tre amici nella Cordillera Blanca</b> - Edoardo Rixi, Damiano Barabino e Giuseppe Gabbia .....	37	<b>Gite sociali</b> - Attività svolta nel 2008 .....	70
<b>Flora del Sentiero Naturalistico Laghi del Gorzente</b> - Angelo Reborza .....	43	<b>Notiziario 2008</b> .....	71
		<b>Cronaca alpina 2008</b> - Luigi e Irene Carbone .....	76
		<b>Le sorgenti del Rio Sardorella</b> - Luigino Carrossino .....	3° di cop.

# CAI SEZIONE di BOLZANETO (\*)

## CONSIGLIO DIRETTIVO

Eletto dall'Assemblea del 24-03-2009 con mandato triennale

<b>Presidente</b>	SALVATORE GARGIONI
<b>Vice Presidente</b>	ENRICO SCALA
<b>Consiglieri</b>	GEROLAMO BARBIERI - MASSIMO BRUZZONE - FABRIZIO GRASSO - CLAUDIO LAROSA - RUGGERO PALLANCA ANNA PESCE (Tesoriere) - GIOVANNA SESSAREGO
<b>Revisori dei Conti</b>	MARIA PANSERI - GIUSEPPE SOFFIENTINI - WANDA TASSO
<b>Ex Reggenti</b>	MAURO FELICELLI (1980/84) - RENATO MOLINA (1985/86) - GIULIO GAMBERONI (1987/90) PIERO BORDO (1991/93) - GIUSEPPE VALERI (1994/98)

## CARICHE DIRETTIVE E QUALIFICHE NAZIONALI E REGIONALI

### Delegati alle Assemblee del CAI

PIERO BORDO - BRUNO BRUZZO

### Consigliere CAI Regione Liguria

PIETRO GUGLIERI

### Membro Club Alpino Accademico Italiano (CAAI)

EURO MONTAGNA

### Istruttore Nazionale di Alpinismo Emerito (INAE)

EURO MONTAGNA

### Istruttore Nazionale di Speleologia Emerito (INSE)

GIUSEPPE NOVELLI

### Istruttore Nazionale di Speleologia (INS)

DOMENICO BOCCHIO

### Accompagnatori Nazionali di Alpinismo Giovanile (ANAG)

PIERO BORDO - ENRICO SCALA

### Istruttori di Alpinismo (IA)

ALESSANDRO FENOCCHIO - FABRIZIO GRASSO

### Istruttori di Speleologia (IS)

BARBARA FABBRI - FABIO MARIANI  
MARCO REPETTO - MATTEO REPETTO

### Accompagnatori di Alpinismo Giovanile (AAG)

CLAUDIO LAROSA - CRISTINA LONGO

### Accompagnatori di Escursionismo (AE)

ELIO BRUZZONE - MASSIMO BRUZZONE  
LUIGI CARBONE - PIETRO GUGLIERI - RENATO MOLINA  
MAURIZIO SANTE

### Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS)

GIAN MARCO CARBONE (OSS - Medico)  
CARLO CAVALLO (TSS-Delegato 13ª Zona Speleologica Liguria)  
FRANCESCO COSTI (IRSS)  
BARBARA FABBRI (OSS)  
SERGIO GRIGOLI (TSS)  
CLAUDIA IACOPOZZI (OSS)  
CHRISTIAN LA SPISA (OSS - Medico)  
MARCO REPETTO (TSS-SR)  
FRANCESCO SISTI (TSS)  
STEFANIA STRIZOLI (OSS)

### Coordinatore Sentiero Frassati della Liguria

PIERO BORDO

## RESPONSABILI GRUPPI E ATTIVITÀ SEZIONALI

### Segreteria Tesseramento

NICOLÒ CAMPORA  
VITTORIO CIAN  
GIORGIO NOLI  
ANGELO REBORA

### Gruppo Attività Culturali

Annuario  
Biblioteca  
Concorso Fotografico  
Mostre Fotografiche  
Museo  
Rassegna L'Uomo  
e la Montagna

MARIA GRAZIA CAPRA

### Gruppo Alpinistico "Gritte"

Direttivo  
LUIGI CARBONE  
GIOVANNA SESSAREGO  
GIUSEPPE SOFFIENTINI

### Scuola di Montagna "E. Piana"

Presidente  
Direttore  
MARIA GRAZIA CAPRA  
PIERO BORDO

### Gruppo Alpinismo Giovanile

Responsabile  
Direttore Corsi  
Direttore Tecnico  
Servizio Scuola  
CRISTINA LONGO  
PIERO BORDO - ENRICO SCALA  
CRISTINA LONGO  
GEROLAMO BARBIERI

### Gruppo Speleo

Presidente  
Direttore Corso  
Magazziniere  
MATTEO REPETTO  
MARCO REPETTO  
FABIO MARIANI

### Corso di Escursionismo

Direttore Responsabile  
Direttore Corso Base  
Direttore Corso Avanzato  
Magazziniere  
MASSIMO BRUZZONE  
GIOVANNI GIANFALDONE  
MAURIZIO SANTE  
FABIO MONTE

### Gruppo Gite Sociali

PINO GIANOTTI  
RENATO MOLINA  
PIER LUIGI RAVERA

### Gruppo Sentieri

Coordinatore  
Sentiero Pian Lupino  
PIETRO GUGLIERI  
MAURO FELICELLI  
GIUSEPPE VALERI

Osservatorio Ambientale  
al Bric di Guana e  
Sentiero Naturalistico

GIOVANNI ISOLA  
ANGELO REBORA  
VITTORIO CIAN

### T.A.M.

GIUSEPPE VALERI

### Responsabile Sede

PIETRO GUGLIERI

### Sito Internet-Webmaster

CARLO GOZZI

# EDITORIALE

## Una "testata" di valore storico

Salvatore Gargioni

**D**opo il faticoso recupero di un anno, che ci ha portato all'Annuario stampato nel 2008 riguardante gli anni 2006 e 2007, cerchiamo di recuperare faticosamente la cadenza. I lettori attenti saranno un poco sconcertati osservando le date ma ricordiamo che un Annuario riporta gli avvenimenti di quell'anno ma, necessariamente, viene stampato l'anno successivo. Ora, come detto, cerchiamo di mettere in ordine la sequenza ma anche quest'anno avremo ancora un certo accavallamento. Il fine sarebbe la pubblicazione dell'Annuario a dicembre/gennaio da consegnare e/o spedire ai Soci con il tesseramento.

Nel 1970 la "Sottosezione" pubblicò un Annuario che per la prima volta documentava la storia dell'Associazione. Un articolo, firmato dal sottoscritto e da "Nico" Campora (quel Socio che insieme ad altri vi rinnova la tessera e avidamente vi "spilla" un sacco di soldi), titolava "LA PRIMA PIETRA". Era una finestra su gli avvenimenti che contribuirono alla crescita - direi quasi l'esplosione - della Sottosezione pur con tutta la storia precedente che le apparteneva. La Pietra Grande, di cui non voglio specificare altro che il nome, sperando che tutti sappiano a cosa mi riferisco, ha rappresentato veramente un punto di partenza, un mozzicone, per l'avventura di un gruppo di alpinisti o che tali stavano diventando e per la storia di Bolzaneto.

Ora per la nuova rivista/annuario abbiamo pensato proprio questo nome. La testata - registrata al Tribunale di Genova - sarà appunto: "LA PIETRA GRANDE". Voglio far presente che registrare al Tribunale una "testata" - Zidane non ci ha pensato! - è un avvenimento di un certo valore storico. Che sarà un omaggio a quel primo di diabese così improbabile per il luogo dove sorge da suscitare, in alcuni, immagini arcaiche di riti primordiali, sacri, ma che i contadini prima e poi

noi hanno trasformato in un luogo di "culto profano" con la vigna che si arrampicava su una sua parete e gli "arrampicatori che la violavano" da tutti i versanti.

Le novità dell'annuario sono oltre al nome e alla registrazione al Tribunale, un contratto nuovo e nostro con le Poste Italiane per la spedizione. Spedizione che, se gli eventi economico/finanziari che, come le famose nubi a "forma di pesce" che minacciose e foriere di grandi tempeste si dipingono sulla vetta del "Bianco" e lasciano poco scampo a chi si trova sulle sue pareti, non ci travolgeranno tutti, è un segno di vitalità, di capacità di comunicazione, un filo diretto con i Soci che avvertono più vivo il legame con la Sezione.

Cosa è accaduto di importante? A dir il vero una somma di iniziative che sono la specialità della...Ditta. Sono le attività che ci mantengono sulla cresta dell'onda, che rinnovano e portano consensi. E soci, il cui totale praticamente non varia ma che in certi tempi può essere ancora una conquista. Su questo punto faremo un'attenta riflessione sostenuta da un resoconto statistico che ci chiarirà molti aspetti dell'associazionismo, non solo nostro.

Elenchiamole concisamente, in ordine cronologico inverso, lasciando all'Annuario rievocazioni più ampie:

1) la stampa e la presentazione del libro "FLORA DEL SENTIERO NATURALISTICO LAGHI DEL GORZENTE" di Francesco Bagnasco, coadiuvato da alcuni altri soci. Credo che sia la prima pubblicazione a cura del CAI di Bolzaneto di rilevanza non solo genovese;

2) la presentazione di un CD, compilato da Giovanni Isola per le immagini di flora e di fauna del Sentiero Naturalistico nelle diverse stagioni;

3) la partecipazione al "Festival della Scienza 2008" di Genova con due iniziative di ottimo successo: a) escursione guidata dal socio prof. Pagliaga

sui terreni della notissima zona Sestri - Voltaggio; b) la conferenza "Sociologia dell'alpinismo e psicologia dell'alpinista" che ha visto la partecipazione del nostro Presidente generale Annibale Salsa e dei relatori Enrico Camanni, scrittore di montagna, e del dott. Giuseppe Saglio, alpinista e psicologo;

4) spedizione alle Ande - Cordillera Blanca dei soci Damiano Barabino, Giuseppe Gabbia ed Edoardo Rixi che hanno salito l'Alpamayo (5947 m), l'Huascarán Sur (6768 m) e il Chophysical (6356 m), spedizione autofinanziata che ha avuto anche il merito di raccogliere attraverso le cartoline acquistate in Italia e poi spedite una somma devoluta all'Organizzazione Gigi Ghirotti. Ricordiamo che i ragazzi stanno proponendo proiezioni sulla spedizione con lo stesso scopo;

5) la Fondazione Cassin, dopo averci premiato nel 2006 per il nostro Museo, ci ha dedicato una giornata per visitarlo e per rievocare con suo figlio ed una serie di filmati i cento anni del grande Riccardo;

6) tramite i coniugi Pallanca, dopo una serie di escursioni in Francia ed in Italia, abbiamo firmato un gemellaggio con la Sezione del CAF di St. Laurant du Var con una simpatica cerimonia in Sede;

7) abbiamo esposto una cospicua parte del nostro Museo a Finale Ligure, invitati dagli organizzatori della mostra "Immagini della Montagna";

8) il compianto Socio Antonio Ansaldo ci ha lasciato oltre 300 volumi di argomento alpinistico che arricchiscono ora la nostra biblioteca;

9) mentre alla "nostra" Pietra Grande sono state rinnovate le soste esistenti, si sta organizzando il recupero della palestra di Rocca Maia, dedicata soprattutto all'Alpinismo Giovanile;

10) è stata portata a termine la stesura dei Regolamenti dei Gruppi che caratterizzano le nostre attività;

11) infine, ricordo che la Sezione ha un nuovo "Gagliardetto": lo sfondo è costituito da un'immagine in controluce dei Forti genovesi come li vediamo da Bolzaneto: da ragazzi rappresentavano le nostre più immediate conquiste, tanto alti ed imponenti ci apparivano. Sia di augurio per i giovanissimi.

Queste iniziative aperiodiche e certo di grande rilevanza anche per l'immagine della Sezione si sommano, di reit giornalmente, con tutte quelle che i nostri Soci più attivi con costanza e dedizione si incaricano di "portare avanti", secondo un gergo ormai abusato. Attività in Sede e fuori che non voglio certo elencare, sarebbe troppo lungo, ma una considerazione, in proposito si rifarà viva.

Premessa: è statisticamente accertato, ed è stato confermato anche per le Sezioni del CAI, che per associazioni con un certo numero di Soci, non esiguo, l'attività e la partecipazione è sostenuta al massimo dal 20 per cento del totale degli stessi. Ora noi siamo poco più di mille e non so se siano cir-

ca 200 i "partecipanti" attivi. Il problema non è tanto quello di chiedere più partecipazione ai singoli, o di creare incentivi che non riesco ad immaginare. Certo esisteranno. Forse è come per i campioni sportivi, le eccellenze in qualunque campo nascono inopinatamente senza che nessuno le cerchi ma è più probabile scorgerne in una massa di individui più estesa. Sempre la statistica ci informa che esistono "masse critiche" di soci al di sotto delle quali tutto funziona bene pur con più modeste ambizioni. Sopra quella soglia esiste una zona più difficile dove il famoso 20 per cento non sopperisce alle necessità organizzative ed operative. Con un ulteriore step nel numero dei soci la percentuale di cui sopra assicura il funzionamento e assolve alle aspirazioni dell'associazione. Questo è quanto suggeriscono le statistiche. Provate a fare un pensierino! Perché innegabilmente i quadri organizzativi sono incompleti per affrontare quelle esigenze che il CAI Centrale e le leggi ci impongono.

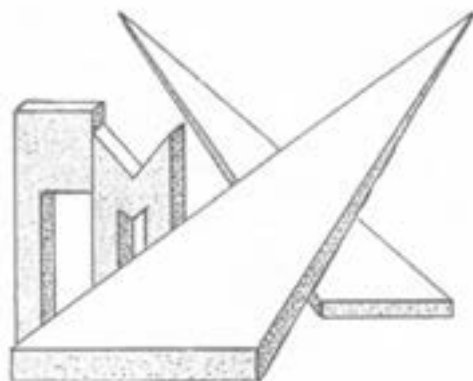
Infine parliamo un poco di elezioni: avevo intenzione di lasciare perché è già veramente troppo tempo che la Sezione mi "sopporta" e perché speravamo di trovare un giovane candi-

dato. Fare il presidente di Sezione oggi è tutt'altro che semplice, l'impegno è notevole e le conoscenze dei regolamenti, quelle personali, necessarie in campo regionale e nazionale, sono un fardello simile ad uno zaino carico di corde e ferraglie varie. Avendo avuto ancora una volta il consenso dell'Assemblea, alla quale ho illustrato il mio programma, cercheremo assieme a tutti di formare alcune persone e lasciare ad una di queste il compito di continuare. Presto! Quindi rimandiamo gli addii ed i saluti ma anticipiamo intanto un "grazie" infinito a tutti, Soci e collaboratori più stretti, senza i quali non si può far nulla di buono, sperando di non averli delusi troppo e, soprattutto, che ricordino di Gabbe il tentativo di lavorare in armonia. Ci sarò riuscito?

Il Prof. Odifreddi, matematico famoso che ormai compare ovunque, come il prezzemolo in cucina, esorta ad abbandonare l'idea di essere cristiani. Io che sono laico, mentre il Prof. appartiene alla "religione" degli atei, mi accorgo che molti dettami della religione cui volontariamente o meno apparteniamo sono recepbili dalla società civile e a questi inconsciamente mi attengo. Amen!

## Poggi Marmi

di Grasso Fabrizio



**LAVANDINI - TOP  
ARREDAMENTO  
EDILIZIA**

Lungo Polcevera, 20 r - 16163 GENOVA-SAN QUIRICO  
Telefono e Fax 010.71.47.09

Forte e singolare il terzo vincitore del premio "CAI Bolzaneto"

## Marco Schenone, alpinista "selvaggio"

Maria Grazia Capra



Da sinistra, Marcella Bado, Marco Schenone e Fabrizio Grasso.

**N**ell'ambito della rassegna "L'uomo e la montagna", giunta nel 2007 alla sua sedicesima edizione, è avvenuta la consegna del Premio Alpinistico CAI Bolzaneto, riconoscimento - a cura del Gruppo Alpinistico "Gritte" - riservato all'alpinista ligure che si sia distinto principalmente per il complesso della sua attività alpinistica, ma anche per meriti letterari, scientifici, capacità divulgative o dedizione all'esplorazione del mondo montano.

Le prime due edizioni del Premio Alpinistico CAI Bolzaneto sono state conferite a Andrea Parodi e a

Fulvio Scotto. Il 3° Premio Alpinistico CAI Bolzaneto è stato conferito a Marco Schenone con la seguente motivazione: "Forte alpinista genovese, membro dal 1998 del Club Alpino Accademico Italiano, ai vertici dell'alpinismo ligure già dagli anni ottanta, annovera migliaia di scalate, di cui molte prime assolute ed invernali. Schivo ed amante della montagna "selvaggia", ha partecipato a svariate spedizioni extra-europee, anche a carattere ambientalista umanitario, delle quali ha prodotto pregevoli reportage. Compagno dei più forti alpinisti genovesi, tra cui Gianni Calcagno del quale

ha curato l'edizione postuma del libro "Stile Alpino". In continua ricerca d'avventura, sta attualmente esplorando le montagne dei deserti africani".

Iscritto alla sezione Ligure del CAI dal 1979, ha seguito un corso di alpinismo della Giovane Montagna nel 1980, scalando il primo 4000 sul M. Rosa nel 1979 con un compagno occasionale, conosciuto per telefono, a solo 16 anni. Ha effettuato più di un migliaio di scalate classiche tra le Alpi e le montagne del mondo; inoltre molte vie nuove di roccia, ghiaccio e misto sulle Alpi Marittime e le Apuane. Con il

passare degli anni ha conosciuto molti alpinisti con cui ha salito vie un po' ovunque: con Giancarlo Grassi ha effettuato le prime ripetizioni della goulotte "Colata di stelle" all'Asta Sottana; con Gianni Calcagno e Roberto Piombo tra il 1989 ed il 1990 ha aperto magnifici itinerari di misto, sempre tra Marittime ed Apuane, che in quanto a difficoltà ancora adesso stanno alla pari con quelli del moderno dry-tooling. Purtroppo il destino ha voluto che la loro cordata si spezzasse troppo presto: la montagna gli ha dato tanto, ma si è anche presa quasi tutti i suoi migliori compagni, egli stesso ha avuto vari incidenti più o meno gravi. Soprattutto grazie all'amicizia con Walter Savio, uno dei più attivi e raffinati arrampicatori liguri sempre alla ricerca di nuove pareti, ha scoperto nel 2000 le favolose pareti della Sardegna e della Corsica che da allora sono diventate un po' la sua seconda casa.

Frequenta dal '79 le palestre di roccia liguri ed ha avuto il privilegio di vivere l'ultimo scorcio di quella che è stata l'epoca pionieristica del "finalese", al tempo in cui a Rocca di Corno c'erano solo 5 o 6 vie a chiodi e tirarli con le sole mani, senza usare le staffe, non era considerato barare!

Tra le vie più significative della sua attività ricordiamo il Pilone Centrale ed il Pilastro Bonatti al Dru saliti praticamente non stop con in mezzo la Vaucher al Peigne nel giro di appena 6 giorni a soli 22 anni, sop-

portando bivacchi e brutto tempo con una certa determinazione. Le prime spedizioni extraeuropee con la salita dell'Alpamayo nel 1987, dell'Huascaran nel 1995, dell'Illimani nel 1998 e di molte altre vette sulle Ande peruviane e boliviane. Nell'Himalaya indiano ha partecipato come istruttore ad un corso per guide locali ed ha effettuato la prima ascensione assoluta del Mountain Wildernees Peak, vetta vergine di 5500 metri nell'Himachal Pradesh. Ha scalato nell'Hindukusch pakistano nel 1999 ed in quello afghano nel 2003 con l'ascensione del Noshaq 7492, la vetta più alta del paese, da 25 anni irraggiungibile, con la missione Oxus.

In questi ultimi 3 anni ha scoperto l'arrampicata nel deserto effettuando molte minispedizioni dal Marocco all'Algeria al Mali, Giordania, Oman, paesi dove si è recato più volte: ha scalato la torre del Kaga Tondo in Mali, uno sviluppo di 800 metri, difficoltà sino al 7° grado inferiore senza alcuna protezione in loco, un bivacco in un nido di avvoltoi... L'arrampicata nel deserto gli ha restituito quel senso di avventura, quella solitudine, tutte quelle sensazioni per cui quasi trent'anni fa si era avvicinato alla montagna e che l'affollamento degli ultimi tempi gli aveva un po' rubato.

La dia proiezione, intitolata "Maldafrica", che è stata proposta durante la serata della consegna del Premio Alpinistico CAI Bolzaneto, è stata montata magistralmente da Francesco Rettani e si è articolata

in due tempi, per un totale di circa 40', ed era relativa, ovviamente, alle scalate di Marco Schenone, Sabrina Gasparini (considerata dal premio la più forte alpinista genovese) e qualche altro loro amico in Nord Africa. Il titolo è legato ad una brutta ma istruttiva esperienza capitata a Schenone al ritorno dal Malui nel 2005, quando fu colpito dalla malaria, nella sua fase più acuta, e fu costretto a trascorrere alcune giornate di intense cure all'ospedale, da cui, per fortuna, uscì perfettamente guarito.

## "Gritta d'Oro": è la volta di Fabrizio Grasso

Nel corso della serata, oltre alla consegna del premio "CAI Bolzaneto", si è svolta anche l'annuale premiazione del migliore alpinista socio della nostra Sezione. La "Gritta d'oro" 2006 è stata assegnata a Fabrizio Grasso, che nel corso dell'anno ha compiuto un gran numero di salite, anche di elevata difficoltà. Tra le più significative ricordiamo: Viso di Vallanta, versante NO via Ghigo Isaia; Aiguille Dibona, parete S combinazione vie Madier e Livanos; Becco di Valsoera, parete SO via Leonessa Tron. Infine è stato consegnato un premio speciale a Marcella Bado per la notevole attività svolta in campo alpinistico, scialpinistico, di arrampicata e su cascate. (I.C.)

### PANIFICIO DA Ü TAPPE di Rossi Elio

Panificio - Pasticceria



Pasta Fresca - Gastronomia

Campomorone  
Piazza Marconi, 22 r.  
Tel. 010.782.286

Sestri Ponente  
Via Borzoli, 166 B r.  
Tel. 010.740.1872

Partita IVA 03485710101



Un'esortazione ed un monito per chi affronta l'alta quota

## Mera Peak: un appello da 6478 metri!

testo e foto di Claudio Cambiaso

**G**uarda che spettacolo! Il Makalu... e là, eccolo, è lui, l'Everest... sì, si guarda la parete del Lothse... ma qual'è il Baruntse? Sì forse è quello là... il Cho oyu... che bello, dai fammi una foto... ma sai che forse laggiù, lontano, può essere il Kangchenjunga... sì, sicuro... è altissimo... ma guarda anche il Chamlang, che veta! Dai troviamo il Pumori, l'Island Peak, ma dov'è? Ed il colle Amphu? Forse è là. Dai che ce la facciamo, non c'è troppa neve!

Occhi lucidi, abbracci, tante foto, entusiasmo, adrenalina ed autostima al massimo in una favolosa mattina di sole e di cielo quasi nero. Ma soprattutto una grande soddisfazione che si legge viva negli occhi del nostro sherpa Kamcha. Un gruppo di quattordici persone che hanno tutte raggiunto la cima, e bene anche, in poco più di cinque ore, senza malesseri di montagna, senza tentennamenti in un ghiacciaio ricco di trenta centimetri di neve fresca caduta il giorno prima, eppure...

Guardo da lassù la lunga valle dell'Hinku, che si stende serpentina verso le brume di fondovalle, e ricordo in un attimo i nostri dieci giorni di cammino in un ambiente dapprima ripido e selvaggio, poi severo ed incostante lungo un difficile fiume che va a morire nella morena ghiacciata del Mera La. Tutto nuovo per me, nonostante i miei passati trek nel Mustang, Khumbu, Sikkim e Island Peak. Poi non facile è stato il vivere lungo quella valle i cui villaggi sono di rade case, pochissime delle quali adattate ad improbabili lodge monolocati dal pavimento inesistente e da recenti e scarsi negozietti dove però si trova lo stretto necessario. E neanche è stato facile convivere, per noi, in tenda, con un tempo che non ci è



*In vetta al Mera Peak.*

parso usuale e non consono alle lunghe "serenate" dell'ottobre nepalese: così, quando le nevicate del pomeriggio e della notte ci coprivano la tenda, sotto l'imponente parete del Mera, più di una volta la speranza della vetta e del colle ci venne a mancare. Ieri pomeriggio, al campo alto, già sul ghiacciaio, siamo arrivati frastornati da almeno quattro ore di nevischio, nebbia e vento buttandoci bagnati poi in tende storte e mal messe. Ma oggi è tutto dietro le spalle, nessuno pensa più ai pochi momenti di difficoltà, oggi si incassa e la soddisfazione è più alta di quando si ritirano i Bot dalla banca, oggi ci sentiamo piccoli dei eppure...

Sono passati quattro giorni e mi trovo al passo Amphu Lapcha, a circa 5870 metri, in un ambiente tutto bianco, nero e blu cobalto scuro, stracolmo di luce e calore che senti entrare in tutti i pori del poco

corpo scoperto. Da stamattina lottiamo con una ripida salita a questo colle, fatta tutta su e dentro un ghiacciaio di immensa teatralità, zigzagando tra muraglie di ghiaccio arabesche da pinnacoli che paiono cristallo, alte quinte di un teatro lucente come un diamante, che contrasta ma si sposa perfettamente con la marea di vette appuntite, di creste affilate, di pareti nere ed immense. Ci troviamo stupiti esattamente di fronte ad una delle pareti più alte del mondo e francamente terrificante, il Lothse, dietro al quale spunta un Everest che sembra una dolce mammola col pennacchio. Ci aspetta una discesa, adesso sì, difficile, non tanto per noi occidentali forniti di semplici ramponi e piccozze, ma per i portatori forniti di spaghi arrotolati sulle scarpe da ginnastica, poi, laggiù, il bengodi della valle del Khumbu. Eppure...

Eppure siamo rimasti in tredici e, come in un bollettino di guerra, tre di noi stanno camminando con varie dita dei piedi congelate ed altri tre si guardano dita nere delle mani con grande apprensione; ed ancora ho nell'orecchio il frullio dell'elicottero che tre giorni fa ha portato a Kathmandu un entusiasta amico che mi ha aspettato mezz'ora in vetta. Dieci dita congelate, dure, nere, morte. Il tutto quella notte ed in poche ore. Una bella impresa, una grave tragedia.

Due mesi dopo decido di scrivere un qualcosa che più di un racconto vuole avere il senso di un'esortazione, di un forte appello mirato a ricordare che la montagna è da sempre e sarà perennemente severa. Penso che in questo momento a Torino, a Bologna, a Milano e in Friuli c'è chi si sta curando dita di mani e piedi rovinati ed insensibili mentre a Genova si guardano due mani interamente amputate di due falangi. Bilancio troppo esagerato, pesante e non accettabile.

Mille domande e mille considerazioni hanno riempito questi mesi: il Mera Peak è tecnicamente facile, il freddo di quella notte non fu esagerato (-25 o -30 al massimo), il gruppo era giusto perché tutti e quattordici arrivammo in vetta (cosa eccezionale), la giornata bellissima e senza vento, il soccorso avvenuto in tempo giusto (telefono satellitare indispensabile!), l'assistenza degli sherpa e dell'agenzia nepalese perfetta, ed anche di Avventure nel Mondo, che si è accollata la spesa dell'elicottero (4 mila dollari) e dell'assicurazione... Ed allora che è successo? E, soprattutto, perché?

Ricordo prima di partire che, forte di quarant'anni di esperienza in montagna, dissi che erano fondamentali i quantoni a muffola e gli

scarponi in plastica da ghiacciaio ed un qualche piccolo esame sulla propria circolazione ed ossigenazione, e tenevo in mano un foglio del "cosa mettere nello zaino", un foglio che se veniva osservato pienamente poteva dare la possibilità di calcare quelle montagne in piena sicurezza. Ma tutti si pensava al mal di montagna come massimo problema! Invece poi vedemmo guanti a 5 dita stretti intorno ai bastoncini e scarponi costosissimi in pelle, stretti e fatti per arrampicare e non per vagare nei ghiacciai. E sentimmo prima tanti "ma io non ho mai sofferto il freddo", "alle mani non soffro", "con queste scarpe sono andato da tutte le parti", tutti fatti, discorsi ed eventi che si sono svolti tra persone altamente maggiorenti, forti e motivati ma che hanno peccato in sottovalutazione ed ignoranza di ciò che è la montagna.

Penso al gruppo... C'erano due donne che ogni anno fanno il trofeo "Mezzalama", chi conosceva l'BA su roccia, chi passava la vita sulla bici o in maratone, chi ha calcato in velocità tutti i sentieri delle Alpi, chi ha seguito famose spedizioni... ma poi ad avere una decennale conoscenza della Montagna e dell'Alpinismo classico eravamo in

tre. So bene che da anni è sempre più facile da parte di tanti il frequentare e raggiungere queste vette: è una gran bella cosa, facilitata da benessere, internet, tecnologie satellitari e materiali sofisticati. Ma la montagna è la stessa di migliaia di anni fa, una bestia bellissima ma mutante e pericolosa.

E, siccome tutti eravamo soci del CAI, ancora chiedo, con un tocco di sottile polemica: siamo tranquilli che Esso, nelle sue sedi, con i suoi corsi, le sue pubblicazioni, le sue innumerevoli attività, riesca ancora e veramente a dare un'idea giusta e completa di ciò che si trova e si prova lassù, tra ghiacci, creste e vento, occupato così tanto a promuovere e focalizzare altri tipi di sport ed attività socio-culturali? Se così non fosse, sarebbe disattendere al punto primo e fondante del suo esistere.

Tuttavia io, sessantenne e tra quelli indenni, dico con forza di andare a fare questo stupendo giro tra le montagne più belle della terra, il più completo che abbia mai fatto, ma, non sottovalutare, non sottovalutare, non sottovalutare mai.

La montagna è severa e non perdona.



*Sì, era proprio il nostro gliardetto.*



Comunità Montana Alta Val Polcevera

## La palestra naturale di arrampicata Rocca Màia

testo e foto di Piero Bordo

**L**a Palestra naturale di arrampicata dell'Alpinismo giovanile del CAI Bolzaneto "Rocca Màia", anche se non ancora ultimata, è già una bella realtà; ho ritenuto pertanto opportuno scrivere queste righe per lasciare una traccia di come e quando è nata l'idea ed anche sul perché della sua realizzazione.

**L'idea** - Tutto ha avuto inizio martedì 6 giugno 2006, quando l'amico Mario Boccardo, istruttore sezionale della Scuola di alpinismo "Ennio Dallagiocoma" della Sezione CAI ULE, dopo avermi relazionato sugli interventi di manutenzione del Sentiero Frassati della Liguria fatti dai volontari della Scuola, mi ha rivolto una richiesta a nome della Masseria del Santuario di N.S. della Guardia. Mario mi informava che un gruppo di parrocchiani di Torbi, frazione di Ceranesi, ed alcuni massari del Santuario, negli anni precedenti avevano effettuato consistenti lavori di riparazione e di miglioria alla cappella che si trova nelle vicinanze di Rocca Màia. Ultimamente vi avevano eretto un campaniletto trasferendovi la campana che prima era posta sulla parete anteriore della cappella. Mi portava inoltre a conoscenza che il sabato successivo, il parroco di Torbi avrebbe celebrato una messa al campo nei pressi della cappella, a cui seguiva una festa. Questa manifestazione, era stato deciso, si sarebbe ripetuta il 2 giugno degli anni futuri. Ciò premesso, Mario mi esprimeva il desiderio, sia della Masseria sia dei parrocchiani di Torbi, di poter recuperare all'attività arrampicatoria la Rocca Màia e poiché essa ricade nell'area di competenza del CAI Bolzaneto, riteneva che l'intervento sarebbe stato opportuno fosse fatto dalla nostra Sezione anziché da altre.



La Rocca Màia.

La Rocca Màia è descritta nel capitolo 12 della Guida che Euro Montagna ha dedicato alle "Palestre di arrampicata genovesi" (CAI Sezione Ligure Ed. 1962), consultabile nella nostra Biblioteca sociale. Ho da subito condiviso la proposta perché era da tempo che esprimevo, alla Commissione Alpinismo Giovanile del CAI Bolzaneto, la necessità di trovare un luogo idoneo dove svolgere per i giovani le varie attività previste dal "Gioco dell'arrampicata": palestra all'aperto, con diverse stazioni attrezzate, per sviluppare attività didattiche anche ludiche, ma con finalità tecniche, struttura già creata da alcune sezioni del CAI e per la realizzazione della quale, da parte nostra, avevo già distribuito consistente documentazione. Dapprima per mail poi nelle riunioni dell'Organico del 17° Corso di AG (14 giugno) e della Commissione di AG (13 settembre), ho invitato tutti gli accompagnatori a fare una ricognizione alla Rocca Màia per di-

sporre di una valutazione in più, oltre la mia, sulla fattibilità del recupero di quelle pareti per l'arrampicata dei giovani.

Sabato 23 settembre, a Campoamorone, in occasione dei festeggiamenti per i 50 anni del Gruppo Speleologico del CAI Bolzaneto, ho avuto l'opportunità di esporre il progetto "Recupero Rocca Màia" a Franco Parodi, il presidente della Comunità Montana Alta Val Polcevera, rimarcandogli la necessità di avere la loro collaborazione, sia per i contatti con i proprietari della Rocca e del terreno circostante, sia per i corposi interventi di sfoltimento del bosco che ormai era arrivato a contatto con la rocca e quasi a superarla in altezza. La ricognizione tecnica, fatta il 4 ottobre da Ruggero Pallanca e Claudio Larosa, dava esiti buoni anche per loro che entusiasti mi spronavano a procedere nei contatti istituzionali. Martedì 10 ottobre, con il presidente Franco Parodi e il geom.

Mauro Vigo, responsabile dell'ufficio tecnico della Comunità Montana, facevamo la ricognizione di Rocca Màia e dintorni. Si concordava sugli interventi da fare anche alla luce del gradito benessere nel frattempo rilasciato dal signor Eraldo Scotto, che si ringrazia sentitamente, proprietario della Rocca e del bosco circostante. La Comunità Montana con propria mano d'opera, avrebbe tagliato tutti gli alberi a contatto con la Rocca consentendo non solo un più agevole avvicinamento alle pareti, ma soprattutto la possibilità che i raggi del sole contribuissero ad asciugare nel tempo la roccia ostacolando così anche il riformarsi del muschio. Noi saremmo intervenuti per creare i sentieri di accesso alle pareti ed alla vetta; per individuare ed attrezzare in modo moderno le "vie" di arrampicata da destinare alle esercitazioni didattiche dei nostri Corsi, non solo quelli di AG; infine avremmo iniziato le ricerche storiche, ambientali e toponomastiche sulla Rocca, la Cappella, i sentieri di accesso e il territorio circostante.

La Comunità Montana ci prometteva inoltre un finanziamento a copertura delle spese, documentate con fatture, che avremmo sostenuto per l'acquisto sia del materiale operativo, sia dell'attrezzatura da lasciare in parete. Il progetto del recupero della Rocca Màia, è stato presentato, per il nulla osta, al Consiglio Direttivo dell'11 dicembre 2006. Claudio Larosa è stato nominato Coordinatore tecnico dei lavori e Piero Bordo Referente culturale delle ricerche.

**La realizzazione** - I lavori di recupero della Rocca Màia sono iniziati mercoledì 1 novembre 2006, da parte di sei volontari dell'AG, subito seguiti dagli interventi di disboscamento fatti dalla Comunità Montana. Le ricerche storiche e ambientali sono iniziate domenica 19 novembre e continuano tuttora. Sono state agevolate nel tempo dalla collaborazione: della Comunità Montana che ha fornito fotocopia delle mappe catastali della zona di indagine; del Comune di Ceranesi, nella persona del geometra Luigi Pedemonte, Responsabile dell'Ufficio Tecnico, che oltre

alle fotocopie delle carte con i tracciati degli acquedotti, ha fornito utili informazioni per la sua profonda conoscenza del territorio; del signor Francesco Molinari di Torbi che ha messo a disposizione prezioso materiale ed importanti notizie; dei signori Felice Bruzzone di Cà di Bruzzi e Piero Bruzzone di Vaccarezza Superiore che mi hanno fatto da guida, accompagnandomi nelle ricognizioni; dell'amico Massimo Travi di Codevilla che nella fase di avvio del progetto ha svolto la preziosa opera di collegamento.

**L'invito** - I soci ed i lettori che sono in possesso di fotografie antiche della Cappella e della Rocca Màia sono invitati a portarle in sede, in prestito, per essere acquisite in digitale quale documentazione storica sia per la nostra Sezione, sia per il comune di Ceranesi.

**La Comunità Montana Alta Val Polcevera dall'1 gennaio 2009 è confluita, con la quasi totalità dei Comuni, nella nuova Comunità Montana Valli genovesi Scrivia - Polcévera.**



COMUNE DI GENOVA

### **Municipio V° Genova Valpolcevera**

*La Valpolcevera può contare su una tradizione ricchissima di società, associazioni, organizzazioni legate al proprio territorio, tutte impegnate in diverse direzioni a valorizzare la propria comunità.*

*Tra queste il CAI Bolzaneto rappresenta, per tutti noi, un fiore all'occhiello, per il suo dinamismo, per le molteplici attività che propone ai soci, ai nostri concittadini.*

*Nel corso di questi anni con il presidente del CAI, con il consiglio direttivo, abbiamo costruito occasioni di incontro e via, via il rapporto sinergico con il nostro Municipio è cresciuto e si è rafforzato. Per questa ragione desidero, attraverso questo mio saluto, ringraziarli pubblicamente.*

*Il lavoro che volontariamente svolgono è impagabile.*

*Oggi ancora più di ieri.*

*Impegnarsi per il rispetto della natura, per conoscere meglio i nostri monti e i nostri sentieri, vuole dire avere lo sguardo rivolto al futuro. Significa svolgere una funzione che non ha prezzo.*

*Trappo spesso ci si scorda che il verde, i monti sono una ricchezza per la nostra società.*

*Ancora grazie, quindi, al Club Alpino Italiano che riesce ad offrire le possibilità di unire la cultura e il rispetto della montagna e l'attività fisica con l'entusiasmante esperienza di percorrere, insieme ad amici, itinerari appassionanti in ambienti suggestivi, spesso ricchi di testimonianze storiche del passato e di attrattive naturali e turistiche del presente.*

*Buon lavoro e in bocca al lupo per i vostri futuri impegni!*

*Il Presidente  
(Giovanni Crivello)*

**Segreteria Organi Istituzionali**

16159 Genova - Passo Torbella, 12 - tel. 0105578606/34/00 - fax 0105578631  
municipio5@comune.genova.it





# COMUNE DI CERANESI

## Rocca Màia, le vie aperte

Claudio Larosa \*

**R**occa Màia, presa in affidamento dall'Alpinismo Giovanile del CAI Bolzaneto a fine 2006, rappresenta un luogo dove poter sviluppare incontri di tipo didattico e formativo: proprio con tale scopo il Gruppo AG ha portato avanti tutte le operazioni di pulizia, sistemazione e realizzazione degli itinerari di arrampicata. Ma è pure un luogo tranquillo, a poca distanza dal traffico della Val Polcevera, dove poter trascorrere pomeriggi piacevoli e divertirsi arrampicando.

Come tutte le palestre di arrampicata ha le sue regole e le sue caratteristiche: tenetene conto quando deciderete di visitare Rocca Màia. La roccia è molto discontinua, in alcuni punti si possono trovare ancora alcuni massi mobili, a cui occorre fare attenzione. La vegetazione che cresceva lungo le pareti è stata rimossa, ma l'inevitabile ricrescita di erba e piante potrebbe disturbare alcuni tratti.

Le vie sono state attrezzate a spit con chiodatura piuttosto ravvicinata. Le soste sono costituite da catene o anelli su spit. Non sono pre-

senti moschettoni, per cui è necessario saper eseguire correttamente la manovra per passare la corda attraverso gli anelli chiusi. Le vie sono sostanzialmente semplici ma, a causa della discontinuità del terreno,

presentano talvolta dei singoli passaggi più complessi.

Tutti gli itinerari attualmente attrezzati si trovano sul lato Nord-Est che, a causa della collocazione della roccia, rimane praticamente



*Tutte le vie d'arrampicata sulla Rocca Màia*

sempre in ombra, tranne poche ore durante la mattina. Gli itinerari partono tutti dalla base della rocca, zona a cui si può accedere attraverso un sentiero proveniente dalla Cappella (nella foto, indicato con la "A") oppure utilizzando una strada sterrata che incrocia la strada forestale che sale dalla località Ca' di Bruzzi.

E' possibile anche utilizzare la rocca in caso di esercitazioni di calata in corda doppia. Il punto migliore per effettuare tali manovre è un terrazzino collocato poco sotto la cima, al quale si accede utilizzando il sentiero attrezzato con un corrimano di corda (nella foto, indicato con la "B"). Tale sentiero può essere utilizzato anche quale discesa dopo aver raggiunto l'ultima sosta di una delle vie. La calata in corda doppia dalla cima risulta meno agevole (almeno didatticamente) a causa dell'eccessiva esposizione.

### Le vie di arrampicata

**1) Le mani ovunque.** 13 m - III - Facile via ricca di appigli e appog-

gi con singolo passaggio più impegnativo al centro via.

**2) Avevo una corda.** 14 m - III - Facile via con partenza leggermentemente tecnica.

**3) Lisa.** 15 m - III - Facile placca inizialmente appoggiata, uscita articolata ma ben protetta.

**4) Crescerò anch'io.** L1 = 8 m - II. Facile placca appoggiata, sosta un po' alta. L2 = 13 m - V. Partenza in strapiombo con successiva placca molto tecnica e uscita su terreno discontinuo.

**5) Parzialmente sterrato.** L1 = 20 m - IV+. Partenza su roccia discontinua, passaggio nell'evidente diedro scarso di appigli e appoggi, uscita su terreno rotto (attenzione alle pietre) e sosta su coppia di anelli resinati. L2 = 10 m - III. Facile placca. Dalla sosta, posta su ampio terrazzino, possibile discesa lungo il sentiero ("B", nella foto) o con corda doppia. In quest'ultimo caso se la corda utilizzata è da 60 m è sufficiente una singola calata; con corda più corta, spezzare la calata alla sosta inferiore.

**6) Tartarughe in corsa.** 15 m - III - Via molto discontinua con passaggi da interpretare.

**7) Provala.** 15 m - IV - Partenza strapiombante in stile boulder (singolo passo di V), successivamente la via diventa molto semplice e appoggiata.

**8) Oggi minestrone.** 15 m - IV - Via che parte seguendo un piccolo diedro/colatoio con passaggi su roccia levigata. Parte superiore più semplice. Sosta in comune con la precedente.

**9) La scimmia.** L1 = 13 m - IV - Placca appoggiata con movimenti di aderenza. L2 = 11 m - III. Semplici passaggi su roccia ricca di appigli. L3 = 16 m - III. Partenza lungo un breve camino e successivo passaggio aereo lungo la cresta. La discesa può essere effettuata lungo l'agevole sentiero che dalla cima scende in direzione Sud (nella foto indicato con la "C")

Buon divertimento a tutti.

\*AAG e Coordinatore tecnico del progetto "Rocca Maia"

## Trattoria Agnese

di Francesco Besagno & C. snc

Cucina Tradizionale Genovese

Via Giro del Vento, 56  
16162 Genova Bolzaneto  
Tel. 010.745.44.66

Parcheggio Privato  
Chiuso Domenica

## AUTOFFICINA GARBINI AUGUSTO



Riparazioni su tutte le auto italiane e straniere  
Associato Consorzio Centro revisione auto  
Autorizzato rilascio bollino blu

[www.revisionigenova.com](http://www.revisionigenova.com)

Via M. Mazzini, 5M-5N r • 16162 Genova Bolzaneto • Tel. e Fax 010.740.86.38

## Un panorama grandioso riporta alla mente sensazioni uniche

# Pensieri in libertà dalla vetta della Besimauda

testo e foto di Enrico Burchielli

**G**randioso! Cos'altro si può dire del panorama che si gode da quassù? Lo sguardo ed i pensieri possono spaziare all'infinito, liberi di rincorrersi a vicenda, senza limiti, come in una gara frenetica ad arrivare prima dell'altro sulla vetta prescelta. È così facile, per loro, raggiungere insieme le lontane Orobie, che appena si intuiscono nella velata foschia, e subito dopo posarsi piano, in punta di piedi, quasi in soggezione, su quei bianchi e luccicanti giganti, che si stagliano eleganti e maestosi laggiù, dove la pianura finisce: il massiccio glaciale del Rosa, il Cervino, il Gran Combin, il Monte Bianco. Eccoli soffermarsi sul Monviso, richiamati e catturati dalla sua sinuosa melodia, inconfondibile sempre, in ogni luogo, che ognuno di noi ha sentito e conosce bene, così forte, dolce, emozionante. Quello è il Matto, ne sono sicuro. Lo sguardo è subito colpito da quelle creste, da quella massa imponente, da quelle cime; ma il pensiero è già là, questa volta è arrivato prima: quanti ricordi, e un pezzetto del mio cuore di mezza età che ha deciso di trovare casa, per sempre, lassù.

Il gioco continua sul complesso roccioso della Serra dell'Argentera e sulle solenni cime che da ogni lato sembrano proteggerla – mi ritrovo, con Laura, a consumarmi le unghie sulla liscia parete del Corno, e Giulio, là davanti, che ci tira – sulla Cima dei Gelàs – frammenti del Corso che riaffiorano – sull'appuntita piramide del Frisson – ti ricordi, Sergio, eravamo là, con Flavio, un paio di mesi orsono – sulla Rocca dell'Abisso – ce lo siamo davvero guadagnato, caro Fla, quello sperone. Volgendosi a Sud, ecco le nostre Liguri, splendide, fra cui emer-



**La vetta della Besimauda.**

gono il Gruppo del Marguareis, con i suoi spettacolari canali, il fiero e compatto Mongiole, la vetta aguzza e sottile del Pizzo d'Ormea, il bel Mondolè. Gli occhi, il cuore, la mente; pensieri in libertà, ricordi che affiorano. Vette raggiunte, vette desiderate, vette di sogno, vet-

te... di casa: non è forse il Tobbio quello che si intravede laggiù, a Est, verso il mare?

Incredibile! Mi era stato raccontato questo spettacolo, ma non ero riuscito ad immaginare tanto. Eppure, quanto tempo ho aspettato, chissà perché, prima di salire quassù. E

già che sotto ci sarò passato decine e decine di volte, quasi sempre, però, distratto dalla salita di maggiore impegno, dalla cima 'più prestigiosa' cui mi stavo, al solito, dirigendo. Ma lei, la Besimauda, era sempre lì, paziente, semplice e possente, con quelle sue cime gemelle, che la leggenda racconta essere opera del diavolo. E così, ogni volta, ci scappavano l'occhiata, il proposito e l'impegno, con la frase di rito: "vedrai, il prossimo inverno...".

Passavano le stagioni e tornava l'inverno, eppure la salita alla Besimauda non arrivava mai. Ma oggi sono qui, insieme agli amici Francesco e Sergio, e sto assaporando pienamente la bellezza, l'armonia e la quiete di questo posto. È una tersa giornata invernale dei primi di gennaio: il cielo è intensamente blu e l'aria è frizzante per via di quei sei gradi sotto lo zero che ci hanno accompagnati per tutta la salita. Un sole pallido e lontano è appena riuscito a riscaldarci durante il cammino, ma qui, sulla vetta, dobbiamo dar fondo a tutti gli indumenti che troviamo nello zaino. Sono felice di essere quassù. Che emozioni forti e sentimenti profondi riesce ogni volta a donarti la montagna!

Durante il percorso, in genere, si chiacchiera, ma non troppo; i discorsi, più frequenti all'inizio, lasciano sempre più spazio al silenzio, in cui ciascuno sembra procedere solo, con i propri pensieri. Ma quando arrivi in cima, se hai quel po' di fortuna che consente alla vista di perdersi all'orizzonte, allora è una vera esplosione: il cuore e la mente ti abbandonano, e tutti i sensi si tuffano all'unisono in un universo fatto di luci e di ombre, di forme e di colori, di suoni e di silenzi, di presenze e di assenze, di commozioni, turbamenti, ricordi... sogni.

E la Besimauda non è stata da meno. C'è voluta, però, al solito, la partecipazione di Francesco, un provato e affiatato compagno di tante salite, una garanzia, a mio avviso, per la sicura riuscita di una gita. Sono semplici, in fondo, gli ingredienti giusti per insaporire un'insipida giornata invernale e trasformare le sue ore, brevi, fugaci e velate, in intensi attimi luminosi, colimi di aromi fragranti e profumi intensi. Due cari amici e una gita in montagna: il gioco è fatto.

In montagna è bello andare con gli amici, perché è con gli amici che si devono condividere, sempre, le cose che più contano, nel bene e nel male. Preferisco salire con un amico sul Tobbio, che scalare una montagna prestigiosa con un compagno occasionale, per via di quella confidenza ed intimità che solo con il primo riesco ad avere, sì che basta un'espressione degli occhi, una frase appena accennata, per comunicarsi un'infinità di pensieri, per trasmettersi un oceano di emozioni.

Il Tobbio, dicevo... Sono anni che mi dedico, con passione, alla salita del nostro Appennino, e mi sento di affermare, con assoluta convinzione, che anche qui ci sono dei monti di particolare bellezza. Penso alle Figne e al Taccone, così amati dal caro Mauro, al Tobbio, per l'appunto, isolato e perfetto, al Poggio, d'inverno, con la neve, alla severa Punta Martin, così frequentata da noi genovesi, all'Argentea e ai suoi ardui contrafforti rocciosi, al Rama, magnifico e notevole, alla cuspidata rocciosa del Bric Camulà.

Penso, semplicemente, ai miei Forti, di cui conosco anche il piccolo sasso, per averli saliti da ogni lato e percorsi in lungo e in largo centinaia di volte. Penso all'Alpesisa e al Bano, le cui linee seducenti hanno accompagnato, quotidianamente, per lunghi anni, i miei viaggi di giovane studente, sul trenino di Casella. Penso alle Rocche del Reopasso, a quelle forti emozioni e ai primi brividi da climber in erba assaporati, appena ragazzino, sul ruvido conglomerato della via ferrata Deanna Oriandini. Penso all'Antola, regale e superbo, che amo raggiungere, per tradizione, almeno una volta all'anno, nei giorni che seguono immediatamente il Capodanno. Penso al Carmo, alla sua bella sommità a forma conica e a quel tramonto mozzafiato di una sera di inizio dicembre di qualche anno fa, che ancora oggi, a volte, mi torna forte alla memoria, malinconico e suggestivo. Penso all'Alfeo, gigante fiero e solitario della val Trebbia, che ricordo di avere salito, anni or sono, in una limpida giornata di fine autunno, con la neve che mi sfiorava le ginocchia. Penso, certamente, alla vetta nobile e straordinaria del Ramaceto, che io considero fra le più belle dell'Appennino Ligure, su cui

ogni volta cedo con piacere alla tentazione di ricavarmi un piccolo spazio, solingo e silenzioso, ove "fiammi", per un attimo, con loro sognare di cime fantastiche".

Altri, ancora, spingono, premono, fanno ressa, cercando di trovare spazio, con forza, fra i miei ricordi, per comparire, anche io in questo breve escursus della memoria e vedersi riconosciuta, almeno qui, una propria dignità 'di rilievo'. Riconosco, fra i tanti, l'Eboli così lontano e misterioso, il piccolo gibboso e oscuro del Lipranzi, il Croce del Fò, un occhio al mare, l'altro alle valli dell'interno. Intendo, nella foschia, le note forti del Lavagnola e della sua grande piramide di vetta e, appresso, tratti marcati e decisi del Cauca. Ecco apparire il Gifarco, appartato, nelle sue malie, il Manico del Lurichiaro, roccioso e scosceso, Treggin, rosso e appuntito nelle ultime luci del giorno. Ecco, ancora, l'Aiona, grave ed esteso, i liamenti slanciati e distinti del Pina, la lunga cresta terminale della Zatta e la mole potente del Gottero, barbaro ed estremo, ognuno di essi un pensiero, un'immagine, un'emozione.

Nella mia vita ho imparato a non trascurare nulla, ad apprezzare pieno anche le cose più semplici che, in fondo, sono il nostro vero tesoro, giorno dopo giorno. Tre piena soddisfazione nella salita di un quattromila, quanto nella lunga cavalcata su cresta nelle Marie o nell'ultimo passo che mi conduce su di una cima vicino a cui prove ed esperienze di spessore e ferente, ma emozioni e sensazioni intense, di qualità, da conservare sempre. A volte, in un pomeriggio invernale, avendo un paio d'ore di disposizione, salgo con il mio caro Artù, fino alle rovine del Frate Maggiore o al vicino Pesin (Frate Minore), da cui si può respirare pieni polmoni la brezza di uno spettacolare ed emozionante tramonto, laggiù, lontano, sul mare. Altre volte, mi piace rimontare il sentiero che conduce su, al rifugio, sieme ad Antonella, col nostro bobo nello zaino, a contemplare le nebbie, che spesso, in autunno, nelle prime ore della sera, si alzano piano piano vanno a sommergere e nascondere il Fasce, il Moro, il Frate, qualche volta, addirittura la Gu-



dia. Cosa posso volere di più? La felicità è data dalle piccole cose, dalla serenità.

Gli amici mi riportano al presente: c'è da scrivere qualcosa sul quaderno di vetta, le ultime foto e bisogna iniziare la discesa, perché le ore di luce, ormai, sono proprio poche, e quella che ci aspetta non sarà proprio una passeggiata. Un ultimo piccolo grande gesto mi attende: come ogni volta, da allora, costruisco sulla cima un piccolo ometto, puntato verso il cielo, ancora per te, per sempre, amica mia.

E' già l'ora di tornare a valle: questa gita sta per finire e, con essa, pure la giornata sta volgendo al termine, con il suo raccolto di allegria, spensieratezza e soddisfazioni, ma anche di stanchezza. Perché anche questa escursione, come al solito, ce la siamo proprio guadagnata e quella che doveva essere una tranquilla camminata, ci ha mostrato, invece, con la condizione invernale, il suo aspetto più insidioso.

Già questa mattina, dopo avere lasciato Chiusa di Pesio ed avere raggiunto l'abitato di Pradeboni, abbiamo dovuto forzatamente desistere dall'idea di arrivare con l'auto fino alla località "Le Meschie", a causa del ghiaccio che rivestiva interamente la strada. L'avvicinamento si è, pertanto, rivelato più lungo di almeno un paio di chilometri, da percorrere, poco piacevolmente, su strada ghiacciata, con una temperatura di -6°. Neve e ghiaccio sono stati la costante anche del successivo tratto che conduce all'ampia Sella Morteis, dapprima su strada sterrata e, nella seconda parte, lungo il sentiero che serpeggia all'interno di un bel bosco di larici, faggi e abeti.



**Foto di rito in vetta per Enrico, Sergio e Francesco.**

Guadagnata poi la vasta conca dei Gias Pravine, abbiamo risalito il ripido sentiero che, attraverso la Costa della Mula, ci ha fatto raggiungere la base della pietraia sommitale, il cui superamento ci ha richiesto una grande prudenza, per via del vetrato che rivestiva ogni masso e ci ha costretti a prestare una particolare attenzione ad ogni passo. Dopo l'ultimo pendio, piuttosto ripido, di massi accatastati, completamente ghiacciati, abbiamo toccato, dopo circa tre ore di salita, la cima principale e la croce

di vetta e, da qui, potuto godere un panorama veramente grandioso. Ci rimarrà il piacevole ricordo di una gita pensata un po' così, tanto per sgranchire le gambe dopo il periodo festivo, di inattività e di qualche abbuffata di troppo, che si è rivelata, con sorpresa, generosa dispensatrice di doni inattesi.

In conclusione, un suggerimento, per chi già c'è stato e per chi non ancora: "Provate, in una tersa e frizzante giornata invernale, a salire lassù, un'occhiata attorno, e vedrete, i pensieri...".

**FIDO** querente  
programma  
di investimento



**ELLEPISTUDIOINVEST**

VIA CESAREA, 5/17 - 16121 GENOVA

TEL. 010.302.85.65 - CELL. 338.199.67.37

**Opportunità di investimento immobiliare con rendimenti ad alti tassi di redditività.**

L'interessante trekking estivo del gruppo dell'Alpinismo Giovanile

## Quattro giornate in Valle Varaita

testo e foto di **Cristina Longo**

Come ormai da qualche anno, l'annuario riporta gli articoli scritti dai giovani "di buona volontà" che fanno parte del Gruppo Alpinismo Giovanile. Per l'anno 2007 questo compito è toccato a Giacomo Caliendo, che all'epoca, aveva appena terminato la prima classe della scuola media. Dal suo scritto traspare il piacere di vivere, purtroppo per un tempo ristretto, in un ambiente affascinante, anche se stancante, come quello delle nostre vallate alpine, in particolare quello della Valle Varaita, meta del nostro trekking. Per quanto riguarda l'attività, nel pomeriggio del primo giorno abbiamo risalito una parte del percorso U27 che porta al Colle dell'Autaret, fermandoci in un pianoro attraversato dal torrente omonimo; il secondo, partendo dalla Località Balz, abbiamo raggiunto la Punta del Cavallo per poi ridiscendere alla Borgata Mas del Bernard di Bellino. Nella terza giornata non tutti i ragazzi sono saliti fino ai piedi del Bric Rutund, alcuni si sono fermati un po' più in basso; il quarto ed ultimo giorno, quello della partenza, abbiamo percorso un tratto dell'U26, sentiero che arriva al Passo di Fiutrusa, fermandoci poco più in alto della Rocca Senghi, che avevamo di fronte, dove abbiamo avuto modo di sentire il pensiero di ognuno a commento del soggiorno appena concluso. Ritengo che queste esperienze siano momenti molto importanti per la crescita ed il miglioramento dei ragazzi, che avviene in maniera macroscopica giorno dopo giorno, oltre ad essere un momento di piacevole convivenza tra noi adulti.

### Che meraviglia al Rifugio Melezè!

Partiti da Genova, dopo ore di macchina, siamo arrivati al Rifugio Melezè che si trova in Val Varaita: il posto era incantevole, c'era un silenzio impensabile, c'era una fontanella e l'acqua era freschissima. Insomma, tutto era meraviglioso. Nei quattro giorni che abbiamo trascorso in quel luogo magico, abbiamo visto paesaggi stupendi. Le gite sono durate anche varie ore però, secondo me, ne è valsa assolutamente la pena. L'escursione più emozionante è stata quella del secondo giorno, dove abbiamo camminato per alcune ore e sembrava non dovesse finire mai, tanto che ad ogni curva la meta ci appariva sempre alla stessa distanza. Ma dopo aver superato una delle ultime curve, la cima con la sua croce mi è apparsa molto vicina ed io mi sono sentito pervaso di un'energia nuova in tutto il corpo che mi ha permesso di raggiungerla e godermi il panorama davvero incantevole. Eravamo finalmente arrivati alla sommità della Punta del Cavallo che misura 2290 metri sul livello del mare.

Giacomo Caliendo



*Alla base del Bric Rutund con il Monviso sullo sfondo.*



*Un attimo di meritata sosta.*



*Tutti insieme verso Punta del Cavallo.*

# Una salita all'Aiguille Noire de Peuterey

testo e foto di Luigi Carbone



**L**a notte del 26 luglio 1998 ci era arrivata addosso rapidamente. Da ore stavamo scendendo su terreno impervio e spesso esposto, alternando arrampicata e calate in corda doppia. Alle 22 e 30 i nostri compagni avevano alzato bandiera bianca. Era già molto buio e, benché fossimo a circa un'ora dal termine delle difficoltà, avevamo preferito predisporre al bivacco il dove si trovavano. Io e mio fratello Andrea, no. La meta ci sembrava troppo vicina per fermarci. Avevamo proseguito ancora un po', cercando alla luce delle frontali i pezzi di carta rossa lasciati all'andata come Pollicino. Il ghiacciaio era lì, circa trenta metri più in basso. Un'isola deserta per due naufraghi. Sapevo che, da qualche parte, c'era l'ancoraggio per l'ultima doppia. Però il chiodino nero visto

all'andata giocava a nascondersi troppo a lungo. Decidemmo anche noi di fermarci, di passare una notte all'addiaccio, a distanza ridicola dal sentiero, per non rischiare troppo. Erano le 23 e 30 ed eravamo in movimento dalle 5 e mezza. Devo ammettere che mi sentii quasi contento: finalmente ci potevamo fermare, su una cengia, piccola ma comoda, sotto uno stellato primordiale. In quel momento non mi importava più la rocambolesca rinuncia alla vetta, la discesa oltremodo lenta, la tensione della giornata. Mi sentivo in sintonia col luogo e, soprattutto, ero stanchissimo. Ci addormentammo come bambini. La mattina dopo, tutti quanti riuniti e bagnati dall'acquazzone antelucano, trovammo facilmente il chiodino nero e ci calammo.

Il pomeriggio del 26 luglio 2007 è ardente. Il sole picchia senza pietà sulla testa di Giulio e sulla mia. Solo in questo momento penso alla strana coincidenza delle date. Se me ne fossi accorto prima, forse avrei insistito per non partire, per rimandare... Salgo la ferrata per il rifugio Borelli un po' oppresso. So che il nuovo tentativo alla Noire sarà lungo ed impegnativo, soprattutto psicologicamente. Una porzione di quella sofferenza la sto masticando in anticipo, forse perché conosco già il teatro dell'impresa o perché sono qui principalmente grazie alla determinazione del compagno.

La capanna, costruita sul fianco del monte scavando la viva roccia,

è accogliente ed essenziale. La gestiscono i volontari del CAI Capiago (Como), che, benché la proprietà sia del Club Alpino Accademico, si prestano con turni settimanali per ricordare un amico legato a questo luogo. Il loro vincolo affettivo col rifugio permea l'aria che si respira e si trasmette anche a noi. Riesco a rilassarmi un poco, mentre Giulio non mostra tensioni particolari.

Apprendiamo senza stupore che quest'anno nessuno ha salito la via normale della cresta est. Da queste parti passano quasi esclusivamente alpinisti tosti, che scalano la classica, difficile e lunghissima cresta sud. Usano la normale solo per la discesa, a volte perden-

dosi nel labirinto di canali, cenge, ometti, ancoraggi e tracce di passaggio. Il nostro itinerario invece, benché consenta di salire con difficoltà contenute una vetta tra le più prestigiose, è in disuso: complicato e difficile per gli inesperti, è troppo facile e detritico per i bravi. Appropriato il commento della guida Cai - Touring di Buscaini: "salita troppo lunga e complessa per essere considerata remunerativa". Tuttavia, poiché Giulio ed io siamo abituati agli itinerari fuori moda, faticosi o con roccia incerta, spero che sapremo scovare lassù la "remunerazione" che sembra così difficile da trovare.

Partiamo col buio, intorno alle 4.30, ed arriviamo all'attacco alle

prime luci. Quasi subito rivedo con una certa commozione la cengia del bivacco. Si replica la strategia di Pollicino, stavolta usando strisce di carta bianca. Nel 1998 eravamo arrivati piuttosto in alto, a circa 3400 metri, sbagliando strada un paio di volte. Ho buona memoria, e riusciamo ad arrivare al punto critico, un canale di placche lisce allora completamente ricoperto dai residui di una grande frana, senza errori ed in un tempo contenuto. Le corde per ora rimangono nello zaino.

Novo anni di pioggia e neve hanno ripulito a sufficienza il canale. Sento che così anche la mia testa si ripulisce da buona parte dei pensieri che la occupano. Verso i 3500 metri bisogna tornare in cresta salendo un diedro di terzo grado abbondante. Ci leghiamo e parte Giulio. Il fondo del diedro è completamente foderato di neve e grandine compattata, così da aumentare le difficoltà. Pensiamo anche di avere imboccato il solco sbagliato ma, terminato il tiro con qualche patema, troviamo tracce che ci confortano. Ora che siamo su terreno sconosciuto, lo sforzo per individuare l'itinerario migliore si intensifica. Forse anche per questo l'altimetro sale con riluttanza, mentre l'orologio accelera decisamente.

Procediamo di conserva, l'inclinazione aumenta e la qualità della roccia peggiora. Mi accorgo che, stimando un'ora e mezza per la vetta dal punto massimo raggiunto nove anni fa, ho peccato di ottimismo. Il mio umore e la mia lucidità scivolano a livelli di guardia.

Una serie di traversate esposte e di ripidi gradini ingombri di pietrisco ci portano finalmente in vista della Madonnina. Quando la raggiungiamo sono passate sette ore e tre quarti dalla partenza. Mi sento strano, osservo come uno spettatore esterno noi due finalmente in cima. I gesti che faccio - mangiare qualcosa, far su la corda, scattare foto - sono meccanici, quasi involontari. Anche le strette di mano e la gioia sono dell'automa che mi possiede. Non riesco a farmi venire in mente qualcosa di rasserenante. Prima penso a mio fratello che, con grande disappunto, ha dovuto rinunciare a questa salita per disturbi fisici. Poi stimo l'immensa vastità della discesa che ci attende, avvertendone fisicamente la penden-

za. Infine percepisco la distanza siderale che ci separa da qualsiasi forma di comoda vita civilizzata.

Quando Giulio mi dice saggiamente "siamo solo a metà dell'opera", stento a ricacciare in gola un ululato d'angoscia. Qui entra in gioco l'esperienza. Mi concentro sui concetti base: le scene isteriche non sono ammesse, la discesa si fa un passo per volta, ci metteremo il tempo che ci vuole... Passo cioè in rassegna quelle perle di saggezza che, in più di una situazione, io stesso ho propinato a compagni in difficoltà. Come una specie di mantra nepalese, piano piano la litania fa effetto. Riesco perfino a gustarmi alcuni dettagli: la testa della statua sforacchiata dal fulmine, la vista ravvicinata sulla calot-



ta nevosa dell'Aiguille Blanche, il gusto familiare di un biscotto, la ricerca di un cimelio per il museo. Che fosse solo stanchezza? Infine chiedo a Giulio di scendere stando vicini. E' una richiesta un po' sciocca, come se qui si potessero fare fughe solitarie, ma mi accorgo che lui ca-

pisce il mio momento di debolezza e questo mi basta.

Cominciamo la discesa. Diamo la caccia alle numerose strisce di carta piazzate nei punti strategici con vero piacere, non solo perché ci indicano la giusta via, ma anche perché sono i soli segni umani in questo oceano di roccia. Ora assaporiamo fino in fondo il lusso di avere due sottili corde da 50 metri. Alternando arrampicata ed alcune calate lunghe ci lasciamo alle spalle la cuspide finale, verticale e fatta di rocce molto instabili. Si rende poi necessario un tiro in un traverso precario e molto esposto per riafferrare la cresta.

Torno a sentirmi veramente bene, ma me ne rendo conto solo quando mi capita di dover aspettare il compagno. Sotto i 3400 metri ritrovo i luoghi tante volte ripassati a memoria in questi anni. La solidità della roccia aumenta e, di quando in quando, mi sorprende a godere dei passaggi.

Saltuariamente un boato richiama la nostra attenzione: è un seracco del ghiacciaio della Brenva che, laggiù in basso, si sfracella sulla "pierre à moulin". Altre volte è la tecnologia ad irrompere: su questa montagna c'è ovunque campo telefonico e, poiché Giulio ha comunicato il raggiungimento della vetta, arrivano quattro o cinque chiamate di felicitazioni. E' strano il contrasto tra le telefonate amichevoli che ci inorgoliscono e la



**In vetta: l'automa che mi possiede.**



**Prima colazione consumata nel più alpinistico dei dehors. Stiamo per tornare a casa.**

concreta consapevolezza di essere ancora invischiati fino al collo in questa discesa impegnativa.

Il nostro sodalizio funziona a meraviglia, come un meccanismo oliato. Individuiamo le tracce lasciate, interpretiamo il terreno, scendiamo in arrampicata o in doppia fino a raggiungerle. Purtroppo la velocità delle lancette non accenna a diminuire, vanificando così il buon proposito di essere al rifugio per ora di cena. Sfruttando il telefono avvertiamo i custodi di un probabile ritardo, tranquillizzandoli sull'esito della nostra salita.

Un po' di stanchezza ci intorpidisce e monta la voglia di togliersi l'imbrago, di ritrovare prospettive più vicine all'orizzontale. Il nostro desiderio viene infine esaudito, in ultimo con la collaborazione del solito chiodino nero, grazie al quale caliamo sul ghiaione. Sono passate sei ore e tre quarti dall'inizio della discesa. Bacio il terreno, abbraccio Giulio e, dopo una sosta veramente assaporata, insieme rotoliamo a valle.

L'arrivo alla capanna avviene dopo le 20 e 30. Gli amici custodi ci attendono con l'acqua che bolle sul fuoco, festeggiandoci come se tornassimo vittoriosi dal Nanga Parbat. In giornata ci hanno seguiti coi binocoli nel tratto finale e sono saliti per solidarietà fino all'attacco. Ci offrono quindi di dormire nel

loro stanzone, per non essere disturbati da quattro alpinisti in partenza nottetempo per la cresta sud. Questo atteggiamento affettuoso e partecipe mi stupisce e commuove.

Finalmente ci si rilassa, raccontiamo la nostra salita ad una cordata russo - belga interessata al percorso di discesa (fascino dell'ambiente internazionale!). Mi premio con un bicchierone di vino. Il nostro movimentato ed impegnativo soggiorno quassù si conclude al mattino successivo, con una prima colazione consumata nel più alpinistico dei dehors.

Non avrei mai pensato che una

salita tecnicamente così facile potesse procurarci tanti attestati di stima quanti quelli ricevuti nei giorni successivi. Forse, col tempo, riuscirò a convincere anche me stesso di aver compiuto realmente un'impresa. Confesso però che, nel mio intimo, ho cominciato a provare vera soddisfazione solo molti, molti giorni dopo il ritorno a casa.



**Aiguille Noire de Peuterey - Cresta Est, con il tracciato superiore della via.**

## Scheda riassuntiva

**Aiguille Noire de Peuterey** m. 3773 (Gruppo del Monte Bianco) via normale per la cresta est (E. Allegra, H. Brocheret, L. Moussillon, 27 luglio[1] 1902)

**difficoltà:** AD-, massimo III+

**dislivello:** 1450 metri (300 di sentiero + 1150 di roccia)

**sviluppo:** immenso

**tempi dichiarati:** 5-7 ore per la salita, 4-5 ore per la discesa

**tempi effettivi:** 7.45 per la salita, 7.15 per la discesa, poco più di un'ora di soste totali

**attrezzatura utilizzata:** due corde gemelle da 50 metri, moschettoni, nuts, molti cordini, un martello-piccozza e alcuni chiodi (due utilizzati), discensore, casco, imbrago, pedule da trekking.

**punto di appoggio:** Rifugio Borelli (o della Noire) m 2325, raggiungibile mediante via ferrata in circa 2.30 dai casolari di Peuterey m 1504 (Val Vény - Courmayeur)

27 luglio 2007 - Luigi Carbone e Giulio Gamberoni

L'indumento perfetto non esiste: solo materiali idonei ad ogni esigenza

## Aspetti tecnici dell'abbigliamento in montagna

Angelo Rossi\*

### L'indumento "perfetto"

L'abbigliamento ideale per la montagna (Tabella 1), oltre che essere piacevole e comodo, deve favorire il movimento e consentire una termoregolazione ottimale: deve garantire un "benessere termico" sia nelle ore calde della gior-

TABELLA 1

#### Abbigliamento in montagna: proprietà tecniche

Termoregolarie  
Traspiranti  
Comfort tattile  
Comfort sensoriale  
Proprietà antibatteriche  
Antiodori  
Antistatiche  
Antistress  
Resistenza all'usura  
Fotoprotezione dai raggi U.V.  
Leggerezza  
Soddisfazione del consumatore  
Ecocompatibilità e non tossicità per la pelle  
Aspetti estetici

nata sia nel freddo della notte; deve consentire la traspirazione, per evitare umidità tra le fibre con esito di cattivo odore da sovrapposizione di microbi o funghi; un buon tessuto deve inoltre resistere all'usura, agli urti e alle abrasioni, consentire prestazioni fisiche ottimali, proteggere dai raggi ultravioletti, non rilasciare sostanze tossiche, non pesare eccessivamente ed essere esteticamente piacevole... Scusate se è poco!

A questo punto è chiaro ed intuitivo che l'indumento perfetto non esiste ed occorre di conseguenza scendere ad un compromesso nel momento della scelta.

### La resistenza termica

Ogni attività sportiva richiede aumento del metabolismo con produzione di calore e necessità conseguente di termodispersione: in montagna le cose si complicano perché spesso lo sbalzo termico è notevole sia nelle varie ore del giorno, sia con il variare dell'attività fisica come, ad esempio, in sosta durante un'arrampicata. L'isolamento termico dei tessuti si misura in Clothing (Clo;  $0,180 \text{ m}^2 \text{ C}^\circ / \text{Kcal}$ ) e da zero Clo nel soggetto nudo si passa a 0,50 per un abbigliamento in cotone, a 1,50 per abbigliamento invernale sino a 4 Clo per il freddo estremo (Tabella 2). L'attività

svolta e la ventilazione modificano le caratteristiche di isolamento dinamico del vestiario sulla base dei coefficienti di isolamento statico e dello spessore dello strato di aria prossimo al corpo. Un errato equilibrio tra evaporazione e condensa del vapore può creare pesanti disagi soprattutto nella fase di raffreddamento dopo attività intensa o prolungata.

### I materiali

I materiali in uso si distinguono in naturali e sintetici.

Tra i **naturali** i più usati in montagna sono:

- **Cotone:** per indumenti a contatto della pelle e per climi caldi. Ottima traspirazione, trattiene l'umidità.
- **Lana:** ottimo isolamento termico e ottima traspirazione! Non

TABELLA 2

#### Isolamento termico del vestiario: esempi di misurazione in Clothing

Indumenti uomo/donna	RESISTENZA TERMICA	
	Singoli indumenti Clo	Combinazioni di indumenti Abbigliamento Clo
Biancheria intima	0,05 + 0,25	Nudo 0,00
Camicie/bluse	0,14 + 0,43	Abbigliamento leggero estivo e intermedio 0,50 + 1,20
Abiti	0,10 + 0,80	Abbigliamento invernale e pesante 0,94 + 2,44
Accessori (calze ecc.)	0,10 + 0,20	
Scarpe	0,02 + 0,10	Abito polare 4,00

Per ottenere l'isolamento termico di un insieme di capi (indumenti), sommare il valore di Clo di ogni capo di abbigliamento e moltiplicare per 0,82.

**Clothing:** unità di misura della resistenza termica.  $1 \text{ Clo} = 0,155 \text{ m}^2 \text{ C}^\circ / \text{W} = 0,180 \text{ m}^2 \text{ C}^\circ / \text{Kcal}$

crea cattivi odori. Insuperabile per calze, berretti e guanti.

Tra i materiali **sintetici** troviamo:

- **Meraklon (Capilene):** si usa a contatto della pelle perché produce un elevato isolamento sia dal caldo che dal freddo, non mantiene umidità. Può essere intessuto a rete o a maglia continua.
- **Poliestere, poliammide, elastan** (Meryl, Actisystem, Lycra, Coolmax, Tactel): si usano nelle tute e nelle felpe; la traspirazione non è ottimale e spesso creano cattivi odori.
- **Terinda:** è il miglioramento dei materiali precedenti con un buon compromesso tra traspirazione e termogenicità; molto usato nelle tute da alpinismo.
- **Pile** e derivati: in commercio esiste una estrema varietà dal punto di vista della qualità (e del prezzo). Il pile di buona qualità dà un buon isolamento termico,

asciuga rapidamente e consente un'accettabile traspirazione. Materiali simili al pile con termoregolazione dinamica sono **Windstopper** e **Activent**.

- **Goretex:** membrana microporosa; è impermeabile, protegge dal vento e mantiene la traspirazione. Unico neo è l'eccessiva termogenicità nei climi caldi.
- **Cordura e nylon:** in uso per le ghettoni e gli zaini; il Cordura è più traspirante.

## In montagna

Negli ultimi dieci anni la tecnologia ha migliorato di molto la qualità dei tessuti sia naturali che sintetici. Un buon consiglio per chi frequenta la montagna è quello di vestirsi a "strati", scegliendo opportunamente i materiali. Per fare un esempio:

- **1° strato:** a contatto della cute; cotone o Meraklon.

- **2° strato:** a bassa termogenicità; cotone o lana.

- **3° strato:** buon isolamento termico; pile o simili.

- **4° strato:** impermeabile e antivento; Goretex.

Nello zaino inoltre è sempre opportuno avere indumenti di ricambio, in special modo per quanto riguarda berretti, calze e guanti. Un ultimo consiglio: è sempre bene non farsi prendere dalla pigrizia e via via spogliarsi o vestirsi a seconda delle condizioni climatiche e dell'attività fisica.

## BIBLIOGRAFIA

- G. Drago Giordano - V. Romano Spica: *Sportwear, tra alta tecnologia e salute. Sport e medicina*, 4° - 2006 (pag. 19-24).
- P. Cerretelli - P.E. Prampera: *Ambiente, sport e limite umano*. Mondadori Editore.

\* Specialista di Medicina dello Sport



via Molinetto, 46 - COGOLETO (GE)  
tel. 0109189020

## La relazione sull'attività didattica svolta nell'anno 2007



# La Scuola di montagna "Franco Piana"

testo e foto di Piero Bordo\*

**S**intetizziamo brevemente, di seguito, gli eventi che hanno caratterizzato la stagione 2007 dell'attività della Scuola di montagna "Franco Piana".

### Attività trasversale riguardante tutte le discipline tecniche

Il 28 ottobre si è svolto un **Aggiornamento** dei Direttori di Gita, degli Accompagnatori di Escursionismo e di Alpinismo giovanile, nonché degli Operatori sentieri e degli Istruttori di Escursionismo, Alpinismo e Speleologia. Argomenti: Conduzione di una comitiva - Rapporti tra i direttori di gita ed i partecipanti, Psicologia di gruppo, Norme regolamentari e comportamentali. Organizzatore dell'Aggiornamento: Piero Bordo, Accompagnatore Nazionale di Alpinismo Giovanile (ANAG) e Direttore della Scuola.

Docenti: Maria Grazia Capra, Presidente della Scuola, Pietro Giannotti, Accompagnatore di Escursionismo (AE), Cristina Longo, AAG, e Renato Molina, AE; Partecipanti 23.

**Seminario di Aggiornamento sul Progetto UNICAI** (19 novembre) - Destinatari: i Titolari ed i Dirigenti della Sezione; Argomento: Presentazione di UNICAI, l'unità formativa di base del CAI; Direttore dell'Aggiornamento: P. Bordo, con la collaborazione di Domenico Bocchio, Istruttore nazionale di speleologia (INS) e di Sandro Russo, Istruttore di Sci di Fondo escursionismo (ISFE) e con l'assistenza degli AAG Claudio Larosa ed Enrico Scala. Partecipanti: 30.

### Speleologia

Il 33° Corso di Speleologia si è svolto dal 15 novembre 2006 al 9 maggio 2007. Lezioni teoriche 11; uscite pratiche 8 di cui 2 di due giorni; Corpo docente: Direttore Mat-

teo Repetto, Istruttore di Speleologia (IS); D. Bocchio INS; Marco Repetto IS e 10 aiuto istruttori di speleologia. Allievi iscritti: 7; Attestati rilasciati: 4.

### Escursionismo

Il 16° Corso di Escursionismo avanzato si è svolto dal 22 gennaio al 28 maggio 2007. Lezioni teoriche 11, uscite pratiche 8 di cui due di due giorni. Corpo docente: Direttore Luigi Carbone AE, Vice Direttori: Massimo Bruzzone AE, Omar Di Carlo e Salvatore Moro, Cassiere Bianca Ghelfi, Segretaria Silvia Morello; Elio Bruzzone AE, Pietro Guglieri AE ed inoltre 1 IA, 1 ANAG, 1 AAG, 22 istruttori sezionali di escursionismo e 20 aiuto istruttori sezionali. Allievi iscritti al Corso: 30; Attestati rilasciati: 24.

### Alpinismo giovanile

**Seminario sul Progetto Educativo del CAI** (6 marzo) - Destinatari: gli Accompagnatori di alpinismo giovanile della Sezione; Relatore: P. Bordo con la collaborazione di C. Larosa, AAG; Partecipanti 13: 1 ANAG, 3 AAG, 2 Aiuto AAG (aAAG) e 7 Operatori sezionali di Alpinismo Giovanile (Osag).

**Lezione: Progettazione di un Corso Monotematico per i giovani** (28 marzo) - Destinatari: gli Accompagnatori di Alpinismo giovanile della Sezione; Formatore: P. Bordo; Partecipanti 7: 1 ANAG, 2 AAG, 4 Osag.

**Lezione Progettazione di un Corso di Alpinismo giovanile** (5 aprile) - Destinatari: gli Accompagnatori di Alpinismo giovanile della Sezione; Formatore: P. Bordo;





Partecipanti 9: 1 ANAG, 2 AAG, 2 aAAG e 4 Osag.

**Il 18° Corso di Alpinismo giovanile "2007, Educare nella natura"**, per giovani dai 10 ai 18 anni, si è svolto dal 16 dicembre 2006 al 27 maggio 2007. Lezioni teoriche 5, uscite pratiche 7 di cui una di due giorni ed una di tre giorni per un totale di 10 giorni di attività sul terreno. Corpo docente: Direttore P. Bordo ANAG; Direttori tecnici: E. Scala AAG (li-

vello di perfezionamento) e C. Longo AAG (livello di base); con la collaborazione di 1 AAG e di n 9 Accompagnatori sezionali di Alpinismo giovanile nonché l'aiuto di due collaboratori esterni. Allievi iscritti al Corso: 24; Attestati di frequenza rilasciati: 21 di cui 3 con profitto.

Dal 20 gennaio al 27 maggio, infine, si è svolto il **1° Corso Monotematico "Il movimento - legati alla montagna"**, per gio-

vani dai 13 ai 18 anni. Lezioni teoriche 4, uscite pratiche 5 di cui una di tre giorni e tre di due giorni per un totale di 10 giorni di attività sul terreno. Corpo docente: Direttore P. Bordo ANAG; Direttore tecnico: C. Larosa AAG; accompagnatori: 2 AAG e 6 Accompagnatori sezionali di Alpinismo giovanile. Allievi iscritti al Corso: 14. Attestati di frequenza rilasciati: 12 di cui 5 con profitto.

\* Direttore della Scuola



## COMUNE DI CAMPOMORONE

Provincia di Genova

Assessorato alla Pubblica Istruzione e Cultura

### Il Cabannun dei Giardini di Palazzo Balbi

L'edificio denominato "Il Cabannun", o "la Fabbrica di Peschiere", venne costruito in un periodo compreso tra il 1772 e il 1777 nei giardini adiacenti Palazzo Balbi ed è il simbolo della fervente attività che animò Campomorone per merito di Giacomo Balbi, figlio di Costantino I Balbi, doge nel periodo 1730 - 1740, morto nel 1741, che investì ingenti somme di denaro per acquistare nuovi terreni e per migliorare quelli che già possedeva.

Alla morte del padre, Giacomo Balbi prese in gestione l'intero patrimonio e a Campomorone investì molto denaro nell'attività di produzione della seta per procurarsi tutto ciò che era necessario all'allevamento dei bachi e alla realizzazione della seta stessa. Poiché la piantumazione dei gelsi e la loro coltivazione richiedeva un adeguato incremento idrico, nel 1767 vennero intrapresi i lavori di costruzione di un acquedotto. Vennero realizzate inoltre nel giardino peschiere, vasche, il ninfeo e la grande fontana.

Dopo il 1779 iniziarono nel Cabannun le opere di finitura interna: vennero completate le due peschiere e decorati i ninfei con ferro, pozzolana, marmo, vetro. Le peschiere vennero riempite d'acqua

e vi si allevarono le trote. Sul Cabannun non vennero più effettuati interventi fino al 1787 quando vennero iniziati i lavori di lastricatura del pavimento.

Dopo il 1798 iniziò il declino dell'edificio. Nel 1802 subì ingenti danni a causa di un incendio e cadde in disuso.

Le analogie e le differenze tra il Cabannun ed alcune categorie di manufatti particolari (peschiere, orangerie, ninfei, depositi per i bozzoli dei bachi da seta, granai, opere militari) hanno messo in risalto il ruolo polifunzionale dell'edificio. Per quanto concerne la sua forma, le ampie aperture e la presenza di potenti arcate, elemento largamente diffuso all'interno dei forti, richiama a similitudini con l'architettura militare. Si può quindi ipotizzare che il progettista sia stato Domenico Policardi, ingegnere militare che si occupò anche della costruzione dell'acquedotto.

Se si prova a pensare il Cabannun nel suo contesto urbano del XVIII secolo, considerando la sua posizione rispetto alla Saliera, si ricava un'immagine che poteva costituire un bel colpo d'occhio per coloro che arrivavano a Campomorone. Ad ispirare la polifunzionalità del Cabannun potrebbero esse-

re state motivazioni di ordine meramente pratico e produttivo, oppure ragioni di tipo stilistico, legate all'esigenza dei proprietari di dare una buona immagine di sé e dei propri averi.

Il Cabannun è stato acquisito dal Comune di Campomorone perché complementare alla sede comunale ed ai Giardini pubblici di Palazzo Balbi. È in fase di realizzazione, grazie agli sforzi congiunti della Comunità Montana Altavallepolcevera e del Comune di Campomorone, il suo recupero funzionale e la messa in sicurezza dell'edificio. Date le caratteristiche architettonico-tipologiche e di localizzazione urbanistica del "Cabannone", si è scelto il recupero dello stabile al fine di adibirne i locali a diverse funzioni coerenti ed organiche fra loro: sede di servizi amministrativi ed informativi; centro studi per programmazione di attività, ricerche di mercato, indagini statistiche; sede di corsi di formazione professionale e di attività di laboratorio, con indirizzo prevalentemente volto alla valorizzazione di attività e beni culturali della tradizione locale, spazio privilegiato per mostre, esposizioni, eventi turistici o rivolti ad attività produttive sia di interesse locale che regionale.

## L'attività dell'anno 2007

### Gruppo Sentieri – Gruppo Alpinismo giovanile

**2-6-1:** La Provincia di Genova assegna un contributo di Euro 1000,00 per la manutenzione del Sentiero.

**13-3:** Si è tenuta presso la sede della Sezione di Bolzaneto del CAI (CAI Bolzaneto) l'Assemblea delle Associazioni che hanno preso in affitto il Sentiero.

**18-3:** Uscita di lavoro del Gruppo Sentieri (2 partecipanti: Pietro Guglieri e Maria Rosa Danovaro) e del 18° Corso di Alpinismo giovanile (7 Accompagnatori: Piero Bordo, Cristina Longo, Enrico Scala, Luciano Paolini, Renata Torre, Gerolamo Barbieri e Roy Rimassa + 16 allievi) per un totale di 25 partecipanti.

Lasciati presso il bar dell'Associazione "Libero pensiero" di Acquasanta: opuscoli del Sentiero per loro ed un pacco per il Comune di Mele contenente sia gli opuscoli del Sentiero, sia un cartoncino A3 con la cartina del Sentiero. Consegnato un pacco di opuscoli del Sentiero al Rettore del Santuario, padre Francesco Calka. Valutazione della segnaletica orizzontale da apporre per collegare l'inizio del percorso con il Tabellone di insieme del Sentiero, collocato in dicembre 2006 dalla Circonscrizione V Ponente del Comune di Genova sulla strada, appoggiato al muro di sostegno del piazzale del Santuario. Trasportato un palo della segnaletica verticale ai Fontanin. Lavori di allargamento e di miglioria del tratto di sentiero tra i Fontanin, le cave ed il rudere della casa dei cavatori. Abbattuti molti alberi ed arbusti bruciati dall'incendio del 2005 ed accatastati in parte. Bonificati l'interno ed i dintorni del rudere della casa dei cavatori. Fotografato in digitale il rudere, con dovizia di particolari, per poter procedere, in futuro, al progetto della copertura. Verificato che alla Colla di Prà è stata asportata da vandali la tabella segnaletica della località.

**3-4:** Uscita di lavoro del Gruppo Sentieri. Partecipanti 7: P. Bordo, G. Barbieri, Romano Broli, Bruno Bruzoz, P. Guglieri, M.R. Danovaro e R. Torre. Incontro con Massimo Zichi-

chi (proprietario) e Gianni Casarino in rappresentanza del Gruppo Escursionistico Pegli (GEP) per concordare variazione del percorso del Sentiero con passaggio a monte della Casa Pezzolo di Sotto che è in ristrutturazione. I lavoratori del cantiere avevano già tracciato il percorso di salita alla fascia che occorre percorrere per oltrepassare la casa e pulito la stessa. Occorrerà perfezionare con gradonature la salita ed applicare la segnaletica orizzontale. Guglieri e Danovaro scendono ad applicare la segnaletica orizzontale di collegamento tra il Tabellone d'insieme e l'inizio del Sentiero poi iniziano ad applicare la segnaletica del nuovo percorso concordato per superare a monte Casa Pezzolo di Sotto. Gli altri operatori, iniziando dai Fontanin, eseguono lavori di allargamento e miglioramento del Sentiero sino al primo impluvio dopo le cave ed anche dello spiazzo della Rocca Belvedere. Abbattuti tutti gli alberi e gli arbusti bruciati per una profondità di almeno due metri a monte del sentiero con parziale accatastamento degli stessi.

**10-4:** Uscita di lavoro di P. Guglieri e M.R. Danovaro del Gruppo Sentieri per: completare la nuova segnaletica orizzontale ad Acquasanta, del tratto dal Tabellone d'insieme all'inizio del Sentiero; completare la nuova segnaletica orizzontale del nuovo tratto di superamento della Casa Pezzolo di Sotto; ripassare la segnaletica orizzontale dei tratti: Santuario-Gazeu e Fontanin-Coletta di Terzi.

**20-4:** Portati al dott. Vincenzo D'Auria dell'Ufficio Biodiversità della Regione Liguria, alcuni pieghevoli del Sentiero e cartoncino A3 con la cartina.

**11-5:** Consegnata lettera all'Assessorato Ambiente della Regione Liguria (Ass. Franco Zunino) con richiesta di contributo per l'indagine della vegetazione e della fioritura del Sentiero.

**14-5:** La Signora Wanda Gawronska invia un disegno di € 700,00 quale contributo per le spe-

se di manutenzione e miglioria del Sentiero.

**24-5:** Uscita di lavoro del Gruppo Sentieri. 4 partecipanti: P. Bordo, B. Bruzzo, Luigi Marchese e L. Paolini. Cementato ai Fontanin il palo su cui sarà collocata la tabella: "Dopo il secondo guado Sentiero per Escursionisti Esperti". Migliorato il tratto di sentiero tra i Fontanin e le cave.

**28-5:** La Libreria Elle Di Ci (Don Bosco Sampierdarena) per ringraziare della citazione fatta sugli opuscoli del Sentiero, omaggia n 40 copie della biografia di Pier Giorgio Frassati scritta da Ubaldo Gianetto (Fascicolo n 6 della Collana Testimoni, Editrice ELLEDICI).

**30-5:** P. Guglieri e M.R. Danovaro del Gruppo Sentieri ultimano il rinnovo della segnaletica orizzontale del tratto Fontanin - Coletta di Terzi.

**7-6:** Ritirato dalla Serigrafia Pozzolo il cartello con cartina del Sentiero (cm 52 x 35) che sarà collocato nella finestra cieca della Cappellina della Baiarda.

**18-7:** Al termine dei funerali di mons. Mario Rossi (parente acquisito) presentatomi all'Arcivescovo Angelo Bagnasco, relazionandogli brevemente la realtà del Sentiero Frassati della Liguria.

**19-7:** Inviato al Municipio del Ponente plico con lettera di richiesta contributo per realizzare i cartelli che invitino gli escursionisti a non abbandonare sul sentiero i loro rifiuti.

**30-7:** Ordinata all'amico Piero Medicina di Sant'Olcese, la costruzione di un tavolo (misure: 160 x 80 altezza 75 cm) con panche da assemblare, da collocare nei pressi della Cappellina della Baiarda.

**10-8:** Acquistato per P. Medicina il legname, la bulloneria e le vernici per la costruzione del tavolo con panche.

**4-9:** Consegnate a Luciano Caprile, Presidente centrale della Giovane Montagna, n 20 pieghevoli e n 20 cartoline del Sentiero da portare all'inaugurazione del Sentiero Frassati della Basilicata.

**1-10:** Visionato a Sant'Olcese con Giovanni Isola, il tavolo costruito da Piero Medicina per consentire a Isola di costruire le staffe per ancorarlo e cementarlo al terreno.

**4-10:** Inviata per FAX al Municipio del Ponente, la richiesta per sapere se N.O. alla sistemazione del tavolo nei pressi della Cappellina della Baiarda e rinnovata richiesta di contributo.

**11-10:** Lorenzo Furfaro, del Gruppo Alpinismo giovanile, ha trasportato con il suo automezzo il tavolo, le panche e due sacchi di cemento,

da Sant'Olcese alla Caserma centrale di Genova dei Vigili del Fuoco.

**13-11:** Uscita di lavoro del Gruppo Sentieri con 6 volontari: P. Bordo, B. Bruzzo, M.R. Danovaro, P. Guglieri, L. Marchese, Silvio Porta. Sistemata la tabella "Dopo il secondo guado Sentiero per Escursionisti Esperti" sul palo cementato a maggio. Operato nel tratto tra i Fontanin e il primo impluvio dopo le cave; allargamento del sentiero; potati i sorbi montani; tolti tutti pini bruciati distanti dal sentiero quanto la loro altezza; create nuo-

ve gradonature; tolti eriche e rovi che incombevano sul sentiero; sistemate le pietre mobili dei tratti di sentiero su pietraia. Effettuata una ricognizione all'imbocco della galleria di mina della cava principale per studiare come migliorarne l'accesso. Al rientro tagliati alcuni alberi bruciati che si erano abbattuti sul "sentiero di collegamento e di servizio" tra le prese degli acquedotti e la Coletta di Terzi.

Piero Bordo  
Coordinatore del Sentiero Frassati della Liguria

# Allianz RAS

AGENZIA DI GENOVA

Viale Sauli, 4/1a

Tel. 010.553.13.39 - 010.553.13.23

Assicura contro gli infortuni i partecipanti alle gite organizzate dalla Sottosezione Bolzaneto.

E dopo? Ecco una buona notizia. Siamo in grado di offrirvi delle condizioni particolarmente interessanti:

## POLIZZE R.C. AUTO

Scontate dell'8% sulle tariffe in vigore

## POLIZZE INFORTUNI, MALATTIA, ABITAZIONE

Sconto fino al 30% sulle tariffe normalmente applicate

## PREVIDENZA INTEGRATIVA

Alle migliori condizioni, con progetti personalizzati

*Per consulenza assicurativa gratuita e per ogni chiarimento o preventivo, senza che ciò comporti nessun impegno per voi, telefonateci.*

# BRIGNOLA

Orazio Brignola spa  
Via Giovanni XXIII, 16  
16018 Mignanego (Genova)  
tel. 010 7221.1 - fax 010 7721391  
www.brignola.it - info@brignola.it

**Un'antica Fabbrica di Colori della Valpolcevera  
che ci aiuta nella manutenzione del nostro Osservatorio Naturalistico**

## GITE SOCIALI - ATTIVITA' SVOLTA NEL 2007

DATA	DESTINAZIONE	CAPOGITA	PARTECIPANTI		
14 - Gennaio	Monte Alfeo	Garrè M.S.	Muzio P.	22	
21-Gennaio	Presepe di Pentema	Bruzzzone M.	Capurro E.	18	
28 - Gennaio	Traversata Manarola - Riomaggiore	Benzi N.	Gianotti P.	40	
04 - Febbraio	Trenotrekking: Zoagli - Monte Anchetta - Chiavari	Gianotti P.	Guglieri P.	35	
11 - Febbraio	Dal Giogo di Toirano a Boissano	Pedroni G.	Ravera P.	25	
18 - Febbraio	Traversata Dolcedo - Lucinasco	Gianotti P.	Ravera P.	38	
25 - Febbraio	Pulizia Sentiero Natura "Pian Lupino"	Felicelli M.	Valeri G.	9	
3/4 - Marzo	Ciaspole	Fabbri R.	Morando E.	7	
11 - Marzo	Complesso Minerario di Lagoscuro	Bordo P.	Guglieri P.	50	
17/18- Marzo	Sentieri litorali della Costa Azzurra	Gianotti P.	Molina R.	53	
25- Marzo	Manutenzione Sentiero Naturalistico	Cian V.	Costa E.	9	
01 - Aprile	Da Bereguardo a Vigevano	Gianotti P.	Ravera P.	47	
15 - Aprile	Santa Messa al Monte Gazzo	Cian V.	Rebora A.	18	
22 - Aprile	Anello del Castello della Pietra	Molina R.	Gianotti P.	26	
29 - Aprile	Alpe di Maissana	Bruzzo B.	Felicelli M.	14	
06 - Maggio	Gita L.P.V. Giro ad Anello del Monte Reixa	Guglieri P.	Molina R.	16	
13 - Maggio	Via Francigena: Dal Passo della Cisa a Pontremoli	Cialdini M.	Molina R.	41	
19 - Maggio	Notturna al Monte Antola	Capra M.G.	Viola E.	30	
20 - Maggio	Anello di Carnino	Stefanelli S.	Valeri G.	12	
26 - Maggio	Giogo di Toirano - San Pietro - Grotte	Gianotti P.	Molina R.	42	
27 - Maggio	Sentiero degli Alpini al Monte Toraggio	Gianotti P.	Molina R.	42	
2/3 - Giugno	Monte Saccarello	Cardinale M.	Guglieri P.	8	
10 - Giugno	Corno alle Scale	Gianotti P.	Molina R.	49	
17/18 - Giugno	Gorges du Cians	Casarino G.	Gianotti P.	18	
23/24 - Giugno	Laghi ed altre meraviglie nel Parco del Mercantour	Carrossino B.	Costa P.	17	
28 Giu - 2 Lug	Soggiorno escursionistico in Trentino	Gianotti P.	Molina R.	18	
7/8 - Luglio	Mont Brulè	Carbone L.	Montaldo F.	24	
15 - Luglio	Nelle Valli dei Walser	Bruzzzone M.	Capurro E.	56	
22/23 - Luglio	Castore	Soffientini G.	Viola E.	19	
29/30 - Luglio	Dall'Alpe Devero a Binn	Cardinale M.	Gianotti P.	10	
5/6 - Agosto	Nel Parco Nazionale degli Ecrins	Molina R.	Pesce A.	10	
1/5 - Settembre	Cinque giorni una "Leggenda"	Gianotti P.	Muzio P.	16	
09 - Settembre	Monte Matto	Gamberoni G.	Sacchi P.	6	
16 - Settembre	Rocca la Meja	Cipriani P.	Sante M.	19	
23 - Settembre	Anello del Monte Crociglia	Bruzzzone M.	Capurro E.	23	
30 - Settembre	Anello delle Acque Striate	Felicelli M.	Molina R.	5	
7 - Ottobre	Penna di Sumbra	Bruzzzone M.	Capurro E.	32	
7 - Ottobre	Trav. Camogli - Santa Margherita	Cai Cembra	Gianotti P.	Molina R.	15
14 - Ottobre	Monte Gottero	Bruzzo B.	Felicelli M.	21	
14 - Ottobre	Caldaroste all'Osservatorio	Brando M.		30	
21 - Ottobre	Camminata d'Autunno	Gianotti P.	Ravera P.	8	
28 - Ottobre	Aggiornamento Direttori di Gita	Capra M.G.		23	
4 - Novembre	Pranzo Sociale			30	
11 - Novembre	Castellaro del Monte Borgo - TAM	Cian V.		12	
18 - Novembre	Monte Pavaglione	Molina R.	Ravera P.	31	
25 - Novembre	Varazze - Arenzano	Pedroni G.	Ravera P.	33	
02 - Dicembre	Monte Castello Fante	Gianotti P.	Muzio P.	30	

1157

Gite effettuate N° 47 + 25

Per un totale di 67 giornate

Partecipanti 1157 + 148

Media partecipanti per Gita 24,61

## NOTIZIARIO 2007

■ **TESSERAMENTO 2008**

Soci Ordinari .....	€ 43
Soci Ordinari Anziani (nati prima del 1943) .....	€ 38
Soci Ordinari Giovani (nati tra il 1983 e il 1990) .....	€ 38
Soci Familiari .....	€ 17
Soci Giovani .....	€ 11

■ **SITUAZIONE SOCI 31/10/2007**

Soci Ordinari .....	n. 660
Soci Familiari .....	n. 321
Soci Giovani .....	n. 66
Soci Accademici .....	n. 1
Soci Aggregati .....	n. 1
Soci Vitalizi .....	n. 1
<b>Totale</b> .....	<b>n. 1050</b>

■ **17° CONCORSO FOTOGRAFICO**

In una affollata sede sociale martedì 2 novembre 2007, a conclusione della rassegna culturale "L'uomo e la montagna 2007" si è svolta la PREMIAZIONE DEL CONCORSO FOTOGRAFICO 17ª edizione

**Tema A L'uomo e la montagna**

1° "...da grande" di Angelo ROSSI

2° Loredana FIORAVANTI

3° Lorenzo ORECCHIA

Opere segnalate: Matteo GALLUZZO - Lorenzo ORECCHIA - Andrea RISSO.

**Tema B Libero**

1° "Colore" di Alice TARRONI

2° Paolo MUZIO

3° Valeria CHIARI

Opere segnalate: Vittorio RICCI - Sara DE NEGRI - Alessandra TAGLIAFICO.

A completamento della serata, la suggestiva proiezione di tutte le opere che hanno partecipato al concorso (ben 191 immagini) curata da Fabrizio GRASSO  
M.G.C.

■ **L'UOMO E LA MONTAGNA**

Programma 2008 - 17ª edizione

**29 gennaio**

Christian ROCCATI presenta la sua guida

"Valle d'Aosta vol. 1° Tutte le ferrate. Escursioni per tutti"

**26 febbraio**

Andrea LAVAGGI presenta il suo libro

"L'entroterra della Provincia di Genova"

**18 marzo**

Conferenza di Luciano VENZANO

"Cristianizzazione delle vette"

**15 aprile**

Video proiezione di Mario CIAMPOLINI e Claudio SERRA

"Arti e mestieri dell'entroterra- Nostalgia di un'epoca"

**27 maggio**

A cura del Gruppo Alpinistico "GRITTE"

Consegna del Premio Alpinistico CAI BOLZANETO

**17 giugno**

Video proiezione di Mauro MAZZETTI

"La sentinella di pietra" e "Le montagne del Far West"

**23 settembre**

Serata di fine estate

"Parole di montagna"

**28 ottobre**

Video proiezione di Gino PITTALUGA

"dall'Appennino... alle Ande"

**25 novembre**

Premiazione del CONCORSO FOTOGRAFICO

18ª edizione. Proiezione a cura di Fabrizio GRASSO

■ **GRUPPO ALPINISTICO "GRITTE"**

Come ormai tradizione il gruppo, oltre ad una buona attività individuale dei singoli iscritti (41 soci nel 2007), ha organizzato e portato a termine 15 salite come da calendario per un totale di 133 presenze; tra le ascensioni di gruppo più significative ricordiamo: la Becca di Gay, il Pizzo Bernina e il Mont Brulé.

■ **MOSTRE FOTOGRAFICHE 2007****EDWARD WHYMPER:****ALPINISTA, SCRITTORE, DISEGNATORE**

(gennaio - febbraio)

A cura di Giulio GAMBERONI

**I LOVE LONDRA** (marzo - aprile)

A cura di Maria Grazia CAPRA

**QUATTRO PASSI NELLA NATURA**

(26 aprile - 24 maggio)

A cura di Stefano GHIGLIONE

**MA VIE EN FRANCE**

(7 giugno - 12 luglio)

A cura di Stefania PALLANCA

**MONTAGNA EROICA**

(19 luglio - 13 settembre)

A cura di Giulio GAMBERONI

**INVITO ALL'ALPINISMO GIOVANILE**

(11 ottobre - 21 novembre)

A cura di Piero BORDO

## NOTIZIARIO 2007

### ■ **AQUILE D'ORO 07**

#### **SOCI CON 25 ANNI DI ANZIANITÀ:**

BAGNASCO Chiara, BARBIERI Gerolamo, BETTI Laura, BOCCACCIO Giovanni, BONAZZA Giorgio, BOZZOLO Amedeo, BRUZZONE Massimo, BRUZZONE Valeria, CIPRIANI Paolo, COLETTA Enzo, DE PALO Luciana, FALCONE Emanuele, FERRANDO Corrado, CHIGLIONE Claudio, GUAZZOTTI Mauro, MEDICINA Marco, MEDICINA Simona, MONTALDO Maria Angela, MORETTI Gottardo, PEDEMONTE Carlo, POGGI Adelina, PORCILE Maria Angela, REBORA Maria Patrizia, REPETTO Luigi, STRIZOLI Attilio.

#### **SOCI CON 50 ANNI DI ANZIANITÀ:**

CARDINALE Giuseppe, GRIGOLI Rodolfo, MEATTINI Gianfranco, MONTAGNA Laura, MUSSO Ettore.



Nella serata del 21 luglio 2007, nel salone Maria Dellepiane presso la Casa del Capitanato in Via Beata Chiara a Genova Pontedecimo, la Fondazione Riccardo CASSIN ha presentato, nell'ambito della manifestazione "1909 - verso i cento anni - 2009" ed in occasione del 70° anniversario della prima salita della parete NE del Pizzo Badile, un filmato sulla rievocazione storica dell'impresa compiuta dal grande alpinista lecchese.

La Fondazione ci ha voluto onorare di questa serata (unica, assieme ad Auronzo di Cadore -UD tenuta al di fuori del territorio lecchese) grazie ai buoni rapporti che si sono instaurati con il CAI Bolzaneto.

Nel pomeriggio, la Fondazione rappresentata da Guido Cassin figlio di Riccardo e Vicepresidente della stessa, la moglie Daniela e la figlia Marta, hanno fatto visita alla nostra sede sociale nella quale già nel 1996, in occasione dei 50 anni di adesione di Bolzaneto al CAI, avevamo avuto l'onore di ospitare il grande Riccardo.

Nell'occasione, hanno visitato con estremo interesse, il nostro Museo della Montagna per il quale aveva-

### ■ **LA FONDAZIONE RICCARDO CASSIN IN VISITA AL MUSEO**



Da sinistra Daniela e Marta Cassin, Graziella Canepa, Euro Montagna, Guido Cassin, Giulio Gamberoni e Salvatore Gargioni.

## NOTIZIARIO 2007

mo ricevuto nel 2006 il 1° premio - sezione cultura della Fondazione RICCARDO CASSIN.

In particolare Guido Cassin si è soffermato su numerosi oggetti con il suo marchio spiegandone con dovizia di particolari la lavorazione. Ci ha fatto i complimenti per la serie di moschettoni, chiodi da ghiaccio e piccozze che contengono pezzi interessanti e si è detto veramente contento di averci a suo tempo premiati rimarcando il fatto che la stessa Fondazione la quale da tempo sta cercando di creare un museo nella città di Lecco, non ha una quantità di materiale interessante come quello raccolto nella nostra sede.

G.G.

## ORESTE BIONDI

Gli amici del CAI Bolzaneto ricordano Oreste Biondi scomparso improvvisamente il 1° settembre 2007. Fu allievo del Primo Corso di Alpinismo organizzato dalla nostra Sottosezione nel lontano 1965 e Istruttore ai successivi corsi del 1966 e 1968.

In seguito, per necessità, lasciò il sodalizio pur mantenendo rapporti di amicizia con gli amici bolzanetesi, coi quali aveva iniziato la sua vita alpinistica e partecipato a numerose manifestazioni.

Alle sue esequie nella Chiesa di S. Siro in Genova del successivo 3 settembre una grande folla di amici fu testimone dell'affetto e della stima di cui era circondato.

E.M.

## GRUPPO "FILATELIA DI MONTAGNA"

Elenco delle più importanti cartoline con annulli celebrativi acquisite nel 2007.

● **Baltoro Winter Expedition** 2006-2007 Karakorum Pakistan - Tentativo di salita in prima invernale del Broad Peak 8047 m, da **Simone Moro**.



● **Apolobamba**, per ricordare... Chaupi Orco norte, 6100 m, Spedizione alpinistica "Apolobamba 2006", Cordigliera Bolivia-Perù, del CAI di Villasanta MI, con annullo speciale del 19-11-2006 relativo al 45° anniversario scomparsa di **Andrea Oggioni**, su francobollo del Monviso (2002). Ricevuta da Maurizio Simonetto & C.

● **Aconcagua 2007** - Seven Summits, da **Cristina Piolini**, in vetta il 27-1-07.

● **Monte Kenya 5199 m** - 1957-2007 50° CAI Acqui Terme.

● Celebrative degli alpinisti: **Dante Colli, Spiro Dalla Porta Xidias, Ettore Castiglioni, Dino Buzzati, Riccardo Cassin, Bepi Pellegrino**.

● **Dhaulagiri (8174 m)**, primavera 2007, predisposta dal CAI e dalla Provincia di Bergamo. Ricevuta da **Mario Merelli, Sergio Dalla Longa & C.** con francobollo del Manaslu.

● **Rifugio Barba Ferro** sotto il Monte Rosa, con annullo speciale 04-5-2007, dell'80° della **Sezione di Vercelli del CAI**.

● "Sul filo dei Sogni con **Hans Kammerlander, Mount Jambha 7350 m** - Nepal, Expedition 2007. Ricevuta da **Hans Kammerlander & C.**

● Incontro italo-austriaco della Pace avvenuto a Caoria, Canal San Bovo 14-16 giugno 2002 e raffigurante anche il **Monte Cauriol**. Tempera di **Tommaso Magalotti** del 2002.

● **2002 Anno Internazionale delle Montagne**, di **Franco Murer**. Una ragazza addormentata che sogna, in una sinfonia di suoni raffigurata dal flauto che nasce dall'albero, un mondo dove la montagna (Focobon e Givetta) diventa fonte di vita.

● **Le Salse di Nirano** - Fiorano Modenese - con annullo speciale 10-6-2007 del 25° della Riserva Naturale Salse di Nirano, raffiguranti "i vulcanetti".

● **Broad Peak 8047 m** - Expedition 2007. Ricevuta da **Marco Schenone & C.**

● **Lorenzago di Cadore** - BL, con foto di **Giovanni Paolo II** e **Benedetto XVI**: una con annullo speciale 9-7-1° soggiorno estivo di **SS Benedetto XVI** e l'altra con annullo speciale 27-7-SS **Benedetto XVI** saluta **Lorenzago** su francobolli **Benedetto XVI 2005** delle Poste Italiane - dal Comune di **Lorenzago**.

● 10° edizione **Pelmo d'oro 2007**, raffigurante un dipinto di **Gianni Pezzi** "Pelmo: Dolomiti, natura e storia" con annullo speciale 28-7-2007, su francobollo di **D. Buzzati**.

● **Sacra San Michele**, Monumento simbolo del Piemonte, predisposte dall'Abbazia con due differenti annulli speciali del 29-9: uno relativo al giorno di emissione del francobollo, l'altro relativo al XVI Convegno sacrese: Pellegrinaggi e santuari di S. Michele nell'occidente medioevale, tenutosi a S. Ambrogio di Torino; entrambi sui francobolli dedicati alla Sacra.

Piero Bordo

Si ringrazia per la collaborazione l'amico **Enrico Priori** del CAI Agordo - BL





## CRONACA ALPINA 2007

### Attività svolte dai Soci dall'1 Gennaio al 31 Dicembre 2007

a cura di Luigi e Irene Carbone

Come di consueto, ringraziamo tutti i Soci che hanno segnalato le proprie escursioni ed ascensioni sul Libro delle Vette. Tutti sono invitati ad annotare la propria attività: non è necessario essere grandi alpinisti!

Nel 2007 si è registrata una buona attività alpinistica e scialpinistica dei nostri soci, soprattutto di stampo classico e su vette prestigiose. Questo ha sicuramente compensato l'anno di magra per gli affezionati delle cascate di ghiaccio.

Ricordiamo che da molti anni, per snellire questa relazione, si omettono le salite dei soci effettuate nelle Alpi Liguri per le vie normali. Continuate però a scriverle sul Libro delle Vette!

Infine un pro memoria per gli encomiabili soci che trascrivono sul Libro la propria attività: ricordate di indicare almeno data della salita, gruppo montuoso, elenco delle vette salite con relative quote, versanti e vie salite percorse (se diverse dalla via normale), elenco dei partecipanti (specificando chiaramente quando si tratta di non appartenenti alla Sezione). Altre informazioni interessanti: difficoltà e lunghezza dell'ascensione (essenziale per arrampicate e cascate), condizioni particolari incontrate nel percorso, altre informazioni ritenute di qualche utilità.

## SCIALPINISMO

### ▲ ALPI MARITTIME

**MONTE CIOTTO MIEU m 2378**

L. Cignoli e C. (26/12)

**TESTA DEL VALLONE m 2970 - M. Bado e C. (20/5)**

**CIMA DELLE LOSE m 2813 - M. Bado e C. (17/2)**

**PUNTA D'INCIANAO m 2575 - L. Cignoli e C. (8/12)**

**TÊTE DE FER m 2885 - L. Cignoli e C. (11/3)**

**MONTE VENTASUSO m 2712**

L. Cignoli e C. (2/12)

### ▲ ALPI COZIE

**PERA PUNTUA m 2082 - An. Rossi e C. (2/12)**

**CIMA DELLE MANSE m 2727**

L. Cignoli e C. (14/12)

**ROCCA LA MARCHISA m 3072 - M. Bado e C. (11/3)**

**CIMA DORMILLOUSE m 2945**

G. Soffientini, E. Viola (26/12)

**CIMA DEL BOSCO m 2376 - L. Cignoli e C. (29/12)**

**MONTE GIAISSEZ m 2588 - L. Cignoli e C. (30/12)**

**PUNTA SOMMEILLER m 3333**

C. Cambiaso, G. Soffientini (21/5)

### ▲ ALPI GRAIE

**PUNTA CALABRE m 3445 - M. Bado e C. (18/3)**

**IL SIGARO (BECCA DI PRÉ D'AMONT) m 2800**

L. Cignoli e C. (4/3)

**TESTA DEL RUTOR m 3486 - D. Barabino e C. (29/4)**

**MONT ARP VIEILLE m 2963 - L. Cignoli e C. (14/1)**

### ▲ ALPI PENNINE

**CHÂTEAU DES DAMES m 3488**

M. Bado e C. (29/4) - C. Cambiaso, G. Campora, E. Viola (30/4)

**DÔME DE TZAN (CIAN) m 3351**

M. Bado e C. (30/4)

**BREITHORN OCCIDENTALE m 4165**

L. Cignoli e C. (17/4)

**CASTORE m 4221 - L. Cignoli e C. (18/4)**

**PUNTA PALASINA m 2782**

L. Cignoli, G. Soffientini, E. Viola (28/1)

**MAGENHORN m 2930 - M. Bado e C. (25/2)**

### ▲ ALPI LEPONTINE

**MONTE LEONE m 3552 - M. Bado e C. (15/4)**

### ▲ ALPI RETICHE OCCIDENTALI

**PIZ PIOT m 3053**

C. Cambiaso, G. Soffientini, E. Viola (9/4)

**PIZ CALDERAS m 3397**

**TSCHIMA DA FLIX m 3316**

L. Cignoli e C. (3/4)

**PIZZO PALÙ CENT.LE m 3905**

C. Cambiaso, G. Campora, E. Viola e C. (23/4)

### ▲ ALPI RETICHE ORIENTALI

**SWEMSCERSPITZE m 3458 - C. Cambiaso,**

G. Campora, G. Soffientini, E. Viola (15/4)

### ▲ ALPI DEI TAURI OCCIDENTALI

**GROSSVENEDIGER m 3674**

L. Cignoli e C. (29/4)



## ▲ BULGARIA

MUSALA m 2925 - L. Cignoli e C. (18/3)

DENO m 2790 - L. Cignoli e C. (19/3)

## CASCATE

### ▲ ALPI MARITIME

#### VALLE GESSO

cascata "salto del coniglio" - F. Bidone, M. Felicelli, F. Grasso (15/1)

#### VALLE STURA

cascata "ice spirit" - R. Carlini, M. Felicelli, A. Fenocchio, F. Grasso (5/2)

### ▲ ALPI COZIE

#### VAL VARAITA

cascata "Ciucchinel" - Mau. Rossi e C. (6/1)

cascata "pineta nord" - Al. e Mau. Rossi e C. (28/1)

cascata "Valeria" - P. Longo e C. (3/2) - D. Barabino e C. (2/12) - Mau. Rossi e C. (17/2)

cascata "salto dei pachidermi" - D. Barabino e C. (2/12) - Mau. Rossi e C. (17/2)

cascata "martinet" - Mau. Rossi e C. (22/12)

goulotte "martinet" - Mau. Rossi e C. (22/12)

cascata "berrò" - Mau. Rossi e C. (23/12)

goulotte Grassi Tesserà al Monte Ferra (Bellino) - Mau. Rossi e C. (17/1)

### ▲ ALPI DEL DELFINATO

#### FRASSINIERES

cascata "les naines des ravines" - Mau. Rossi e C. (20/1)

cascata "grand bleu" - Mau. Rossi e C. (21/1)

### ▲ ALPI GRAIE

#### VALLE DI COGNE

cascata "sentiero dei Troll" - F. Grasso e C. (5/1)

cascata "Patri" - F. Grasso, M. Mocci, P. Longo e C. (4/2)

### ▲ ALPI PENNINE

#### VALLE DI OLLOMONT

cascata del Glacier - D. Barabino e C. (2/12)

### ▲ CANADA

carlsberg column - Mau. Rossi e C. (22/2)

heineken - Mau. Rossi e C. (22/2)

louis fall - Mau. Rossi e C. (23/2)

professor's fall - Mau. Rossi e C. (24/2)

polar circus - Mau. Rossi e C. (26/2)

weeping wall (integrale) - Mau. Rossi e C. (28/2)

hamilton fall - Mau. Rossi e C. (2/3)

pilsner pillar - Mau. Rossi e C. (3/3)

malignant mushroom - Mau. Rossi e C. (5/3)

## ARRAMPICATE

### ▲ APPENNINO LIGURE

#### MUZZERONE

pilastro del bunker, via "chi vuol esser lieto ... sia" 210m, max 6a - Mau. Rossi e C. (7/3)

parete striata, via "Kimera" 220m, max 6b+ - A. Fenocchio e C. (7/10)

#### BRIC CAMULA'

via "dei Geki" 400m, max V+ - L. Carbone e C. (20/5) - M. Felicelli, G. Gamberoni (6/11)

### ▲ ALPI LIGURI

#### BRIC PIANARELLA

via "Calcagni" 200m, max 6c - F. Grasso e C. (27/5)

via "Vaccari" 200m, max 6b - D. Barabino e C. (27/5)

via "I.N.P.S." 250m, max 6b, A2 - A. Bozzolo, G. Gamberoni (11/4) - D. Barabino e C. (7/6)

#### SCOGLIO DEL BUTTO

cresta SE 200m, max V - M. Felicelli, G. Gamberoni (26/11)

### ▲ ALPI COZIE

#### VALLE PELLICE - ROCCA DELLA LAOUZA

via "spigolo dei rododendri" 250m, max 6a - M. Bado, A. Pavan e C. (10/3)

#### VALLE PELLICE - PARETE DEL PIS

via "dove osano le aquile" 170m, max 6a+ - Mau. Rossi e C. (8/9)

#### VAL CHISONE - VALLONE DEL BOURCET

via Michelin Martinetto 150 m, max 6c+ - A. Fenocchio e C. (19/5)

### ▲ ALPI GRAIE

#### VAL DI LANZO - TORRE GANDALF

via "sorgente primaverile" 150 m, max 6a - A. Fenocchio e C. (8/9)

#### VAL SOANA - SCHIAPPA DELLE GRISE NERE

via "3 a settembre" 250m, max 6a+ - M. Bado, A. Pavan (11/3)

via "supertoni" 200m, 6a obbl. - M. Bado, A. Pavan (4/11)

#### VALLE DELL'ORCO - CAPORAL

via "Itaca nel sole" + "tempi moderni" 180 m, max 6c+ - A. Fenocchio e C. (15/9)

### ▲ ALPI PENNINE

#### BARD - MONTE COUDREY

via "T-Rex" 300m, max 6a - Mau. Rossi e C. (28/9)

via "pa' Raumer e i suoi pargoli" 300m, max 5c - S. Cherubino, C. Gozzi e C. (17/3)

via "olimpic spirit" 250m, max 5b - S. Cherubino, C. Gozzi (24/3)

via "le dita dal naso" 400, max 6a+ - Mau. Rossi e C. (13/9)

via "I love Silvia" 400m, 5c obbl. - G. Boccaccio, G. Gamberoni, P. Sacchi e C. (13/10)

**ARNAD - CORMA DI MACHABY**

- via "diedro Jaccod" 300, max 5c - *Mau, Rossi* (27/9)  
 via "anchorage" 350m, 6a obbl. - *F. Grasso e C.* (21/1) - *M. Bado, A. Pavan e C.* (17/2)  
 via "tike saab" 350m, max 6a - *A. Bozzolo, A. Pavan e C.* (17/3)  
 via "bucce d'arancia" 300m, max 5c - *F. Grasso e C.* (13/5) - *S. Cherubino, V. Marino* (13/10)

**ALPINISMO****▲ ALPI LIGURI****CIMONASSO m 2340**

cresta N, via *Frisoni - L. Cignoli, An. Rossi, G. Gamberoni, P. Sacchi* (15/8)

**ROCCA DEI CAMPANILI m 2390**

versante S, via "alba celtica" - *M. Bado, A. Pavan* (8/9)

**▲ ALPI MARITTIME****ROCCA DELL'ABISSO m 2755**

sperone ONO - *Mau, Rossi e C.* (2/9)

**MONTE FRISSON m 2637 - L. Cignoli e C. (19/8)****MONTE DEL CHIAMOSSERO m 2422**

*G. e M. Riso* (27/1)

**MONTE CIOTTO MIEU m 2378 -****MONTE CREUSA m 2384**

*M. Barigozzi, G. Gamberoni, A. Pavan, P. Sacchi, G. Sessarego* (4/3)

**MONTE DELLA GARBELLA m 2306**

*G. e M. Riso* (28/4)

**MONTE CHAJOL m 2293**

*M. Bisio, G. Calizzano, S. Casanova, M. Parodi* (17/6)

**MONTE BOUREL m 2468 -**

**MONTE MERQUA m 2148 - G. Canepa, G. Gamberoni, R. Pallanca, P. Sacchi (13/1)**

**CIMA VIGLINO m 2915**

*M. Felicelli, G. Gamberoni* (23/7)

**MONTE CLAPIER m 3045**

*P. Cipriani, M. Sante e C.* (16/6)

**BALCONE DEL GELAS m 3085 - M. Barigozzi,**

*L. Carbone, G. Sessarego, G. Soffientini* (27/4)

**MONTE PONSET m 2828 - M. Barigozzi, L. Carbone,**

*G. Sessarego, G. Soffientini* (26/4)

**IL BAUS m 3067 - versante SE - P. Longo (17/8)****CIMA DI NASTA m 3108**

versante O, via "bouquet des amis" - *A. Fenocchio, F. Grasso* (26/8)

**CIMA PAGANINI m 3051 - E. Bruzzone e C. (25/7)**

versante O, via "viva le donne" - *E. Carozzo, P. Longo* (28/8)

**CIMA PURTSCHELLER m 3040 -****CIMA GENOVA m 3191 -****CIMA SUD DELL'ARGENTERA m 3297**

cresta Sigismondi - *E. Carozzo, F. Grasso, P. Longo e C.* (23/8)

**CIMA PURTSCHELLER m 3040 -****CIMA GENOVA m 3191**

cresta Sigismondi - *M. Bado, A. Pavan* (29/7)

**CIMA DE CESSOLE m 2915 - versante S,**

via "Adrien le grand chef" - *A. Fenocchio e C.* (10/6)

versante S, via "tao" - *F. Grasso e C.* (10/6)

**CORNO STELLA m 3050**

parete SO, via *De Cessole - M. Bado, M. Barigozzi, L. Carbone, G. Gamberoni, A. Pavan, P. Sacchi* (26/8)

parete SO, via "giagougugià" + *De Cessole - Mau, Rossi e C.* (14/7)

parete SO, via "pilastro di Oscar" + *Campia - S. Reimondo e C.* (27/8)

**PUNTA GHIGO m 2800 -** parete S, via "super Ellena" - *G. Gamberoni, P. Sacchi* (25/8)

**TESTA DI TABLASSES m 2851**

*E. Bruzzone, G. Donadeo, V. Monaldi e C.* (24/6)

**IL FUNS m 2686 - F. Montaldo e C. (3/8)****CIMA CENT.LE DEL MONTE MATTO m 3097**

*G. Gamberoni, P. Sacchi* (9/9)

**CIMA E DEL MONTE MATTO m 3088**

*E. Bruzzone, G. Donadeo e C.* (15/7)

**PUNTA MALADECIA m 2745 - G. e M. Riso (17/3)****CIMA DI RENA GROSSA m 2356**

sperone N - *M. Bado e C.* (21/10)

**CIMA DI RENA GROSSA m 2356 -****CIMA DEL LAUSFER m 2544 -****TESTA AUTA DEL LAUSFER m 2587**

*M. Barigozzi, L. Carbone, L. Cignoli, M. Felicelli, S. Reimondo, G. Sessarego, G. Soffientini* (26/5)

**CIMA DEL LAUSFER m 2544 -****TESTA AUTA DEL LAUSFER m 2587 -****ROCCHES SABOULÉ m 2560 -****CIMA DI TESINA m 2460**

*O. Agostino, F. e T. Montaldo* (2/8)

**GUGLIA DI S. BERNOLFO m 2600**

*G. Baraldi, G. Donadeo* (20/10)

**PUNTA GIOFFREDO m 2960 - G. e M. Riso (1/9)****MONTE PE BRUN m 2797 -****MONTE AIGA m 2835**

*G. e M. Riso* (23/6)

**CIMA DELLA CRETE DE BOURRE m 2563**

*G. e M. Riso* (21/4)

**CIMA DE LA BONETTE m 2860**

*A. Ansaldo, G. Gamberoni* (27/6)

**MONTE VENTASUSO m 2712**

*L. Carbone, L. Venezia* (10/3)

**▲ ALPI COZIE****ROCCA LA MEJA m 2831**

cresta SE - *G. Baraldi, G. Donadeo* (22/9)

**ROCCA PARVO m 2394**

via "alpinisti per caso" - *A. Bozzolo, A. Pavan* (27/7)

**COSTA CHIGGIA m 2156 - L. Cignoli e C. (1/1)****MONTE TIBERT m 2647**

*M. Barigozzi, L. Carbone, G. Sessarego* (7/1)

**PUNTA DI ROBURENT m 2628 -****MONTE PIERASSIN m 2761**

*G. Baraldi, L. Cignoli, G. Gamberoni, S. Reimondo, P. Sacchi* (17/2)

**PUNTA CULOUR m 2058 - An. Carbone e C. (10/7)****CIMA DELLE MANSE m 2727**

*G. Canepa, P. Muzio, R. Pallanca, S. Provvedi, G. e M. Riso* (6/1)

**MONTE SOUBEYRAN m 2701**

*A. Cambrea, G. e M. Riso* (21/7)

**BREC DE CHAMBEYRON m 3389***M. Felicelli, G. Gamberoni, G. Soffientini (6/8)***TÊTE DE L'HOMME m 3202***L. Carbone, L. Venezia (10/8)***AIGUILLE LARGE m 2857** - parete NE, via "marinet*la" - A. Bozolo, A. Pavan e C. (5/8)***ROCCA PROVENZALE m 2402***S. Arduini, E. Burchielli (22/4)*

parete E, via "danza provenzale" - S. Provvedi,

*S. Reimondo e C. (10/6)***PUNTA FIGARI m 2345**

parete E, via "super Figari" - A. Fenocchio e C. (8/7)

**TORRE CASTELLO m 2448**

parete E, via Balzola + diedro Calcagno - A.

*Fenocchio e C. (23/9)*

passaggio Gedda - G. Gamberoni, P. Sacchi (10/6)

spigolo SE, via Castiglioni - S. Provvedi, S. Reimondo

*e C. (15/7)***ROCCA CASTELLO m 2452** - via Sigismondi -*G. Gamberoni, An. Rossi, P. Sacchi (10/6)***ROCCA LA MARCHISA m 3072** - L. Carbone,*L. Venezia (9/6) - S. Casanova, M. Parodi e C. (7/7)***PELVO D'ELVA m 3064** -**MONTE CAMOSCERE m 2926***M. Barigozzi, G. Sessarego e C. (12/8)***MONTE CROCETTA SOPRANA m 1320**

via ferrata di Camoglières - E. Bruzzone,

*A. e B. Sciacaluga, C. Sirio e C. (28/4)***MONGIOIA m 3340** - L. Carbone (1/10)**MONTE SALZA m 3323** -**MONTE GIUEP m 3100***G. Gamberoni, P. Sacchi, C. Sirio (16/6)***ROC DE LA NIERA m 3177***M. Barigozzi, L. Cignoli, G. Sessarego (2/9)***MONTE PAN DI ZUCCHERO m 3208***M. Barigozzi, G. Sessarego e C. (23/9)***ROCCA ROSSA m 3185**

versante SE, via "pepito" - Mau. Rossi e C. (4/8)

**PIC D'ASTI m 3219***M. Barigozzi, G. Sessarego (23/9)***PUNTA TRE CHIOSIS m 3080***M. Barigozzi, G. Campora, L. Carbone, L. Cignoli,**G. Gamberoni, S. Ghiglione, D. Parodi, G. Sessarego,**G. Soffientini, E. Viola (21/1)***PUNTA GASTALDI m 3214** - G. e M. Riso (8/9)

cresta N - M. Barigozzi, L. Carbone, G. Sessarego (16/9)

**MONVISO m 3841***R. Biagini, M. Mocchi (25/8) - F. Cabella, D. Furfaro,**C. Larosa, F. Pizzorno e C. (26/8)***TRIANGOLO DELLA CAPRERA m 2763**

goulotte del Triangolo - C. Gozzi, P. Longo (6/1)

**CIMA DELLE LOBBIE m 3015***G. Baraldi, G. Campora, C. Cambiaso, G. Gamberoni,**S. Ghiglione, D. Parodi, P. Sacchi, G. Soffientini (24/6)***PUNTA UDINE m 3022** - versante E, via "tempi

moderni" - M. Bado, A. Pavan (15/6)

**PUNTA VENEZIA m 3095**

parete SE, via dei torrioni - Mau. Rossi e C. (7/7)

**MONTE FRIOLAND m 2720***L. Cignoli, M. Felicelli, G. Gamberoni (9/3)***PUNTA RAMIÈRE m 3303** - L. Cignoli e C. (26/8)**MONTE ALBERGIAN m 3043***G. Campora, G. Canepa, L. Cignoli, M. Felicelli,**G. Gamberoni, R. Pallanca, S. Reimondo, C. Sirio,**G. Soffientini, E. Viola (21/10)***PIC DE ROCHEBRUNE m 3320***A. Cambrea, G. e M. Riso (30/6)***MONTE ORSIERA m 2890**

canale E - G. e M. Riso (19/5)

**PUNTA CRISTALLIERA m 2801** - L. Cignoli e C. (12/8)**▲ ALPI GRAIE****PUNTA BASEI m 3336** - A. Pavan, S. Provvedi (20/5)**PUNTA PERCIÀ m 3227** - G. e M. Riso (24/8)**MONTE PAILLASSE m 2414***F. Grasso, M. Mocchi (MTB) (14/8)***GRAN PARADISO m 4061** - F. Delprato, M. Galluzzo,*E. Gottardo, A. Montolivo, M. Volpara e C. (30/7)***BECCA DI GAY m 3621** - L. Carbone, L. Cignoli (24/6)**ROCCIA VIVA m 3650** - M. Barigozzi, L. Carbone,*L. Cignoli, G. Sessarego (23/6)***BECCO DI VALSOERA m 3369**

spigolo O, via Cavalieri Mellano Prego -

*D. Barabino, A. Fenocchio e C. (24/6)***CIMA DELLA VALLETTA DI BARDONEY m 2710***C. e L. Traverso (26/7)***MONTE ROSA DEI BANCHI m 3164***M. Felicelli, G. Soffientini (18/7)***BEC RENON m 2266** -**CORNO BATTAGLIA m 2240** -**CIMA BATTAGLIA m 2298** -**CIMA BONZE m 2516** -

traversata per cresta - G. Baraldi, M. Barigozzi,

*L. Cignoli, G. Gamberoni, S. Reimondo, G. Sessarego,**C. Sirio, G. Soffientini (11/11)***MONT AVIC m 3006** - C. e L. Traverso (6/8)**MONTE BARBESTON m 2483**

traversata SO-E - G. Gamberoni, S. Reimondo,

*P. Sacchi (30/12)***MONTE CREYA m 3015** -**TESTA DI MONEY m 3130** -**PUNTA COUPÉ m 3214***C. e L. Traverso (18/8)***TORRE PONTON m 3101** - S. Casanova e C. (25/8)**MONTE BELLEFACE m 2968**

cresta O - M. Felicelli, G. Gamberoni, R. Pallanca,

*G. Rossi, P. Sacchi, G. Sessarego, C. Sirio (3/11)***PUNTA DELLA VALLETTA m 3090**

cresta N - G. Gamberoni, G. Rossi, P. Sacchi,

*G. Sessarego, C. Sirio (3/11)***MONTE EMILIUS m 3559***E. Bruzzone, G. Donadeo e C. (29/7)***PUNTA VADAILLE m 2339** -**PUNTA DEL DRINC m 2663** -**PUNTA DE LA PIERRE m 2653***C. e L. Traverso (1/9)***TESTA DEL RUTOR m 3486** - D. Rolla e C. (31/8)**MONTE VALAISAN m 2891** -**MONTE FREDUAZ m 2937***G. e M. Riso (15/8)***LANCEBRANLETTE m 2927***G. Baraldi, E. Morando (21/8)*

**MONT FORTIN m 2758** - E. e L. Parodi, D. Roila (2/9)  
**MONT CHETIF m 2343** - G. e M. Riso (13/8)

### ▲ GR. DEL MONTE BIANCO

**PETIT MONT BLANC m 3424**  
 M. Galluzzo, A. Manzini, A. Montolivo (7/10)  
**AIGUILLE NOIRE DE PEUTEREY m 3773**  
 L. Carbone, G. Gamberoni (27/7)  
**MONTE BIANCO m 4807** - F. Morano e C. (20/7)  
 sperone della Tournette - D. Barabino, G. Gabbia,  
 F. Grasso (5/8)  
**MONT MAUDIT m 4465**  
 cresta Kuffner - D. Barabino, F. Grasso (22/7)  
**PETIT CAPUCIN m 3693**  
 goulotte "Valeria" - F. Grasso e C. (23/4) -  
 A. Fenocchio e C. (25/4)  
**AIGUILLE DU MIDI m 3842** - G. Baraldi e C. (14/8)  
**TOUR RONDE m 3798**  
 parete N - F. Bidone, G. Gabbia, F. Grasso e C. (15/4) -  
 D. Barabino e C. (20/10)

### ▲ ALPI PENNINE

**TÊTE DE LA TRONCHE m 2584** -  
**TESTA BERNARDA m 2534** -  
**MONT DE LA SAXE m 2348**  
 A. e F. Ansaldo (15/8)  
**TESTA BERNARDA m 2534** -  
**TÊTE DE LA TRONCHE m 2584**  
 G. e M. Riso (6/8)  
**PUNTA FELITA m 2623** - G. Baraldi e C. (20/8)  
**MONTE FALLÈRE m 3060**  
 A. Ansaldo, L. Parodi (18/7)  
**BECCA D'OREN m 3523** - S. Casanova e C. (29/7)  
**MONTE BRULÉ (BRAOULÉ) m 3591**  
 G. Baraldi, M. Barigozzi, G. Canepa, L. Cignoli,  
 G. Donadeo, G. Gamberoni, R. Pallanca, S. Provvedi,  
 P. Sacchi, G. Sessarego, G. Soffientini (8/7)  
**WEISSHORN m 4505** - C. Cambiaso e C. (6/8)  
**DENT D'HERENS m 4171**  
 cresta di Tiefenmatten - D. Barabino e C. (3/9)  
**BECCA DI SALÉ m 3107** - A. Ansaldo (11/8)  
**PUNTA DI TZAN (CIAN) m 3320**  
 cresta E, via Maquignaz Rey - L. Carbone, A. Pavan,  
 G. Sessarego (14/10)  
**BECCA FONTANEY m 2971** - G. e M. Riso (18/8)  
**MONT MORION m 2709**  
 A. Ansaldo (5/8) - L. Carbone, L. Venezia (28/10)  
**MONTE MEABÉ m 2617**  
 A. Ansaldo (3/8) - A. Ansaldo, M. Bovio, L. Parodi (17/  
 8) - A. Ansaldo (2/11) - E. Parodi (4/11)  
**BECCA D'AYER m 2469** - A. Ansaldo (31/7) -  
 L. Parodi (1/8) - E. e L. Parodi (3/11)  
**BECCA DI VIOU m 2856** -  
**MONTE MARY m 2815**  
 G. e M. Riso (11/8)  
**MONTE CERVINO m 4478**  
 cresta del Leone - M. Volpara e C. (12/9)  
**MONTE ROISSETTA m 3334**  
 A. Ansaldo, G. Gamberoni (20/9)  
**BECCA D'ARAN m 2952** - G. Gamberoni (20/9)

**GRAND TOURNALIN m 3379**  
 F. Delprato, M. Galluzzo, E. Gottardo, A. Montolivo,  
 M. Volpara e C. (2/8) - L. Rusnighi e C. (12/8) -  
 G. Baraldi e C. (25/8)  
**BECCA TRECARE m 3033** - L. Parodi (4/8)  
**MONTE ZERBION m 2722** - G. e M. Riso (10/3)  
**BREITHORN OCCIDENTALE m 4165**  
 L. Pasquetti, L. Piccardo (5/8)  
**BREITHORN CENTRALE m 4160** -  
**BREITHORN OCCIDENTALE m 4165**  
 M. Barigozzi, G. Sessarego (29/7)  
**ROCCIA NERA m 4075** - M. Galluzzo e C. (14/9)  
**ROCCIA NERA m 4075** -  
**PUNTA m 4106** -  
**BREITHORN ORIENTALE m 4141** -  
**BREITHORN CENTRALE m 4160** -  
**BREITHORN OCCIDENTALE m 4165**  
 traversata dei Breithorn - C. Cambiaso,  
 L. Rusnighi e C. (18/8)  
**CASTORE m 4221**  
 R. Fabbri, E. Morando (28/7) - F. Cabella, D. Furfaro,  
 C. Larosa (2/9)  
**CASTORE m 4221** -  
**LYSKAMM OCCIDENTALE m 4479**  
 parete O + cresta SO - M. Galluzzo, E. Gottardo,  
 A. Montolivo e C. (6/8)  
**TESTA GRIGIA m 3314**  
 F. Delprato, M. Galluzzo, E. Gottardo, A. Montolivo,  
 M. Volpara e C. (27/7) - L. Cignoli e C. (9/9)  
**MONTE PINTER m 3132** - L. Cignoli e C. (8/9)  
**CORNO BUSSOLA m 3023** - E. Bruzzone e C. (9/5)  
**CORNO NERO m 4322** -  
**LUDWIGSHÖHE m 4342**  
 M. Galluzzo, A. Montolivo (1/7)  
**PUNTA GIORDANI m 4046** -  
**PIRAMIDE VINCENT m 4215**  
 M. Galluzzo, A. Montolivo (30/6)  
**CORNO BIANCO m 3320** - C. e L. Traverso (9/9)  
**MONTE COSSARELLO m 2691**  
 parete SE, via Staich - A. Fenocchio e C. (2/9)  
**MONTE MARS m 2600**  
 cresta Carisey - L. Carbone, L. Venezia (30/6)  
**MONTE ROSSO m 2374** -  
**BALMA D'OROPA m 2384** -  
**MONTE CAMINO m 2391**  
 G. e M. Riso (13/1)  
**PUNTA PARROT m 4436** -  
**LUDWIGSHÖHE m 4342** -  
**CORNO NERO m 4322**  
 M. Bado, A. Pavan e C. (8/7)  
**MONTE TAGLIAFERRO m 2964**  
 G. Baraldi, G. Donadeo, G. Gamberoni, S. Reimondo,  
 P. Sacchi, B. Sciacaluga, E. Viola (7/10)  
**PICCOLO ALTARE m 2684** - S. Casanova e C. (6/8)  
**PUNTA DUFOUR m 4634** -  
**PUNTA ZUMSTEIN m 4563**  
 cresta SSO, via Rey + traversata - D. Barabino, G.  
 Gabbia (16/9)  
**CIMA DI JAZZI m 3804** - G. e M. Riso (27/7)  
**DÜRRENHORN m 4035** -  
**HOBERGHORN m 4219** -  
**STECKNADELHORN m 4241**  
 traversata NO-SE (Nadelgrat) - D. Barabino e C. (23/9)

**FLETSCHHORN m 3993** - *F. Grasso, P. Levrero (1/7)*  
**WEISSMIES m 4023** - *M. Bado, A. Fenocchio e C. (1/7)*  
**CIMA VEROSSO m 2444** - *L. Cignoli e C. (29/7)*

### ▲ ALPI LEPONTINE

**PUNTA DELLA ROSSA m 2887**  
 spigolo SE - *A. Fenocchio e C. (25/7)*

### ▲ ALPI RETICHE OCCIDENTALI

**PIZZO SPAZZACALDERA m 2487**  
 parete E, via "mosaico" - *A. Fenocchio e C. (12/7)*

**PIZZO BERNINA m 4049**  
*G. Baraldi, M. Barigozzi, L. Carbone, F. Carpené,  
 B. Chiodi, L. Cignoli, M. Mocchi, F. Montaldo,  
 E. Morando, P. Sacchi, G. Sessarego (16/7)*

**PIZZO PALÙ OR.LE m 3882** -  
**PIZZO PALÙ CENT.LE m 3905**  
*G. e M. Riso (14/7)*

### ▲ ALPI RETICHE MERIDIONALI

**CORNO DEI TRE SIGNORI m 3359**  
*L. Cignoli e C. (16/9)*

**PUNTA DI ALBIOLO m 2969** - *L. Cignoli e C. (15/9)*

**CIMA PRESANELLA m 3558**  
*C. Cambiaso, G. Campora (2/7)*

### ▲ ALPI E PREALPI BERGAMASCHE

**CORNA DI MEDALE m 1029**  
 via Bonatti - *A. Fenocchio e C. (15/4)*

**GRIGNA MERIDIONALE m 2184**  
 cresta Segantini - *M. Felicelli, E. Gallina (23/6)* -  
*A. Cauda, G. Gamberoni, P. Muzio, P. Sacchi (23/9)*

**GRIGNA SETTEMRIONALE m 2409**  
*M. Bisio, G. Calizzano, M. Parodi (12/5)*

**IL CIMETTO m 2099** -

**PIZZO DELLE SEGADE m 2173**  
*A. Ansaldo, G. Gamberoni (12/6)*

**MONTEBELLO m 2230** -  
**CORNO STELLA m 2620**  
*G. Canepa, L. Cignoli, M. Felicelli, G. Gamberoni,  
 R. Pallanca, P. Sacchi, C. Sirio (22/4)*

**CIMA DI GREM m 2049**  
*G. Gamberoni, P. Muzio, P. Sacchi (4/2)*

**PIZZO DELLA PRESOLANA OCCIDENTALE m 2521** -  
**PRESOLANA DI CASTIONE m 2474**  
*G. Baraldi, M. Barigozzi, L. Carbone, G. Donadeo,  
 G. Sessarego (12/5)*

**PRESOLANA DEL PRATO m 2447** - parete S,  
 via Rizzoli Benzoni - *G. Gamberoni, P. Sacchi (12/5)*

### ▲ DOLOMITI

**CIMA DELLA VEZZANA m 3192**  
*E. Bruzzone, V. Monaldi e C. (2/9)*

**CIMA VAL DI RODA m 2791**  
 via ferrata Gusella - *E. Bruzzone, V. Monaldi e C. (3/9)*

**MARMOLADA m 3343**  
*M. Bado, M. Barigozzi, L. Carbone, L. Cignoli,  
 A. Pavan, G. Sessarego (18/7)*  
 via ferrata + traversata - *E. Bruzzone e C. (5/8)*

**COL OMBERT m 2670**  
 via ferrata Kaiserjäger - *E. Bruzzone e C. (6/8)*

**CIMON DEL LATEMAR m 2842**  
 via ferrata - *L. Venezia (2/9)*

**PUNTA DEL MASARÉ m 2585**  
 via ferrata - *I. e L. Carbone (9/9)*

**SASSOLUNGO m 3181**  
*N. Campora, G. Soffientini e C. (14/9)*

**PIZ CIAVAZES m 2828**  
 diedro Buhl - *A. Fenocchio e C. (15/8)*

**PIZ BOÉ m 3152** -  
**SASS PORDOI m 2950**  
 via ferrata Piazzetta + traversata - *L. Carbone,  
 L. Venezia (8/9)*

**CIMA PICCOLA DI LAVAREDO m 2857**  
*M. Bado, M. Barigozzi, L. Carbone, A. Pavan,  
 G. Sessarego (20/7)*

**MONTE PATERNO m 2744**  
 gallerie + via ferrata De Luca - *Innerkofler - M. Bado,  
 M. Barigozzi, L. Carbone, L. Cignoli, A. Pavan,  
 G. Sessarego (21/7)*

**MONTE COLLARENA m 2607** -  
**MONTE CENGIA m 2559**

*L. Cignoli (20/7)*  
**PALA D'ALTEI m 1528** - *An. Carbone e C. (15/3)*

**ZUCCUL SUPIGNA m 1058** - *An. Carbone e C. (10/4)*

### ▲ ALPI GIULIE

**JOF FUART m 2666** - *M. Felicelli, G. Soffientini (28/8)*

**MONTE CANIN m 2587**  
*M. Felicelli, G. Soffientini (29/8)*

**SLEMENNOVA SPICA m 1911**

*S. Casanova e C. (12/8)*

### ▲ ALPI APUANE

**PIZZO D'UCCELLO m 1781**  
 diedro S - *S. Proveddi, S. Reimondo e C. (24/6)*

parete N, via Biagi Nerli - *A. Fenocchio e C. (28/7)*

parete N, via Oppio Colnaghi - *Mau, Rossi e C. (1/7)*

**MONTE GRONDILICE m 1809**  
 via ferrata del M. Contrario + traversata -  
*N. Campora, L. Cignoli, M. Felicelli, G. Gamberoni,  
 C. Sirio, G. Soffientini (27/10)*

**MONTE PISANINO m 1946**  
*S. Arduini, G. Baraldi, P. Costa, M. Felicelli,  
 G. Gamberoni, P. Sacchi (30/4)* - *E. Bruzzone,  
 L. Pasquetti, L. Piccardo, P. Sacchi, B. Sciacaluga,  
 C. Sirio (9/6)*

cresta della bagola bianca - *E. Burchielli, M. Felicelli,  
 F. Montaldo (26/4)*

**MONTE CONTRARIO m 1789**  
 versante N, via dei Chiavaresi - *F. Grasso e C. (18/2)*

**MONTE SELLA m 1739**  
 parete N - *Mau, Rossi e C. (15/9)*

**MONTE MACINA m 1560** -  
**PENNA DI SUMBRA m 1764**  
 creste E e N - *G. Gamberoni, P. Sacchi (29/9)*

**PANIA DELLA CROCE m 1858**  
*M. Bado, A. Fenocchio, F. Grasso, P. Longo (1/4)*

**PANIA SECCA m 1711**  
*L. Carbone, L. Venezia (15/12)*

**MONTE CROCE m 1314** - *An. e L. Carbone (18/11)*

**MONTE PIGLIONE m 1233 -****MONTE PRANO m 1221***M. Bisio, G. Calizzano, S. Casanova, M. Parodi (11/3)***▲▲ APPENNINO CENTRALE****MONTE MALPASSO m 1715 -****CIMA CANUTI m 1743 -****MONTE BOCCO m 1790***L. Cignoli, G. Gamberoni, P. Sacchi (24/12)***MONTE LA NUDA m 1895 - G. e M. Riso (17/2)****LE FORBICI m 1817 -****MONTE CELLA m 1942 -****MONTE VECCHIO m 1983 -****MONTE PRADO m 2054 - G. e M. Riso (20/1)****MONTE GIOVO m 1991***A. Ansaldo, S. Pittaluga (19/10)***▲▲ BULGARIA****VITOSA m 2290 - An. Carbone e C. (25/8)****▲▲ CAUCASO****MONTE ELBRUS m 5642 - M. Bado e C. (8/8)****▲▲ EGITTO****MONTE SINAI m 2285***G. Calizzano, S. Casanova (22/3)***▲▲ ANDE****ACONCAGUA m 6962 - I. Tassistro e C. (13/1)****CK***Ray-Ban*

swatch::

GIORGIO VISCONTI

**cambiaso**  
DAL 1930IMORELLATO  
*Orologi da vivere*

MaxMara

SECTOR

COMETE

VAGARY

DUE VASTI PIANI DI PREZIOSA QUALITÀ

**GIOIELLERIA • ARGENTERIA • OROLOGERIA • OTTICA**

Via N. Gallino, 28 R. - Telefono 010.785.63.29 - Pontedecimo

PARCHEGGIO GRATUITO PRESSO STAZIONE F.S. - SCONTO 10% SOCI C.A.I.

LONGINES

POLAR

VOQUE

SEIKO

roberto cavalli

L. SABBAGHIO DEL TEMPIE PAVAN 1972

MARELLA BURAN  
OrologeriaNO BIAS  
CABIO

EMPORIO ARMANI

O

OTTAVIANI  
1945DOLCE & GABBANA  
DESIGN

TRUSSARDI

BREIL

ENOTECA  
BRUZZONE

  
ANDREA  
BRUZZONE
VINI DELLA  
VALPOLCEVERA

16162 GENOVA-BOLZANETO

Via BOLZANETO, 96 R. - TEL. 010.745.51.57 - FAX 010.741.34.62

Una spedizione avvincente, animata e con uno scopo benefico

## Tre amici nella Cordillera Blanca

testi e foto di Edoardo Rixi, Damiano Barabino e Giuseppe Gabbia



La parete nord dell'Huascaran.

Tutto è nato circa un anno fa. Con Damiano (Dam) ci stiamo arrampicando sulla Nadelgrat sopra alla cittadina di Saas Fee, nel Vallese. Uno scambio di battute, i miei ricordi delle scalate in Perù. "E' un po' come andare sulle Alpi - dico - però tutto è più grande! Il posto è selvaggio. I peruviani? Brava gente. A Huaraz c'è tutto, è la Chamonix delle Ande". Parliamo, arrampichiamo, sognamo un'avventura sicuramente più abbordabile dell'Himalaya. I

costi sono più contenuti e la logistica è più semplice. "OK - mi dice - devo vedere di organizzarmi con l'Ospedale. Ho gli esami di specialità, guarda che se ad agosto prendo ferie... poi andiamo, non mi tiri mica il pacco?".

Passiamo l'autunno e l'inverno a fantasticare alternando le salite in quota alle arrampicate ed allo scialpinismo. Poi, ad inizio anno, a Cogne, su Flash Estivo, con Fabrizio, Dam cade e si frattura una caviglia. "Non è che lo tiri tu il pac-

co?", gli dico. "Non ti preoccupare che andiamo!", risponde. Il tempo passa, ci organizziamo. Vogliamo una spedizione "leggera". Ho in mente due o tre salite: Alpamayo, Huascaran e Chopicalqui. Penso siano l'ideale: ci possiamo muovere a piedi utilizzando la valle di Santa Cruz e mezzi di fortuna. Partiamo in due? Ottimo, ma se uno sta male l'altro che fa? Cerchiamo un socio. Deve essere forte ma allo stesso tempo condividere un progetto già "preconfezionato", cosa quasi im-

possibile in un mondo alpinistico dove ognuno vuol dire la sua.

Torniamo ad allenarci. Cosa c'è di meglio dello scialpinismo per recuperare l'uso della caviglia? In queste gite ci imbattiamo in Giuseppe Gabbia (alias Giugi). In verità era stato allievo della Figari ma non lo avevo mai frequentato. Si dimostra ottimo sciatore e buon secondo di cordata. Insieme l'11 maggio con gli sci saliamo la Dent d'Herens: la visibilità è vicina allo zero! Poi il Gran Combin con discesa per il Corridor, quindi sciammo la direttissima alla Nord dell'Aguille de Chambeyron e la cresta Kuffner al Maudit. Siamo affiatati, è deciso, partiamo in tre. Mentre si avvicina la data fatidica ci propongono due iniziative che subito condividiamo. Un progetto, quello dell'alpinista Alberto Peruffo di Vicenza, che invita tutti gli alpinisti ad azioni dimostrative pro - Tibet, accendendo fumogeni rossi sulle vette più famose del mondo e pubblicando poi tutto sul sito [www.sadsmokymountains.net](http://www.sadsmokymountains.net). Dell'altra iniziativa, più legata alla nostra città, ce ne parla Fabrizio Grasso: collegare la nostra spedizione ad una raccolta fondi per la Gigi Ghirrotti nota associazione che si occupa dei malati terminali. L'idea ci entusiasma ed in pochi giorni Dam fa le cartoline e Giugi trova una tipografia "amica". Il 3 agosto Giugi parte per Lima, noi lo raggiungiamo il giorno dopo. Atterriamo con i nostri "barili blu" all'aeroporto Jorge Chávez, sono le 20.45. Alle 22.00 ci aspetta la corriera per percorrere i circa 300 Km che separano la capitale da Huaraz. Inizia così la nostra maratona che in pochi giorni ci porterà su per le mulattiere della valle di Santa Cruz. Ma... incominciano i problemi.

L'agenzia di trasporto, la Movil, non ha ritenuto valida la nostra prenotazione. Siamo a piedi! Giugi minaccia di chiamare la polizia; io, solito pessimista, mi vedo a già passare la notte nella galera locale. Passiamo un'ora a saltare da una compagnia di trasporto all'altra senza perdere di vista i bagagli. Alle 23.00 un italiano, che vive a Lima, ci indica un bus, è l'ultimo della notte! Corriamo: 35 soles a testa, non molto (circa 9 euro), saliamo. La compagnia si chiama Cavassa, che siano genovesi? Sono gli ultimi

posti, Giugi finisce sotto, in prima classe, io e Dam, in seconda. Passiamo la notte fra la puzza di pollo fritto e le litanie di un'anziana donna che inspiegabilmente ad ogni scossone inizia a cantare ad alta voce "le lodi al Signore": forse conosce la strada? O il conducente? Litanie a parte, dopo 7 ore di sobbalzi siamo a Huaraz a 3100 metri. Ci sistemiamo al Grand Hotel Cesar vicino alla Plaza de Armas. Posto pulito e tranquillo. Siamo distrutti, sentiamo la quota. Il tempo è incerto. Andiamo a fare la spesa e cerchiamo un'agenzia per organizzare il trekking. In questa cittadina, culla dell'andinismo, ce ne sono molte ma, le più, servono a spennare "turistas" e "merenderos".

## L'Alpamayo (m 5947) La diretta dei Francesi (diff. TD-)

Il nostro viaggio intorno all'Alpamayo prevede almeno 8 giorni (diventeranno 10) fra trekking e scalata. Abbiamo bisogno di un arriero (conducente di asini) e di due o tre asini per l'attrezzatura. Il tempo instabile, viste le mie precedenti esperienze, mi fa pretendere per l'affitto di tavolo, sedie e tenda mensa per il Base. Stare 8, 10 giorni sotto la pioggia in un igloo non è certo piacevole e lo è ancor meno sopra i 4000! Finalmente troviamo una piccola agenzia che ci ispira: la Pukka trekking. La dirige una giovane studentessa di economia, Eva. Ci sembra affidabile ed economica. L'indomani alle 7 e 30 due "carri" (taxi) ci vengono a prendere in albergo; gli asini ci aspettano a Cashapampa 2800 metri, piccolo pueblo all'inizio della valle di Santa Cruz. Da qui, dopo



L'Alpamayo visto dal campo 1.

L'Alpamayo ci accompagneranno sino a Vaqueria. Dove, siamo d'accordo con Eva, lasceremo gran parte della nostra attrezzatura ad un suo uomo di fiducia che la riporterà a Huaraz. Noi, prima di rientrare, proseguiamo, con mezzi di fortuna, fino a Yanama quindi al Chopalqui.

Il primo giorno di cammino raggiungiamo in 5 ore Llamacorral a 3760 metri e piantiamo il nostro primo campo. Io patisco un po' la quota, Dam diventa il fotografo ufficiale, Giugi pensa alla cucina. Secondo giorno. Proseguiamo, superiamo due lagune, la valle dell'Alpamayo e giungiamo a Quebrada Artizan. Qui, a quota 4350, vicino ad un grande masso strapiombante, piantiamo le tende. Vogliamo salire il Millisaraju, un 5500, per acclimatarci. Ci fermiamo tre giorni, il tempo è pessimo, nevicata e si rompe il fornello a benzina. Mi diverto come un bimbo a costruire un forno artigianale con pietre, sterco e fango: Giugi mi guarda perplesso; Dam, entusiasta, mi aiuta con la legna. Il forno va che è una meraviglia, funziona meglio del gas! Il tempo non si rimette. Alla fine, sconsolati, cediamo. Ci accontentiamo di salire un 5150 (la Punta de Demanda) e dal figlio del nostro arriero riusciamo a farci portare un nuovo fornello.





### Ponti di neve sul Chopicalqui.

Dobbiamo muoverci: partiamo per l'Alpamayo e con tre ore di cammino raggiungiamo il Base. Al campo, non molto distante da noi, c'è anche un tizio che in una baracca vende la "cerveza". Beviamo e facciamo il bucato. Ne ho bisogno. Un paio di giorni prima, scorrazzando allegramente fra i prati, mi sono infilato in un mare di fango!

Il giorno dopo, io vorrei partire per il campo 1 a 5400 metri, Giugi per il Campo Morena a 4900 mentre Dam pensa solo alla vetta. Il tempo resta incerto. Vince il Morena, che è l'idea più sensata. Non siamo ancora acclimatati. Partiamo nel pomeriggio, arriviamo al campo Morena prima del tramonto ed il giorno dopo procediamo per il campo 1. Qui inizia ripido il ghiacciaio, poi incontriamo sul primo salto verticale una "fissa", siamo gli ultimi ad usarla: alcuni portatori, scendendo, la tolgono. Evitiamo un "crepo" girando prima a destra poi a sinistra. Raggiungiamo il secondo salto, una quarantina di metri con tratti a 70°, 75°. Mi tolgo lo zaino. Faccio un tiro. Siamo sul colle a 5400, tira vento, pochi metri sotto piantiamo la tenda.

A destra l'Alpamayo si staglia nell'azzurro del cielo, bellissimo! Giornata fantastica. Sembra di vivere in una cartolina. Cena poi, a nanna. Alle 3 si parte. Scelta obbligata è la via diretta francese. Un po'

più difficile dell'italiana, la "canaletta Ferrari", ma più sicura, specie dopo il crollo di parte della meringa sommitale che ha causato la morte di otto alpinisti nel 2003. Oggi la via italiana non viene più ripetuta. Io e Damiano ci alterniamo alla guida della cordata, Giugi fa il "portatore" e "camilla" l'unico zaino. Superiamo la terminale senza problemi, poi tre tiri di neve, quindi il ghiaccio. La pendenza è sui 70-75° ogni tanto pianto una vite. L'ultima lunghezza è la più bella. Un muretto verticale di una decina di metri poi un traverso a destra, si cambia "canaletta", quindi su dritti per 20 metri e si è in vetta. Va avanti Dam che è da un po' che sta friggendo. Siamo in vetta, emozionati. È la nostra prima, vera, salita assieme qui, in Perù. Foto di rito poi giù, si deve far presto!

Scendiamo la parete con 8 doppie da 60 rinforzando qualche sosta con nuove abalakov e con un chiodo trovato in via. Nelle soste ci arriva un po' di ghiaccio in testa. Sono le altre cordate che salgono. Peccato, la via è bellissima, mai difficile ma troppo affollata. Conto almeno altre sei cordate. Giugi mi guarda. "Ma che caz... fa quello lassù? Gradina?". Siamo alla base della parete, risaliamo i circa 200 metri di dislivello che ci separano dal nostro campo. Ci ricordano il Bianco, quando si torna alla Midi per prendere la funivia, l'ultima salita, la più dura! Qui però, mi viene fatto notare, funivie non ce ne sono e dobbiamo scendere a piedi. Sono altri 1200 metri di dislivello in discesa e due doppie con gli zaini da 20 Kg. Arriviamo al Base alle 20 e 30, quando ormai è buio da tempo. Poco prima ci viene incontro Senon, il nostro arriero, che ha vigilato sulle nostre cose mentre eravamo in montagna. "Ho visto le frontali: avete fatto la cumbre? - ci chiede - claro che si, todos los tres!". Ci guarda, sorride. Giunti al Base sveglia quelli della baracca ed ecco materializzarsi quattro cerveza. Festeggiamo, mangiamo,

dormiamo. "Domani tappa lunga - dice Senon - 7 ore per Huaripampa". Poi, con altre 3 si arriva a Vaqueria e qui lo salutiamo. Le nostre strade si dividono, al Chopi saremo soli.

## Chopicalqui (m 6356) - Cresta Sud-Ovest (diff. AD)

(via H. Hoerlin, E. Shneider, P. Borchers, E. Hein del 1932)

Siamo partiti da Yanama alle 4 e 30 del mattino. Ci ha prelevato all'Andes Lodge Perù, dove abbiamo dormito, un "collectivos", una specie di pulmino a dodici posti. Sopra però siamo stipati in ventitre con tanto di zaini, carriole, sacchi di patate, sementi e tutto quello che occorre per aprire un nuova fattoria. Dai 3400 metri di Yanama il collectivos, prima di scendere verso Yungay, si inerpica fino a Puertachuelo a 4769 metri. Strada polverosissima e piena di curve. Guida spericolata. La prima ora e mezza io e Giugi ce la ridiamo, Dam dorme. Poi la "carretera" inizia a scendere ed appaiono gruppi di lapidi ai bordi dei tornanti. Passa il sorriso, Giugi si fa serio. Alle 7 e 30 il pulmino, in una curva, si ferma. "Chopicalqui Base camp - dice il conducente - los tres gringos". Scendiamo un po' sbalottati ed iniziamo a camminare. Alle 8.00 siamo al Campo Base verso le 13 al campo Morena a quota 4850. Qui, ci fermiamo. Abbiamo deciso di scalare il Chopi in velocità, saltando Campo Base e Campo 1. Siamo stanchi e domani dobbiamo fare 1550 metri di dislivello. Giugi si massaggia i piedi. Dubita di poter salire. Meglio mangiare, dopo si ragiona meglio. Dormiamo disturbati solo dai seracchi che cadono dalla Garganta dell'Huascarán. Partiamo alle 2 e, velocemente, percorriamo i 200 metri di dislivello che ci separano dal ghiacciaio. Quindi ci leghiamo: io in testa, poi Giugi e ultimo Dam. Ci districchiamo fra le pieghe di ghiaccio. Superiamo "crepi" e ponti di neve poi la salita si fa più dolce. Poco dopo l'alba siamo al Campo 1 a quota 5400. Il posto non sembra per nulla invitante, deve essere ventoso e scomodo. Incontriamo una cordata che scende velocemen-

te... per loro, oggi, niente vetta! Dopo il campo il pendio si fa più ripido, sui 35° poi, finalmente, la cresta sud-ovest. E' un crestone ampio, che sale a gradoni: il primo a 5800 metri, poi a 6000 con 100-150 metri a 50°-55°; a 6200 l'ultimo strappo. Un traverso sotto i seracchi e attacchiamo una parete verticale, un po' strapiombante. Pianto una staka, Giugi mi fa sicura, salgo. Sembra un diedro ma non è né roccia né ghiaccio, è neve pressata! Dieci, quindici metri, sono fuori! Proseguo per tutta la lunghezza della corda. La pendenza ora non supera i 45°, faccio sosta. "Dai Giugi, Dam salite! Tutto Ok!" Ormai siamo a meno di un tiro di corda dalla vetta. Dico a Giugi di proseguire, sono stanco morto. Ho tirato tutta la salita, devo riposare. Siamo in vetta ma non si vede niente. Le nubi ci hanno raggiunto ed avvolto nel loro candore. Foto, gagliardetti e bandiera di Genova. Dam accende il fumogeno per il filmato pro - Tibet. Ci intossichiamo, spuntiamo arancione... Certo che quando dicono che gli alpinisti sono matti... Scendiamo disarrampicando poi, con una doppia, superiamo la terminale. Non si vede niente! Al campo 1 ci imbattiamo nei francesi saliti dal Morena. Ci guardiamo tutti e "tres". "Bene, oggi siamo stati gli unici a salire in vetta", commentiamo soddisfatti. Giunti alla tenda ci fermiamo e diamo fondo alle

poche provviste. Domani ci aspetta la discesa al Base poi, dobbiamo trovare un passaggio per Huaraz che dista due ore di macchina, quindi l'ultima meta: l'Huascarán....

er.

## Huascarán sur (m 6768) parete Nord-Ovest Via della Garganta

(Prima salita: H. Bernard,  
P. Borchers, E. Hein, H. Hoerlin,  
E. Schneider, 20 Luglio 1932)

Siamo rientrati a Huaraz dopo la vetta del Chopicalqui. A rivederla dopo due settimane di trekking, salite e tenda, la città ci sembra una metropoli americana! Salite due vette, iniziamo ad essere stanchi sia fisicamente che psicologicamente ma abbiamo ancora un obiettivo nella testa: la vetta dell'Huascarán sur a 6768 metri. Il 19 agosto siamo in paese, con l'intento di passare due giorni a mangiare e a riposarci... purtroppo per quanto mi riguarda non sarà così. Infatti inizio ad accusare un forte mal di stomaco che non mi consente di riposare e, cosa ben peggiore, alimentarmi come vorrei. Fatta incetta di bicarbonato nella farmacia locale, la situazione pare migliorare, mentre Edo e Giugi stanno bene. Prendia-

mo contatti con la Missione Don Bosco dell'Operazione Mato Grosso per avere un portatore per la salita, considerato anche il fatto che Giugi deve rientrare in Italia anticipatamente per motivi di lavoro: dispiace a tutti non poter fare tutti insieme l'ultima salita della nostra avventura. Il 21 partiamo tutti insieme con il nostro portatore, Julian, 24 anni, gran fiato in salita e l'intenzione di diventare negli anni seguenti una guida alpina locale. Arriviamo con il taxi dopo circa due ore di strade sterrate a 3500 m.; il nostro obiettivo della giornata è il rifugio Huascarán a quota 4650 m. Il dislivello non è eccessivo però lo sviluppo è discreto: si passa per colline verdi, boschi di eucalipti e, per comodo sentiero, si prende quota fino ad arrivare al rifugio. Gestito da ragazzi della missione Don Bosco, l'accoglienza è ottima (appena arrivati una bella tisana di foglie di coca), sembra quasi di essere in uno dei più accoglienti rifugi delle nostre Alpi. Mangiamo pasta e carne con patate, poi a dormire, con l'intenzione di partire il mattino dopo per il campo 2, posto a circa 6000 metri. Al mattino sveglia alle 4 ma ho passato la notte insonne: mi è ritornato il mal di stomaco, seguito da episodio di vomito, di conseguenza niente colazione. Salutiamo Giugi che deve rientrare in giornata a Huaraz e decidiamo di partire lo stesso: Edo sta bene e non me la sento di perdere un giorno al rifugio; il tempo del rientro stringe.

Penso di non essere mai andato così piano in salita, ogni passo una fatica enorme, le gambe svuotate di ogni energia, mi sento come se avessi la febbre a 40... piano piano mi stacco da Edo e Julian che salgono con buon passo lungo le balze di placche lisce sovrastanti il rifugio e poi lungo i primi pendii del ghiacciaio; li vedo lontani e non riesco a tenere il loro passo. Si fermano al Campo 1 a circa 5350 metri e mi aspettano; appena li raggiungo capisco (sono le 7 e 30 del mattino) che non riesco a proseguire, ho bisogno di riposare, bere e mangiare. Gli propongo di mettere su la tenda e rimandare la salita al giorno successivo. Così facciamo. La giornata davanti è lunga, dormiamo, esce il sole e la tenda diventa un forno. Riesco a mangiare qual-



Los tres, ovvero i tre protagonisti.

cosa, bevo matè de coca, piano piano sento che le energie ritornano. L'Huascarán sur è sopra le nostre teste, ci sovrasta imponente con le sue seraccate, e la voglia di riuscire ad arrivare in vetta cresce. Andiamo a dormire avvolti nella nebbia con, in testa, dubbi e incertezze.

Il mattino seguente è una giornata splendida: sveglia alle 5, stiamo bene, e alle 6 e 30, dopo aver smontato il campo, si parte! Siamo insieme a Marcelo, fratello di Julian, rimasto con noi perché aveva problemi con un rampone, così ha cambiato cordata, mentre Julian è salito insieme ad un gruppo di italiani al campo 2 con una guida. Passiamo attraverso la zona seraccata della Canaleta, superiamo alcuni ponti di neve apparentemente non molto sicuri e facciamo alcune lunghezze protette su alcuni pendii più ripidi, costituiti da seracchi, da superare in piolet; superata quota 5800 metri il pendio diventa più facile e sicuro fino a circa quota 6000 del campo 2, situato sul colle della Garganta. Vi arriviamo alle 12, stiamo abbastanza bene, anche se Edo non ha molto appetito. Alle 14 vediamo rientrare il gruppo di italiani insieme alla guida e a Julian, salito per la prima volta sulla vetta. Sono piuttosto sorpresi di vedere che abbiamo raggiunto il campo 2 dopo che mi hanno visto nelle condizioni in cui ero al campo 1. Chiediamo impressioni sulla salita e sulle difficoltà: il percorso sembra piuttosto agevole, l'unico dubbio è sul rischio di perdere la traccia in caso di nebbia. Julian dice: "se volete domani vengo di nuovo in vetta su con voi?". Io e Edo ci guardiamo in faccia: "perché no? la salita e l'eventuale discesa nella nebbia potrebbe essere più agevole". Beviamo il solito thermos di foglie di coca (ormai ne ero praticamente dipendente): non sono sicuro degli effetti benefici sulla quota però... Intanto nel pomeriggio inizia a nevicare, ci rintaniamo in tenda e ci riposiamo; dopo un pasto frugale andiamo a dormire circa alle 18. Dormo poco, sento la tensione della salita, e per di più continua a nevicare associato a raffiche di vento che si fanno sempre più frequenti ed intense. I dubbi sulla possibilità di salire il giorno successivo si fanno sempre più concreti ma ormai siamo ad un passo e rinunciare sarebbe un peccato...

E' la notte tra il 23 e il 24: ci "sve-



**In vetta al Chopicalqui.**

gliamo" alle 24, persiste il vento e si sente la neve sbattere contro la tenda. Senza neanche aprirla pensiamo: "continua a nevicare, aspettiamo un'ora in tenda e poi decidiamo". Per scrupolo apro uno spiraglio della tenda sopra la testa e inaspettatamente vedo le stelle: c'è vento che tira ma non nevicata! Decidiamo di partire. Ci prepariamo nello stretto della tenda per evitare di uscire a prendere freddo, beviamo un thermos preparato la sera prima e usciamo. Edo già da qualche minuto lamenta nausea, non ha fatto colazione, sembra quasi di rivedere me stesso due sere prima. Ci prepariamo in silenzio, siamo pronti. Edo si ferma un attimo: "non me la sento, vi farei tornare indietro, andate voi!". Lì per lì non sapevo cosa fare, ormai dopo 20 giorni a stretto contatto si crea un legame nella cordata molto forte e per di più salire senza conoscere il proprio compagno... poi, decido di andare, considerando anche il fatto che le difficoltà tecniche non dovrebbero essere eccessive e che Julian conosce già la strada. Ci abbracciamo con Edo e ci diamo appuntamento al ritorno.

E' l'1 e 15. La luna non è ancora comparsa e la notte non ci permette di vedere i pendii della montagna. A occhio l'attacco della salita mi sembrava piuttosto vicino al campo 2 ma Julian continua a dire di andare più a sinistra, anche se la neve ha cancellato le tracce del giorno precedente ed è difficile orientarsi, soprattutto per cercare di evitare i crepacci del colle della Garganta. Attacciamo il pendio

che, inizialmente dolce, si fa sempre più ripido e a tratti arriva a 60°, 65°; stiamo bene, le condizioni della neve sono ottime e andiamo su veloci di conserva. Saliamo alla ricerca di un lungo traverso alla base di un seracco già identificato il giorno precedente. Siamo a quota 6350 metri, dovremmo averlo già incontrato ma non ve n'è traccia; al contrario ci imbattiamo in un enorme crepaccio, largo circa una decina di metri, praticamente impossibile da attraversare che taglia in diagonale gran parte della parete. Era ormai evidente che eravamo fuori via. E per fortuna l'avevo fatta il giorno prima... Sono le due e trenta, fino a quel punto eravamo saliti con un bel ritmo quasi tutta in piolet, ma purtroppo non era servito a nulla. Scoraggiati decidiamo di scendere e prendere una decisione di nuovo alla base della parete. Il tempo rimane stabile e per fortuna spunta la luna che illumina la parete. Finalmente riusciamo a vedere la via, riprendiamo morale e ripartiamo, alle tre e trenta del mattino, da quota 6050.

Le gambe si sono indurite anche per il freddo, ma i primi pendii a 30°, 40° ci riscaldano nuovamente; incontriamo la terminale, preparo una sosta con estaca e facciamo un tiro a 60°, 65° per arrivare sotto un imponente seracco. Finalmente la "famosa" traversata già osservata il giorno precedente dal campo 2. Si passa in diagonale lungo la sua base facendo alcuni tratti a carponi sotto il seracco strapiombante, poi si esce sulla destra su pendii più dolci. Siamo di nuovo a quota 6300

e inizia ad albeggiare. Julian sale con un buon passo, sembra quasi non sentire la fatica; al contrario io inizio ad accusare e a sentire la stanchezza e il fiato sempre più corto. Mi impongo di proseguire regolare su pendii a 30°, 40° fino a quota 6500. Ormai ci siamo, il tempo si mantiene buono ma usciti fuori sugli ultimi pendii inizia a tirare vento con raffiche molto forti che rendono ancora più difficile il progredire e lo stare in piedi. Psicologicamente gli ultimi pendii sono i più difficili: sembra sempre di arrivare in vetta ma in realtà rimane ancora lontana. Gli ultimi 100 metri sono decisamente i più duri, faccio dieci passi e mi fermo un minuto a riprendere fiato, cerco di modulare il respiro per migliorare al massimo la ventilazione, poi finalmente non si sale più e all'improvviso ci ritroviamo sulla cima, molto simile per certi versi al Monte Bianco, con una vista magnifica che spazia a 360° per chilometri! Sono le 9 e 30 circa. Provo una forte emozione, la fatica è stata tanta e di conseguenza si apprezza ancora di più la gioia della vetta. Un forte abbraccio con Julian che per la gioia si rotola per terra, alcune foto e filmato di vetta con rischio di congelarmi la mano; poi pronti a scendere anche perché il vento continua incessante e sempre più forte.

Scendiamo veloci, ci ossigeniamo e inizio a stare sempre meglio. Julian ha il passo sicuro, forse troppo, in certi punti faccio sicura anche se lui preferirebbe andare di conserva. Facciamo una doppia a livello della terminale e poi via veloci al campo 2 dove ci aspetta Edo che iniziava a stare un po' meglio. Sono le 12. Cerchiamo di far presto per non passare la Canaletta nell'ora calda: facciamo un paio di doppie nei passaggi più pericolosi e poi scendiamo fino al rifugio. Ci aspetta una fresca Cerveza e un piatto di spaghetti. Ma la giornata non è ancora finita: per stringere i tempi decidiamo di scendere fino a Musho, paese a 3000 metri per arrivare poi direttamente in albergo a Huaraz, così da avere almeno una notte per riposarci prima del viaggio verso Lima prenotato per il 25 sera. Discesa interminabile, 3700 metri dalla vetta... arrivo in fondo con le ginocchia a pezzi. Prendiamo un taxi,

salutiamo Julian (che per la prima volta vedo affaticato) e alle 22 siamo in albergo. Finalmente doccia e poi a dormire, rivedendo a occhi aperti le bellissime giornate passate su queste tre cime della Cordillera, in ottima compagnia di Edo e Giugi, un'esperienza ed un ricordo che rimarrà sicuramente indelebile nelle nostre vite.

d.b.

## Io, andinista per caso

La stagione del ghiaccio sta finendo, praticamente non c'è stata, sono coinvolto in una uscita delle Gritte. La cascata non c'è e decidiamo di andare a Cogne per vedere se riusciamo a rimediare una salita. Sul ritorno incontriamo Edo e Giugi che stanno salendo. Damiano, con il quale ho già condiviso un paio di salite piuttosto toste, mi dice che, con Edo, sta pensando di andare all'Alpamayo in estate. Così ho saputo della spedizione che stava nascendo. Da subito ho cominciato a sognare di farne parte. Sognare perché, anni tanti, esperienza poca, famiglia e lavoro abbastanza da sopire ogni volo pindarico.

Acceno alla spedizione a Nicoletta, mia moglie, e lei se ne esce con "perché non vai anche tu?". Minimizzo, non sono stato invitato. Mai chiederei di aggregarmi. Già troppe volte faccio pressione per essere coinvolto in questa o quella salita. Sci alpinismo (me la cavo meglio), un paio di uscite con Damiano e Edo. Sul Gran Combin c'è anche Armando (mostro sacro). Poi la telefonata di Edo: "Vuoi venire in Perù con noi?". Risposta immediata: sì. Qualche salita di preparazione, più con Edo. Pochi giorni prima della partenza, grigliata da Stefano; tutti mi augurano in bocca al lupo. Sergio, ci conosciamo da bambini, è perplesso. Sei sicuro di essere all'altezza? Mi mette a pensare. L'estate è stata tragica, tantissimi incidenti in montagna.

Al campo alto dell'Alpamayo,



Verso la vetta del Chopicalqui.

dopo la faticaccia per raggiungerlo, la notte prima della salita i dubbi e le paure sono molti. Per fortuna la voglia di salire è maggiore. Il diavolo (se poi del diavolo si tratti) non è mai come lo dipingono. Alcune ore dopo siamo tutti e tre felici in vetta. Ho voglia di telefonare a Nicoletta e a Vincenzo: è stato il primo a portarmi in montagna e lo considero il mio primo maestro: sentirli mi riempie di gioia e mi commuove. Poi il Chopicalqui, la vetta raggiunta praticamente in ginocchio, e il ritorno.

Ci saranno altre salite e, forse, altre spedizioni. Damiano e Edo due compagni eccezionali, ho fatto questo pensiero su loro e sulla nostra cordata: andiamo molto d'accordo forse perché ognuno ha il suo primato. Edo è sicuramente il più esperto, Damiano certamente il più forte e io inconfutabilmente il più vecchio.

Tornati a Genova, cena da Edo per festeggiare. Ho la fortuna di conoscere i suoi genitori che sono persone squisite. Suo papà è un pizzaiolo mancato. Converso, lo che vado in montagna da pochi anni, con Damiano, Edo e Armando di salite e situazioni di montagna.

Un grazie a Fabrizio per tutto quello che mi sta insegnando dal corso di alpinismo in poi.

La sua presenza in Perù sarebbe stata la ciliegina sulla torta. Comunque la torta è stata prelibata. Un abbraccio a tutti.

Giugi

E' un'interessante guida l'ultimo volume di casa nostra

## Flora del Sentiero Naturalistico Laghi del Gorzente

Angelo Rebora

Il 6 dicembre 2008 a Pontedecimo, presso la Sala Maria Dellepiane, la nostra Sezione ha presentato il libro *Flora del Sentiero Naturalistico Laghi del Gorzente*, scritto dal nostro socio Franco Bagnasco. Alla manifestazione, presente l'autore, è intervenuto il presidente del Municipio V Valpolcevera Gianni Crivello mentre un folto pubblico ha riempito la sala. Il libro di Franco Bagnasco nasce nel contesto del Sentiero Naturalistico Laghi del Gorzente, non solo perché ne illustra in modo dettagliato la ricchissima e variopinta flora ma anche perché viene quasi a suggellare il motto che sta alla base della realizzazione del Sentiero stesso: non correre, osserva!

Il libro, infatti, ci invita ad entrare nel mondo vasto e complesso della botanica in modo semplice ed immediato, conducendoci per mano, mese dopo mese, passo dopo passo, a condizione che ci lasciamo guidare senza fretta disposti ad indossare i panni dell'osservatore curioso.

Il volume è una guida di 320 pagine, di formato 16 x 12 cm, che po-



La copertina del volume.

trà agevolmente trovare spazio nello zaino ed anche nella tasca della giacca a vento. Alcuni brevissimi cenni di sistematica botanica all'inizio del libro aiutano anche il lettore profano ad inquadrare la materia per quel tanto che basta a orientarsi nella consultazione, mentre un nutrito glossario dei termini scientifici utilizzati

ci aiuta poi a comprendere il significato degli stessi.

La parte più corposa del testo è dedicata a 120 fiori per ciascuno dei quali è riportata una fotografia corredata da una scheda descrittiva. Un calendario delle fioriture da marzo a novembre aiuta a scoprire mese per mese i fiori che possiamo vedere lungo il percorso. Una seconda parte è dedicata a 37 specie di alberi ed arbusti per i quali sono riportati i disegni degli elementi fondamentali per il riconoscimento di tutte le specie.

Nel complesso si può ben dire che questo libro costituisce un accessorio indispensabile per chi si accingerà a scoprire o a riscoprire le meraviglie di questo angolo di Liguria a tratti aspro e selvaggio ma che nasconde tesori che si lasciano trovare da chi li cerca.

È doveroso, poi, sottolineare che questa pubblicazione è stata realizzata grazie all'opera gratuita dell'autore e dei vari collaboratori. Il contributo, 10 euro, che la Sezione di Bolzaneto del CAI chiede per l'acquisto, serve a coprire le spese vive sostenute per la stampa.



*Salumificio*  
**PARODI-SANT'OLCESE**

.....tradizione e..... qualità

Via Sant'Olcese 63  
16010 Sant'Olcese (GE)

Tel. 010.709.827 - 709.945 - Fax 010.709.945

E-mail: [info@parodisantolcese.com](mailto:info@parodisantolcese.com) [HTTP:WWW.parodisantolcese.com](http://WWW.parodisantolcese.com)

Un gemellaggio nato per caso e che promette interessanti sviluppi

## In gita con i "cugini" francesi

testo e foto di Graziella Canepa

**T**utto è cominciato, come spesso accade, per caso. Da tempo innamorati della Costa Azzurra, simile alla Riviera ligure ma, secondo noi, più amena, capita che la nostra figlia maggiore Stefania (socio Cai dall'infanzia, come del resto sua sorella Paola, per non smentire la dinastia dei Pallanca), tramite l'Università abbia l'opportunità di fare uno stage a Nizza, al Consolato italiano: entusiasta della cosa, visto il luogo vacanziero, parte con armi e bagagli.

Il padre naturalmente va su internet a scoprire le sezioni Caf locali, un po' incuriosito: in realtà, dovunque andiamo, finiamo per trovare (o cercare?) le notizie delle sezioni, confrontando gli stili e le attività! Così veniamo a sapere che, oltre alla rinomata sezione di Nizza, sicuramente prestigiosa ma forse troppo "in", ce n'è una a soli 3 km dalla città, nel comune di Saint Laurent du Var, che peraltro è la naturale prosecuzione di Nizza. Così suggerisce a Stefania di andare a trovare i "cugini".

La ragazza si avventura in quel di St. Laurent du Var per scoprire, come prima cosa, che la sezione locale del Caf condivide la sede con un club nautico! Difatti si trova in riva al mare. Ciò nonostante, è conquistata dalla simpatia del Presidente, André, che l'accoglie calorosamente e le propone un gemellaggio tra le due Sezioni. Perché no? Pensa lei. A questo punto coinvolgiamo il nostro Presidente Gabbe, che ne parla in consiglio, e l'idea piace.

Complice il fatto che abbiamo molto in comune (in fondo questo territorio francese un tempo era nostro) e che le origini di molti sono italiane, mettiamo in pista le occasioni di incontro. Le prime sono della nostra famiglia, in verità, an-



**Un momento dell'incontro in sede: da sinistra, Enzo Romano, Presidente CAI Regione Liguria, Salvatore Gargioni, André Profizi, Presidente CAF Saint Laurent du Var, e Ruggero Pallanca.**

che per conoscere l'ambiente, che si dimostra accogliente e piacevole: gli amici francesi hanno l'abitudine di organizzare, oltre ad un calendario ben nutrito di attività a tutti i livelli, anche serate con cene e danze, nelle quali ci siamo esibiti, precisando subito che "siamo meglio in montagna". Poi scopriamo che, pur non essendo molto numeroso il numero dei soci (circa 300), il loro calendario, come dicevo, prevede attività escursionistiche, scialpinistiche, alpinistiche e di arrampicata.

Infine le prime occasioni si realizzano: l'8 ed il 9 settembre 2007 una loro rappresentanza viene a Genova e si formalizza il gemellaggio in sede, con tanto di consegna di targa e scambio di omaggi. La sera, trasferimento alla Casa del Romano, dove vengono rificollati dalla buona cucina, per salire il giorno dopo all'Antola. Nel gennaio successivo, la prima gita comune in territorio francese alla Cime de Baudon (1264 metri), inserita nei comuni calendari, con salita del

monte da due versanti. Sulla vetta ci si riunisce per assaggiare la loro "galette du roi", tipico dolce portafortuna che, di solito mangiano all'epifania. Nel mese di marzo, altra gita in Francia, organizzata in prossimità del confine per agevolarci: una bella ciaspolata, anche se con poca neve, salendo da Casterino al Mont Chajol (2294 metri). Questa volta abbiamo portato il nostro "pandolce", sempre gradito.

Ed eccoci arrivare alla festa di aprile che, grazie all'aiuto di Pino Gianotti, ha coinvolto una grossa fetta degli habitués di Bolzaneto: due giorni con accoglienza a focaccia e vino bianco alla partenza del percorso del Sentiero naturalistico, pranzo all'Osservatorio offerto dalle mani abili delle socie, prima fra tutte Marisa Cerruti, che ha fatto "quintali" di pesto. Divertente vedere tutti, dai bambini agli anziani, che si prodigano per accogliere gli amici, smentendo la nostra fama di "musoni"! C'è anche chi si fa immortalare ripetutamente abbrac-

diato ad una bionda, colpito dall'inesorabile "charme" d'oltre confine....

Non contenti, la sera li abbiamo invitati nell'atelier di Silvestro ed Elena Reimondo, che ci hanno riscaldato con la loro famosa "zuppa". I francesi, che il giorno dopo si sono divisi in due gruppi per visitare la città e per fare il giro dei Forti, a questo punto ci confessano che hanno un problema: ricambiare adeguatamente l'accoglienza ricevuta. E' bello vedere come i valori dell'apertura e disponibilità verso gli altri siano presenti nella nostra associazione, superando anche le difficoltà linguistiche: quando si vuole, ci si capisce!

In questa occasione si progetta di organizzare gite comuni nei reciproci calendari, che a volte si possono realizzare anche salendo da due versanti per ritrovarsi in cima, con la possibilità di approfondire la conoscenza di un territorio che, pur vicino, a volte ci è estraneo.

Prossima tappa: l'invito degli amici francesi il 18 e 19 ottobre a St. Jeannet.

L'appuntamento lo rispettiamo alla grande. Qualche giorno dopo metà ottobre caliamo in territorio francese in grande stile, complice l'Alpinismo giovanile, per cui portiamo i ragazzi, per un totale di circa 35 persone. Il posto è bellissimo, St. Jeannet: ben conservato in stile medievale, arroccato nell'interno di St. Laurent du Var, con soprastante un roccione enorme, inconfondibile, detto "Baou". In questa zona il governo locale ha attrezzato molte vie per l'arrampicata, che qui viene attuata a partire dai bambini piccoli sui monitiri, fino alle vie difficili del "Baou". Siamo alloggiati in due carine gite d'etape e la sera sperimentiamo la cena organizzata dagli amici: in tutto siamo un gruppone di oltre 60 persone. Inevitabilmente si finisce a cantare, grazie alle chitarre di Franco Api e Paolo Muzio. Il

giorno dopo ci dividiamo, un gruppo salirà al "Baou" per il sentiero, un gruppo arrampicherà sui monitiri, tutt'altro che disprezzabili devo dire, mentre Stefania, Gerard e Silvestro affrontano con Brunod e sua moglie una via di 10 tiri di 6a sulla parete Sud. A fine giornata siamo tutti soddisfatti, i ragazzi, che come sempre ci fanno fare bella figura, si sono divertiti; il gruppo escursionistico ha apprezzato il magnifico panorama: quando cominciamo a preoccuparci per la cordata, sono arrivati, stanchi ma vittoriosi.

Nella nostra vita quotidiana siamo tutti oberati ma la conoscenza di nuovi amici e nuove realtà non può che arricchire noi come persone ed il gruppo, che non rimane chiuso in se stesso. Perciò, continuiamo su questa strada, con un'unica diatriba ancora presente: ma la farinata, che loro chiamano "socca", è stata inventata da noi o da loro?



Tutti insieme al nostro "rifugio".



Il Baou de St. Jeannet m 807.

*Panificio*

*Pasticceria*

*Pasta Fresca*

*B*  
*Barattino*  
*Genova*

*Formaggi*

*Gastronomia*

*Salumeria*

*Girarrosto*

GENOVA-BOLZANETO - Via F. Bettini, 16A rosso - Tel. 010.745.35.24

Passa agli annali anche il quarto premio "CAI Bolzaneto"

## Gianni Pastine, molto più di un alpinista

Luigi Carbone

Il Premio Alpinistico "CAI Bolzaneto" ha cadenza annuale e viene attribuito all'alpinista ligure che, principalmente per il complesso della sua attività, ma anche per meriti scientifici, capacità divulgativa o dedizione all'esplorazione del mondo montano, venga reputato particolarmente meritevole. La costituzione della giuria e la gestione della consegna dei premi è a cura del Gruppo Alpinistico "Gritte". La giuria ha deciso all'unanimità di attribuire il premio stesso, giunto alla quarta edizione, a Giovanni (Gianni) Pastine, con la seguente motivazione:

"Alpinista di stampo classico, è Istruttore Nazionale di Scialpinismo del CAI dal 1973 e membro del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna. Con la sua variegata ed imponente attività di istruttore, conferenziere e scrittore di montagna, è, di fatto, da molti anni, un punto di riferimento tecnico e culturale dell'ambiente alpinistico ligure. Particolarmente acuta e dettagliata la sua conoscenza della storia dell'alpinismo, con la quale ha contribuito a rendere più chiaro ed appassionante, per generazioni di allievi ed aspiranti alpinisti, il quadro di riferimento dell'attività in montagna".

Il 27 maggio 2008 si è svolta la premiazione in Sede. Nel corso della serata, oltre alla consegna del premio a Gianni Pastine (un cardiofrequenzimetro Polar offerto dalla gioielleria Fratelli Cambiaso di Genova Pontedecimo), si è svolta anche l'annuale premiazione del migliore alpinista socio della nostra Sezione. La "Gritta d'Oro" per l'attività del 2007 è andata ad Alessandro Fenocchio, che nel corso dell'anno ha compiuto un significativo numero di ascensioni di elevata difficoltà. Ne citiamo solo alcune: Becco di Valsoera m 3369 spigolo



Da sinistra, Salvatore "Gabbe" Gargioni, Gianni Pastine e Maria Grazia Capra.



Alessandro Fenocchio tra il Presidente Gargioni e Fabrizio Grasso

O, via Cavalieri Mellano Perego; Petit Capucin m 3693 goulotte "Valeria"; Pizzo Spazzacaldera m 2487 parete E, via "mosaico"; Piz Ciavazes m 2828 diedro Buhl; Pizzo d'Uccello m 1781 parete N, via Biagi Nerli; Caporal (Valle dell'Orco) via "Itaca nel sole" + "tempi moderni".

Sono stati infine attribuiti due premi speciali. Il primo a Mauro Rossi per la ragguardevole attività di ghiacciatore compiuta negli ultimi anni ed in particolare nel 2007, co-

ronato da una spedizione in Canada nel corso della quale ha salito alcune delle più lunghe ed impegnative cascate di ghiaccio. Il secondo a Giorgio Noli, non solo per la sua attività alpinistica di primissimo piano, ma anche per la sua generosa attitudine a trasmettere la passione e la tecnica alle nuove generazioni.

Gianni Pastine ha concluso la serata con una proiezione di diapositive sulla sua cospicua attività nel gruppo del Monte Bianco.





Ricordo di un'avventura appenninica di 50 anni fa

## Quel 27 dicembre del 1958...

Euro Montagna

Fuggi, o amico, nella tua solitudine...  
Degnamente tacere con te  
sapranno il bosco e la rupe...

F. Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*

**H**o sempre "avvertito" una speciale attrazione per le escursioni al chiaro di luna fin dall'epoca del Boy-scout nell'immediato dopoguerra, quando sui 16 - 17 anni mi ritrovavo a volte con gli amici più cari a percorrere di notte i dorsì erbosi del nostro Appennino, illuminati "a giorno" e questa passione non mi ha più abbandonato nonostante il trascorrere del tempo. Ho infatti continuato negli anni a praticare di tanto in tanto questa attività, prediligendo tuttavia le escursioni solitarie dalle quali ho tratto talvolta forti emozioni e sicuramente le maggiori soddisfazioni.

Gli appunti che ancora conservo riportano vecchie notizie, impressioni, stati d'animo e soprattutto riflettono ore indimenticabili, avvenimenti a me molto cari, vissuti in prima persona, ma da una gita in particolare, effettuata proprio mezzo secolo fa, emana un fascino speciale tanto da indurmi ora - anche suffragato da

un indelebile ricordo - a rievocarla su queste pagine. Non si tratta assolutamente di "impresa" o - come diremmo oggi - di "exploit", ma di una comune traversata svoltasi verso fine anno sui monti "di casa", certo una bella fugace avventura, forse ravvivata da qualche imprevisto, ma niente di più.

Sarebbe meraviglioso poterla ripetere, possibilmente nelle stesse condizioni di allora; lo spirito che mi animava c'è ancora, lo sento, ma forse è meglio così che io la ricordi come l'ho realmente vissuta e come tale cerchi di raccontarla... Spero di non annoiarvi!

Desidero infine evocare due figure simpatiche incontrate nel corso di questa gita, due personaggi scomparsi ormai da molti anni, che hanno talvolta in qualche modo avuto un ruolo nelle nostre giovanili "scorribande" appenniniche, ad essi in particolare volgo in questa sede un commosso ricordo.

Sabato 27 dicembre 1958 l'ultima corsa serale della corriera "La Fiorente" (1) mi depono sulla piazza di Isoverde, dove il bigliettaio "o Gustu" (2) - nostra vecchia conoscenza - risponde al saluto un pochino perplesso; evidentemente non ha ben inquadrato il mio programma notturno, per altro descrittogli sommariamente nel breve tragitto da Pontedecimo: la cosa mi diverte moltissimo...

Mi incammino così pian piano per il noto itinerario dei Laghi del Gorzente mentre il campanile del-

la chiesa scandisce le ore 22. In alto sulle cime dei monti grava una densa cortina di nubi e quaggiù fa piuttosto freddino per una passeggiata al chiaro di luna, infatti a quest'ora in giro non c'è più anima viva, dietro le poche finestre ancora illuminate di Gallaneto ci sono sicuramente persone che stanno per coricarsi, data anche la stagione e questa "strana" idea di gente normale che va a dormire mi rende (non so perché) felice e mi fa un po' sorridere.

Ebbene buona notte! E sogni d'oro! D'altra parte sarebbe mol-

to peggio trovare qualcuno per strada che, approfittando del plenilunio ed animato dal mio stesso progetto, avesse come meta Voltaggio, attraverso il Monte delle Figne! È chiaro che le probabilità che ciò avvenga sono piuttosto scarse, tuttavia ho stabilito di essere solo e deve essere così, sicuramente sarà molto più bello ed anche un pochino avventuroso... e poi di tanto in tanto desidero controllare anche i miei limiti.

Alla centrale elettrica dell'ADFG le luci della strada cessano ed io

piombo in un attimo in piena oscurità; beh, questo avrei dovuto saperlo, però lì per lì resto come un po' sorpreso e turbato.

Accendo quindi la pila e in un buio di pece affronto con calma la vecchia mulattiera dei Laghi...

Poco più in alto, presso le Case Nenciane, passo accanto alla teleferica di servizio dalla quale penzola "sonnecchiando" un carrello, giuro che se fosse in funzione stavolta ci salterei dentro per davvero risparmiandomi una buona ora di cammino... Ma adesso basta con le fantasticherie, è ora di pensare un po' alla gita che mi aspetta senza divagare in considerazioni inutili e per niente costruttive.

Man mano che salgo verso Prato Leone brandelli di nebbia sospinti dal vento mi lambiscono veloci, ed in qualche punto della strada comincio a lasciare le orme nella prima neve. Sono contento di essere qui e del progetto che ho in testa (ci mancherebbe...) tuttavia quel "cappone" di nubi lassù e la probabile neve che incontrerò mi danno qualche pensiero....

Raggiunto lo spartiacque sotto il Bric di Guana (ore 23 passate) gelide folate di vento mi investono mentre vado affondando in banchi di neve sempre più "abbondanti" e la nebbia, che prima passava alta sopra di me, ora mi avvolge e si alterna a rapide schiarite permettendomi ad intervalli di vedere qualche decina di metri davanti; della luna piena, fatta appena ieri 26 dicembre non si vede ombra! Come inizio non c'è male....

Dopo il Bric di Guana (almeno credo) la neve si fa più alta e la marcia rallenta, so che in qualche



punto, sotto la quota 1005 m ci sono alcune roccette da attraversare e devo fare attenzione perché ora sono nascoste e potrebbero tendermi qualche tranello: non posso permettermi di farmi male!

Anzi a questo proposito mi riaffiorano alla mente le parole di un amico che messo al corrente di questa gita mi disse: "E se prendi una storta, cosa fai da solo?". Parole di un buon amico sicuramente ma di una mentalità lontana anni luce dall'alpinismo solitario... e siamo agli anni '50, oltre mezzo secolo dopo le imprese di Questa sul Mon-

te Sagro e di Federici al Lourousal Mentalità di "Clementino ben pensante" come dicono gli amici Morasso e Porcile(3), o "Cialtroni della prudenza" come li definisce più impietosamente E. G. Lammer nel suo libro Fontana di Giovinezza (1925), ma passiamo oltre.

Alla base del M. Taccone (Prato Persechino), presso l'ometto di sassi munito del noto palo, residuo di una vecchia bandita di caccia, sono sfiorato dal dubbio che la traversata debba, mio malgrado, finire qui: non vedo assolutamente nulla oltre 2-3 metri essendo immerso in un

fittissimo nebbione, con la torcia elettrica che illumina come "una sfera" bianca attorno a me e a malapena scorgo le ultime peste che ho appena lasciate in almeno 20 centimetri di neve. Mi sento come una formica caduta in un barile di panna montata, ma sono tranquillo perché so esattamente dove mi trovo, devo però escogitare qualcosa per proseguire nella giusta direzione poiché non dispongo di bussola e, almeno per il momento non ho nessunissima intenzione di arrendermi ora che l'avventura si va facendo interessante!

Decido così di percorrere un tratto di 40-50 metri finché non intravedo qualche cosa di noto, una roccia emergente, un arbusto, sempre tenendo come riferimento il palo, al quale ritorno alcune volte senza essermi raccapazzato. Devo dire che la cosa si va facendo "spessa"...! È mezzanotte in punto, mi vien quasi da ridere pensando dove sono a quest'ora d'inverno e dove voglio andare, ma non mi sposto dall'idea di continuare, e poi quattro mesi fa non ero forse sulla Cresta di Peuterey al M. Bianco? Qui in fondo si tratta soltanto di pestare un po' di neve... e allora!

Così ad un ennesimo tentativo, con direzione più verso destra, sul pendio appena inclinato mi sembra di scorgere, sotto uno strato di ghiaccio, alcune scaglie rocciose presso le quali dovrebbe trovarsi la traccia di sentiero per Passo Mezzano, quindi non ritorno più all'ometto di sassi e, più determinato che mai, proseguo faticosamente di traverso giungendo alla zona di pinetti (sul fianco ovest del M. Taccone) dei quali emergono le cime dallo strato nevoso.

Ora sono in piena lotta con neve e pendio, sempre immerso nella "sfera" bianca, ma poco dopo l'una, sbuffando come un mantice, sbocco sullo spartiacque nei pressi del "Repasso" subito accolto da più decise folate di vento. Sono fiero di questa prima battaglia vinta, quasi la neve è meno alta e ogni tanto intravedo qualche metro in più davanti a me, il forte vento della cresta dirada un po' la coltre di nebbia, che qui sembra sparata da un cannone! Fa un freddo cane!

Decido di proseguire tenendomi a destra sotto la vetta del M.

Figne dove nell'omonimo ripiano dovrei incontrare alcuni evidenti pini e successivamente le poche roccette che precedono il dorso nord, verso il Bric Tavolin. Raggiunta però la zona pianeggiante riaffondo nuovamente nella neve (e nella nebbia) non vedo gli alberi, tuttavia cerco di avanzare senza abbassarmi troppo sulla destra finché "approdo" alle roccette di cui sopra oltre il cosiddetto "Cian de Figne"; mancano pochi minuti alle due, sono quasi certo di avercela fatta...

Lo spessore della neve ora diminuisce decisamente e l'andatura aumenta. Dopo il Bric Tavolin affondo sì e no 10 centimetri mentre la nebbia si va diradando rapidamente e ad intervalli sono pure illuminato dalla luna; era ora! Non sto più nella pelle dalla gioia, ma ora che sono qui, fuori dalle "grane" ormai libero da ogni difficoltà, quasi quasi vorrei trovarmi ancora sotto il monte Taccone a dibattermi col problema di "rotta"... insomma non sono mai contento!

Man mano che scendo l'ambiente si apre e non ho più bisogno della pila che ripongo nel sacco, il chiaro di luna proietta la mia ombra sul terreno mentre percorro l'ultimo tratto in costiera prima della Carrosina, lasciandomi alle spalle la gran cortina di nuvole che grava sempre lassù. Verso le 3, in prossimità del valico decido di evitare con un ampio giro sulla sinistra il passaggio nei pressi della casa, per scongiurare l'abbaiare del cane; a quest'ora di notte (e di stagione) non mi pare il caso di allertare i "carrosini" col mio passaggio. (Ricordo in proposito che la masseria verrà abbandonata nell'ormai prossimo 1959).

Ripresa poi la mulattiera sotto la Costa Castiglione proseguo su terreno gradualmente più pulito con la mole del Tobbio rischiarata a giorno... Sulla Costa Cravara la neve è sparita quasi del tutto e lungo questo tratto mi sembra di volare, dietro di me ormai lontani Taccone e Figne sono sempre avvolti dalle nubi.

Quando giungo all'inizio del bosco (credo in località nota come "Pulpito del Diavolo"), mi appare un ambiente di straordinaria bellezza: la strada ghiacciata del tutto simile ad una pista da bob si snoda

luccicante tra gli alberi spogli illuminata dalla luce lunare: è uno spettacolo inconsueto ed affascinante, al quale indugio qualche attimo in contemplazione. Poi con prudenza mi inoltro lungo di essa scendendo fino ad un piccolo ripiano, forse un vecchio orticello abbandonato poco sopra le case di Voltaggio dove decido, dopo 7 ore di cammino, di fermarmi a riposare; sono infatti quasi le 5 del mattino, ho ancora un'ora e mezza di tempo prima della corriera per Pontedecimo: il sogno è finito!

Pulisco alla meno peggio un canuccio dalla copiosa brina invernale e mi infilo nel sacco da bivacco riuscendo persino a sonnecchiare un po', poi più tardi forse verso le 6, un rumore non ben definito mi desta improvvisamente e, guardando in basso scorgo le luci di una corriera che esce dall'abitato: fortunatamente si tratta di quella cosiddetta "della Castagnola" che parte prima della mia, comunque è ora di muoversi se non voglio farmi a piedi anche la Bocchetta... e questo sarebbe troppo.

Ripresa la mia roba e raccolte le ultime energie scendo quindi al basso dove, nella deserta via del paese incontro di lì a poco l'imponente "Paolin"<sup>(4)</sup> col suo borsone, il mitico bigliettaio della linea Pontedecimo - Voltaggio che mi chiede un po' incuriosito: «*annemmo pe-i monti?*».

#### Note

- (1) La Società "SAF - La Fiorente", costituita il 1° agosto 1922, gestiva le Autolinee: Pontedecimo - Isoverde e Pontedecimo - Voltaggio (via Bocchetta), i cui soci titolari espletavano personalmente il servizio vero e proprio. Nel novembre 1975 fu assorbita dall'AMT.
- (2) *Marini Agostino di S. Stefano di Larveo* (1902 - 1990).
- (3) I bolzanetesi Giuseppe Morasso e Mario Porcile alla loro epoca, negli anni '20, erano additati dai cosiddetti "escursionisti dabbene" come scavezzacollì irresponsabili e temerari incoscienti. Per questo motivo era stato coniato il poco edificante appellativo, esattamente come accadeva in numerosi Club Alpini, anche stranieri e come purtroppo accadrà sempre.
- (4) *Repetto Paolo di Voltaggio* (1914 - 1996).

## Pensieri e considerazioni su come oggi si parla di montagna

# Esortazione alla diversità

Salvatore Gargioni

**L**a mia "Montagna" è ormai solo virtuale. Vive di ricordi e di immagini, diafanie, sogni. Solo le emozioni rimangono e sembrano non spegnersi. Risorgono dal nulla, improvvisate, evocate da una parola, da un sasso.

*Basta per rievocarla  
un profilo,  
un'immagine appena accennata  
di una montagna conosciuta,  
un masso, una pietra.*

*Ed il ricordo, struggente,  
non - mi - consola.*

Ed un giorno lontano mi chiesi perché.

Perché la stessa cosa non succede per le giornate divertentissime dello sci su pista o di un viaggio, di una qualunque altra attività gioiosa, vacanziera ecc.

Riuscii a darmi una spiegazione che senza voler essere "la spiegazione" mi confortò: quei giorni, in montagna, sono vissuti emotivamente, intensamente, pienamente in ogni momento senza che la tensione si allenti mai, dal tempo della preparazione di una salita a, forse, sino a qualche tempo dopo la conclusione. Ogni attimo porta un'etichetta e viene registrato in una memoria cui attingere quasi per sempre. Ma dalla somma di questi ricordi nasce un valore aggiunto: l'atmosfera di quei giorni che invidia i singoli ricordi, creando una tonalità come per una sonata.

Cosa ricordare di intenso o di specifico di una giornata in pista se non è successo altro che l'accumularsi di infiniti gesti ripetitivi seppur piacevoli.

Istintivamente ho paragonato lo sci di pista all'arrampicata in falesia - termine tecnicamente errato per la maggior parte delle palestre ma ormai in uso comune per ogni spuntone di roccia - invalso ormai nel lessico familiare degli arrampicatori e non solo. "Absit iniuria verbis" (per tutti i cultori dell'arrampicata libera). Libera un c.... Nessuna arrampicata è meno libera di quella dei "free climber". Almeno per la normalità degli arrampicatori. Cerchiamo di parlare come ci hanno o dovrebbero averci insegnato. Falesia è un termine geologico indicante un dirupo scosceso originato dall'erosione del mare! (Devoto Oli). Qualcuno a Genova - dico il peccato e non il peccatore - si è permesso di definire la Pietra Grande, masso erratico non di origine glaciale, "falesia abbandonata" (hanno bisogno di protezione o di atti di solidarietà queste povere rocce?).

E per arrampicata libera io intendo solo quella che pochissimi hanno veramente praticato continuamente. Forse solo P. Preuss!

Per tutto questo cerco di carpire dai racconti degli altri, dei giovani e di chi più o meno giovane ancora si cimenta, guarda, prepara una nuova avventura, sogna sensazioni che ho cento volte cercato. Cosa ricercano in montagna o nell'arrampicata? In quell'ambiente che gli alpinisti hanno eletto a loro habitat fisico ma soprattutto mentale. Ritenendolo, almeno in passato e colpevolmente, quasi esclusivo.

Mi soffermo quindi ad ascoltare anche per la curiosità di sentire come si parla di montagna nelle sedi del Club Alpino oggi.

Credo di aver recepito da parte di molti giovani le lodi o il ricordo più vivo di una salita riferito al numero di "tiri" di V o superiori, con

una certa qual nota di demerito per la presenza di "solo" IV. Le montagne e le pareti sono anonime o insolite ed hanno sempre il pregio di essere comode, senza troppe ore di avvicinamento, di roccia solida e non precaria e sicure, anzi "protette".

Mettendo a frutto alcuni di questi racconti rubati e qualche discorso che ne è seguito, ho tratto due considerazioni.

Proseguendo con l'attuale tendenza tecnica ed habitus mentis, si arriverà ad arrampicare su pareti sempre più aggettanti (termine caro alle relazioni d'antan) o su placche sempre più levigate dove le uniche due carte da giocare sarebbero una sempre maggiore, smisurata, resistenza muscolare o qualche diavoleria che consenta alle dita delle mani e ai piedi di "fermarsi" anche solo per un istante su rugosità submillimetriche. Domanda: esisteranno ancora criteri oggettivi capaci di distinguere un "tiro" su una lastra levigata da un'altra? E sarà ancora vera abilità, vale a dire anche invenzione, o ci avvieremo ad esibizioni o competizioni tipo ginnastica artistica, pattinaggio ecc. ove la prestazione è frutto di ripetizioni infinite del gesto che portano a sfiorare il riflesso pavloviano all'atto della prestazione stessa?

L'ambiente geomorfologico della montagna, in dipendenza anche della sua vastità, della "scala", come si dice con termine scientifico, consente infinite possibilità.

E questa vastità offre per sua natura una serie di gradi di libertà nei quali può esprimersi l'intuito, la forza, la visione e la comprensione del passaggio, l'esperienza, "l'intelligenza corporea" e la conoscenza storica e... quasi petrografica della montagna in oggetto per assicurare il superamento del passaggio

stesso, con eleganza, rapidità e sicurezza.

Ma una lastra uniforme, oltre ad essere difficilmente superabile è praticamente indistinguibile da un'altra. E tanto meno distinguibile quanto più difficile perché vengono a mancare, con l'aumento della difficoltà, le diversità. Cade come dicevo anche il concetto di classificazione: «dove sei stato?». «Ad arrampicare su una lastra di Saint Gobain». «Costa troppo, la mia era della vetreria di Cuneo. Giovanni ha provato, aveva una raccomandazione, una Swarovski... uno sbalzo!!! Invece Oscar e i ragazzi sono stati su quelle lastre abbandonate di vetro opaco e rugoso, quelle delle stanze da bagno di una volta? Dei cessi insomma! Sì, ma... una noia, troppo facili!!! Ma per i figli si fa anche questo».

Provate, con un poco di fantasia ad immaginare qualcosa di più difficile del difficilissimo attuale. Siete molto distanti dalla mia estremizzazione?

Non sarà certo questa una dimostrazione ma il problema tecnico dell'arrampicata e l'arrampicata stessa potrebbero esaurirsi per mancanza di "gradi di libertà" non per mancanza di gradi! Ed impossibilità di diversificazione/classificazione. Anche se la classificazione non è al fine necessaria. ("Gradi di libertà" è un concetto scientifico per il quale più è alta l'imprevedibilità maggiore è la possibilità di acquisire nozioni od informazione e nel nostro caso di avere un problema tecnico diverso ogni volta che progrediamo di un metro in arrampicata).

Veniamo ora alla seconda considerazione.

La vastità, la bellezza dell'ambiente alpino, dalla forma delle Montagne stesse, ai colori ed i particolari che si scoprono aggirando una quinta di roccia, riflettono la ricchezza che sta dentro di noi, è un antico asserto che sembra poesia, letteratura ma è alla base di una corrente filosofica che lo legittima. (Rosmini: "Guardando il rosso di una rosa").

E con il progredire della personale esperienza alpinistica, pur in parte alienati dalla esaltazione atletica, se sappiamo guardare e vedere impariamo ad ammirare aspetti che rappresentano valori assoluti

di bellezza e che rimarranno impressi nella mente forse più della fatica e della eleganza di un passaggio che in fondo dovrebbero essere il mezzo, non il fine.

E' necessario notare anche che se si progredisce nelle difficoltà si può sempre meno essere partecipi di quegli aspetti cui accennavo. Sulla Straif chi scia per arrivare primo non può guardare il paesaggio. Non si può vivere sempre al massimo. Anche perché non tutti sono Hermann Buhl, non tutti arrampicano come P. Bérhault che possono fischiettare sul 6b o cantare salendo oltre gli ottomila. Nei più la fatica e la tensione obnubilano la coscienza e l'attenzione.

Il discorso è quindi rivolto agli alpinisti "normali" o medi come



direbbe l'amico Claudio Cambiaso. Ma forse a tutti.

A tutti questi dedico un'esortazione: provate a dedicare tempo, fatica e conoscenza per salire una Montagna per se stessa non per i "gradi" che offre, per la sua storia che è la nostra storia, a scoprire ambienti, a meravigliarvi di grandiosità come di minimi tesori che la curiosità e la capacità di osservare vi farà scoprire.

Parafrasando e rovesciando l'affermazione di G.B. Monti "E' del poeta il fin la meraviglia", siamo noi a doverci meravigliare, capaci di cogliere il "meraviglioso" che esiste, che dobbiamo scoprire pulendo gli occhi dalla nebbia dell'usuale.

Nei primi anni di frequentazione della "Balarda" Euro (Montagna, ndr) aveva "scoperto" quella grande spaccatura chiamata Canalone dei Briganti e la definiva un ambiente severo con qualche sorriso di troppo da parte di alcuni di noi, ma era una definizione poetica (non per me, cui per un certo tempo gli amici appiopparono il titolo di "mèi spartio - mela divisa" per la somiglianza di giudizi con Euro stesso).

Un geologo avrebbe parlato dell'affioramento di una faglia, un petrografo avrebbe osservato che la metamorfosi delle rocce era diversa da quelle appena più in basso. Un ingegnere avrebbe per divertimento studiato un ponte. Per Euro Montagna era un ambiente severo. Era l'immagine di un alpinista. Ma anche "poetica" perché sentita emotivamente, capace di cogliere un aspetto di un angolo di natura che per i più è solo il risultato di un evento geologico o un luogo umido frano e freddo.

Questa è la Montagna. Anche se a volte si esprime in umanissime competizioni. Ma non sono queste che offuscano i suoi "valori".

I valori sono in noi stessi che le attribuiamo concetti, visioni, angoli di osservazione che non le appartengono, non è nata per questo la Montagna! Almeno che non si voglia adottare una visione antropocentrica per la quale le montagne sono sorte dalla crosta terrestre per la gioia degli alpinisti! Non vogliamo quindi "ritenerci misura di tutte le cose" ma misurandole con i nostri metri culturali, emotivi, poetici "comprenderle", farle cioè mentalmente nostre. E' un gioco non una necessità. Come per molte tra le più belle attività umane. Quelle che prescindono dalla necessità stessa. Che è la norma. Cerchiamo la diversità che ci propone la natura. La ricchezza e, in fondo, il divertimento, l'appagamento che ognuno di noi cerca anche inconsapevolmente come imprescindibile legge fisiologica, nascono dalla scoperta e inevitabilmente, necessariamente dall'oggettiva diversità che siamo capaci di riscontrare nell'ordinario giornaliero e tanto più facilmente nell'immensamente grandioso e variegato ambiente della Montagna. Tutto il resto è... il nulla.

Una nostra socia a Sidney per la Giornata Mondiale della Gioventù

## In Australia con il Santo Padre

testo e foto di Elisabetta Parodi

**C**iao a tutti! Sono qui per raccontarvi un'esperienza che ho vissuto quest'estate insieme a tantissimi altri giovani di Genova, d'Italia e di tutto il mondo: la Giornata mondiale della gioventù a Sydney, in Australia. Avevo già partecipato alle GMG di Roma e di Colonia e mai avrei potuto pensare di partecipare anche a questa in Australia, una terra lontanissima da noi e non per tutti accessibile. E invece, il 9 luglio, sono partita con altri cento genovesi per la famosa terra dei canguri, dove ci attendeva una grande esperienza di fede con altri giovani provenienti da tutto il mondo, insieme riuniti per incontrare il nostro Papa Benedetto XVI.

11 luglio ore 7.30 - Dopo circa 22 ore di volo, con 8 ore di fuso orario, uno scalo a Dubai e uno a Singapore sbarchiamo finalmente nella terra australe e precisamente nella città di Brisbane. Qui ci siamo fermati tre giorni, tutti siamo stati ospitati in famiglia, l'accoglienza è stata ottima, ci hanno accolto come se fossimo stati loro figli. Il soggiorno a Brisbane è trascorso in modo piacevole, abbiamo visitato la città, diverse erano le mete più ambite: la spiaggia, lo zoo, il parco, il centro; tutti posti magnifici e tanto diversi dalla nostra amata Italia. Anche il clima era diverso da quello che abbiamo lasciato a casa, lì era inverno, per fortuna più mite del nostro, alla mattina ed alla sera le temperature minime potevano raggiungere i 5-8°C. Diversi sono stati i momenti di fraternità sia con la comunità parrocchiale, dove eravamo ospitati, sia con tutti i giovani italiani e stranieri che erano arrivati anche loro a Brisbane.

14 luglio ore 00.30 - Partenza per Sydney, ci aspettano circa 950 km in pullman per raggiungere fi-

nalmente il luogo dove si sarebbe svolta la GMG. Dopo circa 13 ore di viaggio con varie soste, tra sonnellini e canti vari arriviamo nella città di Sydney e precisamente ad Ashfield presso il Bethlem College, alloggio dove ci siamo sistemati.

15 luglio - È il giorno ufficiale di apertura della giornata mondiale della gioventù, alla mattina siamo andati in pellegrinaggio alla cattedrale di St. Mary, abbiamo affidato questa nostra esperienza a S. Maria Croce del Sud e abbiamo pregato davanti alle spoglie del Beato Pier Giorgio Frassati, a cui sono stati dedicati diversi sentieri escursionistici, tra cui uno in Liguria, nella zona dell'Acquasanta. Al pomeriggio abbiamo partecipato alla Santa Messa di accoglienza presieduta dal Vescovo di Sydney George Pell, al molo di Barangaroo. La città incominciava a riempirsi di pellegrini provenienti da tutto il mondo, il centro era invaso da bandiere, cori, canti e l'emozione cominciava a salire.

16 luglio - Dopo la catechesi mattutina e la Santa Messa, partiamo per il centro, nel pomeriggio ci aspettava la mitica festa dedicata a tutti gli italiani presenti in Australia; ci siamo riuniti in ben diecimila al Sydney Entertainment Center e lì la festa è stata ricca di canti, cori, balli, filmati e testimonianze.



Un tipico... australiano.

17 luglio - Nel pomeriggio ci siamo recati al molo di Barangaroo per dare il benvenuto ufficiale al Santo Padre, l'atmosfera era ricca di entusiasmo, eravamo tantissimi e provenienti da una miriade di nazioni diverse e la cosa più bella che mi ha riempito il cuore di gioia era che eravamo tutti lì per lo stesso scopo, testimoniare la nostra fede.

18 luglio - Dopo la catechesi guidata dal nostro Vescovo Angelo Bagnasco, ci aspettava la Via Crucis, le cui stazioni erano sparse per la città. Il culmine vero e proprio della GMG doveva però ancora arrivare, ci aspettavano due giorni all'ippodromo di Randwick per partecipare alla veglia e alla Messa con il Santo Padre.

19 luglio ore 6.00 - Partenza per l'ipodromo, ci aspettavano poco più di 4 km a piedi con zaino e sacco a pelo in spalla, appena ci accampiamo nel settore a noi assegnato. La giornata scorre piacevolmente, c'è un forte clima di festa, un sacco di giovani che non si conoscono ma che si salutano, fanno foto insieme, si scambiano magliette, scarpe, cappelli... tutti lì in attesa dell'arrivo del Santo Padre. Alle ore 19 finalmente inizia la veglia, è stata molto bella, il discorso del Papa, cui tema era lo Spirito Santo, è stato parecchio impegnativo e l'adorazione eucaristica è stata molto toccante. Quello che mi ha colpito di più sono stati i grandi spazi di silenzio, il vedere tante persone che all'improvviso si sono messe a pregare davanti all'Eucarestia. Al termine della veglia, dopo aver assaporato una gustosa cioccolata calda al punto di ristoro vicino al nostro settore, ci prepariamo a passare la notte all'addiaccio: per fortuna il tempo è nuvoloso, il vento è cessato e la temperatura è più mite del previsto.

20 luglio ore 8.00 - Sopravvissuti alla notte un po' umida, facciamo colazione e attendiamo il ritorno del Santo Padre per la celebrazione della Messa. Anche in questa occasione le parole pronunciate da Benedetto XVI sono molto belle e toccanti. Al termine della funzione il Santo Padre ci dà appuntamento per la prossima giornata mondiale della gioventù che si svolgerà a Madrid, in Spagna nel 2011. Dopo pranzo ci incamminiamo per il ritorno al college, molto stanchi ma felici dell'esperienza vissuta. Dopo esserci rinfrescati raggiungiamo il quartiere italiano per gustare finalmente un'ottima pastasciutta, erano due giorni che i nostri pasti si basavano a scatolette e dolci vari.

21 luglio - Terminata la GMG iniziamo a fare i turisti! Visita alla



**Le Three Sisters.**

Sydney Tower, la seconda torre più alta dell'emisfero sud, ha un'altezza di quasi 300 metri, da lassù si può ammirare un panorama mozzafiato a 360°. Nel pomeriggio, dedichiamo un po' di tempo allo shopping, tutti vogliamo prendere un pensiero da portare a chi è rimasto a casa; diversi sono i gadget più ambiti: boomerang, koala e canguri di peluche, portachiavi e magliette ma alla sera nasce a tanti il dubbio: riusciremo a far stare tutto nello zaino?

22 luglio - Gita al parco nazionale delle Blue Mountains, dopo circa 2 ore di viaggio in treno arriviamo a Katoomba. Queste montagne sono situate nella parte Sud-Est dell'Australia, a circa 120 Km da Sydney e sono state designate Patrimonio dell'umanità in virtù delle ampie foreste di eucalipto e della biodiversità dell'ambiente.

Le imponenti pareti rocciose e le profonde gole che si possono ammirare sono avvolte in una foschia azzurrognola. Una delle più famose formazioni rocciose sono le Three Sisters, un trio di pinnacoli. Diversi sono i sentieri che si possono percorrere e diversi sono i ruscelli e le cascate che abbiamo potuto ammirare.

23 luglio - Siamo costretti a spo-

starci di alloggio, le attività scolastiche stavano per ricominciare e dovevamo liberare il college, veniamo ospitati al Club Marconi, più lontano dal centro di Sydney e comunque solo per le restanti due notti, infatti il giorno della partenza si stava avvicinando... Dopo esserci sistemati partiamo per Sydney, in programma la gita con il battello a Manly Beach, una delle spiagge più famose per fare surf. I più coraggiosi del gruppo si lanciano a fare il bagno, brr... L'acqua era freddissima! Le spiagge erano stupende, immense distese di sabbia finissima, abbiamo potuto anche ammirare una piccola spiaggia tutta ricoperta di conchiglie: era stupenda!

24 luglio - Gita al Taronga zoo. Con il battello da Circular Quay raggiungiamo lo zoo. E' immenso, qui abbiamo potuto ammirare i koala e i canguri, gli animali che rappresentano la terra australiana.

25 luglio - Ritorno a casa. Dopo aver preparato i bagagli, ci siamo divisi in piccoli gruppi per un momento di condivisione spirituale. È stata per tutti un'esperienza indimenticabile, abbiamo ricevuto il dono dello Spirito Santo e siamo stati chiamati a testimoniare la Parola di Gesù in tutto il mondo, in primo luogo dove viviamo.

Turbato dalle condizioni meteo il treeking 2008 dell'Alpinismo Giovanile

## Nella nebbia per quattro giorni!

Cristina Longo\*

**G**ian Fusi prima era solo un fotografo, poi gestore del Rifugio Albergo Diffuso; prima era solo il padre di un ragazzino dell'Alpinismo Giovanile, poi l'esperto di quella particolare zona della Valle Grana dove avevamo deciso di trascorrere i quattro giorni del soggiorno estivo, finendo in bellezza il 19° Corso.

Bisogna dire che questo soggiorno non è nato sotto i migliori auspici: nell'ultima parte di maggio il territorio era stato violentemente colpito da piogge incessanti, che avevano bloccato le strade che portano a Castelmagno; il giorno del nostro arrivo, Gian Fusi si era trovato impossibilitato a partire alla mattina presto per un guasto all'auto e le previsioni del tempo non erano delle migliori. Comunque, noi dell'Alpinismo Giovanile, come sempre, siamo partiti impavidi e siamo riusciti a raggiungere il rifugio, nonostante che la protezione civile ci avesse fermato, perché bloccava le auto dei gitanti, permettendo il solo passaggio dei residenti.

Giunti alla Località Colletto (1272 m), abbiamo lasciato le auto. Da subito ci siamo trovati immersi in una particolare realtà fatta di piccolissimi nuclei abitativi, di origine molto antica, in parte abitati e in parte no, dove le case in pietra, i tetti in pietra, le minuscole chiesette, le vie lastricate sempre con le stesse pietre, parlano di tempi andati, durissimi, freddissimi; e dove tu, uomo del 2000, ti chiedi come la gente, allora, riuscisse a sopravvivere.

In attesa che venisse aperto il nostro rifugio, siamo andati alla scoperta delle località più vicine a noi. Siamo scesi fino a La Croce, per poi risalire fino a Camponfei, com-



**Alla scoperta della Val Grana.**

pletamente disabitata, indi, siamo ritornati a Colletto, per un itinerario diverso dall'andata, abbiamo recuperato le ultime cose dalle auto e siamo ripartiti per località Valliera, dove ci aspettava il nostro rifugio.

Due parole a proposito di que-

sta struttura. Il suo nome, Albergo Diffuso, deriva dal fatto che è stato ottenuto ristrutturando alcune case del paesino in modo da avere la sala da pranzo, la cucina, un'ampia stanza ottenuta nel sopralco da noi ampiamente utilizzata nei pomeriggi piovosi, in



un edificio mentre le camere da letto, ognuna delle quali ha una porta di ingresso indipendente, si trovano in cassette vicinissime che, all'origine, erano abitate da diverse famiglie. I ragazzi hanno dormito tutti in un'ampia camerata, dotata di servizi, mentre noi accompagnatori avevamo due stanze da tre letti, ognuna con bagno e doccia calda.

Nei giorni seguenti siamo arrivati fino al Colle della Margherita (1984 m), al Colle del Balou (2170 m) e l'ultimo giorno, piovoso fin dalla mattina, abbiamo raggiunto le auto e abbiamo visitato un caseificio dove si produce l'ottimo formaggio Castelmagno e dove, con molta pazienza, ci hanno mostrato l'impianto, spiegandoci le varie fasi della produzione.

Sicuramente, se il sole si fosse mostrato, sarebbe stato meglio. Purtroppo i meravigliosi paesaggi che avremmo dovuto vedere sono rimasti per quattro giorni avvolti nella nebbia più fitta. Però non lamentiamoci, perché se fosse sempre piovuto, e non solo nel tardo pomeriggio, sarebbe stato peggio.

In effetti, devo dire che questo soggiorno, tempo a parte, ha dato ottimi risultati per quanto riguarda l'affiatamento dei ragazzi, e i loro miglioramenti nel comportamento e nell'apprendimento, che sono stati di grande soddisfazione per noi accompagnatori. Ci siamo resi conto come un compito importante, per noi adulti, sia quello di rispettare i tempi dei giovani, che differiscono da individuo a individuo anche di molto. Siamo noi che dobbiamo metterci sulla loro lunghezza d'onda.

E' stata un'esperienza bella e costruttiva anche per noi, e il posto prescelto è ottimo per portarci dei giovani, sia perché si vive come in una favola d'altri tempi e sia perché gli spunti per parlare di ambiente alpino in una visuale complessiva fatta non solo di cammini ma anche di storia, sono moltissimi. Spero proprio nei prossimi anni di ritornare di nuovo in questi luoghi, con un altro gruppo, augurandoci solo, un tempo migliore.

\*Accompagnatore Alpinismo Giovanile



Sulla Cresta del Balou a 2170 metri.

## Ogni gita, una scoperta nuova

Quando ho cominciato a frequentare il 18° Corso di Alpinismo Giovanile del CAI, non è stato per mia volontà, ma perché tra le attività che mi proponevano, mi sembrava la meno faticosa. Insomma, si trattava solo di camminare! Ma facendo le prime gite, mi sono accorto che ogni cosa ha le proprie difficoltà. Ogni gita è stata la scoperta di un posto nuovo, bello, inaspettato e conquistato con le mie gambe e la mia fatica. L'ultima attività che ha chiuso il 19° Corso è stato il soggiorno in Valle Grana. In questa occasione sono stato molto bene con i miei compagni, perché abbiamo consolidato l'amicizia che dura, con alcuni, da due anni. Ho avuto più padronanza nel muovermi, perché le nozioni acquisite mi hanno dato più sicurezza.

Ci ha accolti un'atmosfera surreale. Il tempo era brutto: freddo, pioggia, nebbia. Un po' di sole ci avrebbe consentito di godere del panorama, di giocare un po' sui prati e di eseguire l'ultima escursione di cui avevamo studiato il tragitto sulla cartina. Il confronto con le difficoltà della gita e la conquista di una meta mi entusiasmano, come pure lo star bene con il mio gruppo.

La visita al caseificio dove si produce il formaggio Castelmagno è stata interessante. In quel momento ho pensato che conoscere come l'uomo si organizza sul territorio e i prodotti alimentari che riesce a creare, sono un diversivo che rende la gita ancora più interessante. Per tutte queste ragioni, il soggiorno in Valle Grana mi è piaciuto molto.

Alessio Napoli

Dodicenne iscritto all'Alpinismo Giovanile

## Considerazioni a margine del corso di escursionismo avanzato



### Un'esperienza davvero positiva

Massimo Bruzzone

**S**crivo per la prima volta sul nostro annuario in coincidenza con i miei 25 anni d'appartenenza alla sezione. E scrivo in veste di direttore del 17° corso escursionismo avanzato e non c'è modo di sapere se direttore del corso sono diventato per merito o per... mancanza di concorrenti, visto che si trattava del 17° corso (che temessero portasse iella?). Più che di un elenco dell'attività svolta, che descriverò dopo, m'interessa portarvi a conoscenza di alcuni dati che illustrano il lavoro svolto da noi volontari; basti pensare che istruttori ed aiuti hanno dedicato 1500 ore di volontariato per le uscite pratiche, senza tener conto delle ore dei relatori, del magazzino, della segreteria e del cassiere. Alla fine del corso è stato fatto compilare agli allievi, in forma anonima, un questionario dove si elencavano le varie tematiche trattate del corso, per constatare il loro gradimento verso le lezioni, teoriche e pratiche, cui avevano partecipato. Con orgoglio posso affermare che tutti gli allievi hanno valutato positivamente il lavoro svolto dagli istruttori ritenendoli capaci e in grado di trasmettere fiducia e sicurezza, specialmente nelle vie ferrate e nell'uscita su neve. La lezione teorica che ha avuto il più alto consenso è stata quella tenuta dai fratelli Riso sulla meteorologia e l'orientamento. Quindi anche una lezione che potrebbe sembrare noiosa, se ben presentata e spiegata, attira l'attenzione di tutti.

Lasciamo gli elogi e passiamo all'elenco dell'attività svolta. Nelle lezioni teoriche si è spiegato agli allievi la preparazione, lo svolgimento e la conduzione di un'escursione: da come si prepara lo zaino all'abbigliamento e all'alimentazione pro-

seguendo con la meteorologia e l'orientamento. Lezioni più tecniche hanno trattato la manutenzione del sentiero, la segnaletica, la flora, la fauna e la geologia per concludere con le attività della nostra Sezione, con la partecipazione del Presidente Salvatore Gargioni, il direttore della Scuola di Montagna Piero Bordo e Enrico Scala in rappresentanza dell'Alpinismo Giovanile. A completamento del corso sono seguite materie più specifiche riguardanti i nodi e manovre di corda per l'escursionismo, le vie ferrate e l'ambiente innevato. Le lezioni pratiche si sono tenute sul Monte Alpesis, al Bric Camulà, il sentiero impervio, sulle Figne l'orientamento, l'escursione preparata dagli allievi al Groppo Rosso, l'esercitazione su neve al Rifugio Massimo Mila (Ceresole Reale), ferrate a Caprie e al Reopasso per concludere la notturna "bagnata" sul nostro Sentiero naturalistico con bisboccia all'Osservatorio.

Trenta allievi iscritti, due ritirati e ventotto gli attestati consegna-

ti. A venti tra gli allievi che hanno finito il corso è stato chiesto di collaborare in qualità di aiuto istruttore per i prossimi corsi. Stiamo attendendo conferme, con la speranza che l'entusiasmo dimostrato si traduca in fattiva partecipazione alle attività della Sezione.

Appena terminato il corso ci siamo subito riuniti per la preparazione dei corsi 2009. Dico corsi perché si cercherà di istituire un primo corso di base per l'escursionismo e il 18° corso di escursionismo avanzato. Dopo due riunioni è stato presentato il programma di base al C.D. e abbiamo avuto l'approvazione degli altri Gruppi (Sentieri, Gite, Sentiero naturalistico) che si sono resi disponibili per un aiuto sul campo.

A questo punto lascio la penna agli allievi che vorranno commentare il corso dal loro punto di vista, e ancora un grazie a tutti coloro che, con il loro lavoro, hanno consentito lo svolgimento del 17° corso per Escursionisti esperti.

### Nuova linfa per la Sezione

Un breve commento da parte mia: sono nell'organico dei corsi da 7 anni e ho conosciuto molti direttori. Scrivo per la prima volta sull'annuario e tocca a Massimo beccarsi le mie osservazioni. Lo trovo veramente indovinato come direttore di un corso: umile ma pieno di idee, sempre disponibile a rivedere le proprie posizioni ma concreto, con un senso pratico e una dedizione che attirano; ho visto molti volontari lasciarsi coinvolgere dal suo modo di fare e diventare complici. Insomma Massimo si è inserito benissimo nella blasonata tradizione dei direttori dei corsi di escursionismo. Inoltre

ha portato l'esperienza del Gruppo gite sociali, di cui faceva parte, e ha cercato di unire due mondi che sino a ieri si ignoravano: oggi si aprono nuove prospettive per la Sezione (corso base + corso avanzato). Un panegirico? Spero di no, spesso sono antipatici. E allora dal mio personale punto di osservazione volgo lo sguardo agli istruttori e aiuto-istruttori, un gruppo che si sta rinnovando e che sta ringiovanendo: deve farsi le ossa sicuramente, ma c'è un entusiasmo che da tempo non sentivo così palpabile; i "vecchi" ci sono sempre e sanno benissimo che senza il loro contributo il corso sareb-

be privato di un apporto fondamentale, tecnico e d'esperienza, ma forse per la prima volta si vedono i frutti di un lavoro che va avanti da anni e che vede sempre il CAI Bolzaneto prediletto dagli aspiranti escursionisti. E gli allievi? Quest'anno - ce lo siamo detti tutti - ci siamo trovati dinanzi un gruppo eterogeneo ma veramente in gamba, per attenzione e voglia di imparare. Infatti, abbiamo invitato molti a continuare a frequentare la Sezione anche all'interno del corso: complimenti a loro e un invito, rivolto a tutti, a divulgare le iniziative e le novità della sezione.

**MAURIZIO SANTE**  
vice Direttore del Corso



*All'attacco della Via del Nonno.*

## Emozioni in ambienti diversi

Avere timore del vuoto e poi ritrovarsi sospesi e assicurati su vie ferrate in splendidi scenari, passare da avere qualche idea della montagna a vivere diverse situazioni che permettono di conoscere meglio questo magnifico ambiente. Sono solo alcune delle esperienze che il

17° Corso di Escursionismo Avanzato ha offerto a me e ai miei compagni attraverso interessanti lezioni serali e divertenti uscite nelle quali, costantemente seguiti da competenti istruttori e aiuto-istruttori, abbiamo avuto modo di provare emozioni in ambienti sempre diversi.

Tra le attività all'aperto, due splendide vie ferrate nelle quali abbiamo vissuto le esperienze più forti e nelle quali molti di noi hanno superato difficoltà che a inizio Corso sembravano insormontabili.

Molto bella anche l'uscita di due giorni in ambiente innevato (peccato per la nebbia) nella quale abbiamo avuto modo di conoscerci meglio tra di noi. Altra esperienza è stata preparare ed organizzare un'escursione, attività che ci ha permesso di stringere bei rapporti di amicizia.

Un bel corso, che ci ha dato la possibilità di imparare nozioni scientifiche e pratiche grazie al servizio degli istruttori, molti dei quali si sono resi disponibili ad approfondire fuori dal Corso tecniche ed argomenti.

A conclusione del Corso inoltre è stato proposto di ricambiare quanto ci è stato dato affiancando gli istruttori nei corsi che verranno svolti nel 2009: alcuni di noi avranno quindi la possibilità di trasmettere ad altri quanto appreso oltre a continuare loro stessi ad approfondire le proprie conoscenze.



*Gli escursionisti "avanzati" in ferrata.*

Un buon motivo per visitare il bacino del Triolet

## Dalmazzi, progetto plaisir

testo e foto di Maurizio Volpara

Quest'estate ho avuto modo di pernottare al rifugio Dalmazzi e ne sono rimasto entusiasta; mi sono promesso allora di segnalare la bellezza, le opportunità di salita che offre e la qualità della mezza pensione che è in assoluto la più accogliente che ho trovato in più di quindici anni di frequentazione di rifugi alpini, grazie alla cortesia e alla professionalità che il gestore infonde nel suo lavoro.

L'antefatto è il seguente: una decina di anni fa leggendo una rivista alpinistica la mia attenzione fu catturata da un articolo che trattava del bacino del Triolet. Le fotografie erano molto spettacolari ma il contenuto risultava per me frustrante, il mio pensiero era: "cosa ci vado a fare io al Dalmazzi?", risposta: "a dormire e basta." L'articolo, infatti trattava di alcune vie moderne protette lunghe e di difficoltà abbastanza elevata 6b, 6c e 7a aperte da Manlio Motto e compagnia su alcune cime del "Cirque de Triolet", specie sui Monts Rouges. Mi misi così il cuore in pace e desistetti dal desiderio di salire al Dalmazzi.

Gli anni passano e all'inizio di quest'estate, appena tornato da tre giorni di arrampicata sulle Dolomiti di Cortina, ricevo l'invito dal carissimo amico Carlo, che mi propone una sgambata all'Aiguille Savoie, tanto per cominciare a fare un po' di quota a inizio stagione, dice lui. Nei tre giorni di attesa mi documento e scopro che la cima scelta da Carlo si trova nel "Cirque de Triolet", proprio nella zona del Dalmazzi (mai dire mai...), la via di salita è la Cresta Preuss, bella e abbastanza lunga salita classica che si trova al centro del bacino del Triolet e offre uno spettacolare panorama sulla valle.



L'Aiguille Savoie con la cresta Preuss.

Arrivati in fondo alla Val Ferret posteggiamo e in neanche due ore siamo al Rifugio Dalmazzi, bella struttura di proprietà della Sezione C.A.I. Torino, recentemente ristrutturata e ampliata. Il rifugio è molto accogliente. Carlo ed io siamo gli unici italiani dei nove ospiti presenti, tutti gli altri sono francesi, la cena viene servita in perfetto orario, più che in un rifugio alpino ho la sensazione di essere in un agriturismo, e dei migliori. Nell'ordine ci viene servito: antipasto composto da un tagliere di alcuni salumi tipici valdostani, un primo di pasta al sugo di pomodoro molto gustoso ed abbondante, un secondo di salsiccia alla piastra con contorno, successivamente ci vengono offerte strisce di polenta frita con miele guarnite con una fetta di formaggio Bleu d'Aoste, infine dolce confezionato dal gestore e digestivo. Prima di coricarci chiediamo lumi al gestore sulle condizioni della salita, per la

via di discesa ci viene sconsigliata la normale di salita per preferire una serie di calate poste sul versante est in corrispondenza di una via di salita moderna.

Partiamo alle 6 e 30. Fatta una buona colazione cerchiamo di smaltire le calorie della sera e dopo un veloce avvicinamento attacchiamo la salita, sicuro che il quarto superiore con gli scarponi non è proprio come quello con le scarpette! Il mio compagno è decisamente in forma e tiene un ritmo molto alto, mi costringe così a fare gli straordinari per tenergli testa, saliamo veloci e una volta arrivati in vetta ci caliamo per nove doppie, giungiamo al rifugio alle tre, proprio in tempo per un gustoso spuntino. Ecco che mentre consumo il panino noto una raccolta di relazioni sui tavoli del rifugio, porta la scritta "Dalmazzi - Progetto plaisir" si tratta della descrizione di più di una decina di vie di difficoltà comprese tra il 4 e il 6a protette a spit "vicini" e lunghe, alcune fino a 400 metri, recentemente attrezzate dal gestore e da alcuni suoi amici allo scopo di attrarre più alpinisti al rifugio e dare la possibilità a tutti, anche quelli che non fanno il 6c, di gustare dell'arrampicata sui Monts Rouges de Triolet.

Allora non era vero che il bacino del Triolet è riservato ai "superman" (anche se Preuss lo era veramente). Invito tutti a fare una capatina al Dalmazzi, merita davvero.

**Rif. Dalmazzi m 2590**  
**Aiguille Savoie m 3604**  
**Cresta Preuss (Sud-est)**  
**Sviluppo m 600**  
**Difficoltà fino al IV+**

La nostra Sezione ha partecipato al Festival della scienza 2008

## Due argomenti molto apprezzati

Maria Grazia Capra

*Il CAI Bolzaneto ha partecipato alla sesta edizione del Festival della scienza che si è svolto a Genova dal 23 ottobre al 4 novembre 2008. Visto il tema*

*dell'anno, la diversità, la nostra Sezione è stata invitata a partecipare grazie ai due progetti presentati, che riassumiamo in dettaglio.*

### Sociologia dell'alpinismo e psicologia dell'alpinista I valori culturali, estetici e poetici della montagna

A partire dalla prima ascensione al Monte Bianco, le discussioni sull'alpinismo, sulla sua fruibilità individuale e sociale, sui pericoli a esso legati, si sono sviluppate, asopite e ciclicamente riaccese, specialmente dopo imprese o incidenti significativi. Perché siamo attratti dall'avventura, dal rischio e dal contatto fisico con la natura che le montagne ci offrono? La giustificazione più semplice ed esaustiva a tutte le imprese alpinistiche sembra essere ancora: «Perché sono là», la celebre risposta di Andrew Irvine, scalatore britannico che insieme a George Mallory pagò con la vita il tentativo di conquistare l'Everest nel 1924. L'alpinismo racchiude in sé la metafora di tutta la vita umana e la letteratura di montagna è riuscita a cogliere e divulgare questo aspetto attraverso perle di saggistica, narrativa e poesia considerate, forse troppo spesso, "di nicchia". Ci conducono alla scoperta di questa cultura Enrico Camanni, scrittore torinese, curatore e redattore di alcune delle più importanti riviste di montagna italiane, analizzando le motivazioni antiche e moderne che sostengono questo sport e Annibale Salsa, ordinario di letteratura all'Università di Genova e Presidente Generale del Club Alpino Italiano, che prende in esame la "Sociologia dell'alpinismo" e gli aspetti positivi, e in parte taumaturgici, di scoperta, avventura, conoscenza, amicizia e solidarietà che si sperimentano in questa

società. Giuseppe Saglio, alpinista e ricercatore psicoterapeuta all'Università di Torino, e Cinzia Zola, esperta alpinista psicologa e psicoterapeuta, indagano infine la "Psicologia dell'alpinista": l'aspetto introspettivo di chi affronta la salita verso la vetta e contemporaneamente la discesa nel proprio io.

### Il confine geologico tra le Alpi e l'Appennino

#### Alla scoperta delle diversità geomorfologiche sulla linea Sestri - Voltaggio

La linea Sestri - Voltaggio rappresenta il confine geologico, il punto di passaggio, tra le Alpi e gli Appennini: si tratta di una fascia larga circa 10 km e lunga circa 25 km che separa a Ovest le rocce metamorfiche del Gruppo di Voltri e a Est i calcari marnosi di Monte Antola. Questa zona è caratterizzata dalla presenza di rocce molto differenti fra loro per struttura e composizione mineralogica, che influenzano la natura del suolo e di conseguenza la copertura vegetale, alternando zone aride ad altre fertili, utilizzate per l'agricoltura fin dall'antichità. Il CAI Bolzaneto ha organizzato una "gita geologica" alla scoperta di questo sito, per offrire una panoramica sulla biodiversità e in parti-

colare sulla geo diversità della nostra regione, illustrando la molteplicità e varietà della vita in tutti i suoi aspetti. La visita guidata si è svolta lungo un percorso ad anello che ha toccato le località Cappella dell'Apparizione presso il Santuario di Nostra Signora della Guardia al Monte Figogna, Lencisa, Monte dei Torbi, Rocca Maia, Vaccarezza superiore, per ritornare di nuovo a Lencisa e infine sul Monte Figogna, con le spiegazioni interessantissime di Guido Paliaga.

Ringraziamenti vivissimi a Stefania Rossi e Piero Bordo che hanno fornito assistenza durante l'escursione e a Bruno Bruzzo, Mariangela Montaldo e Luigi Marchese che hanno collaborato alla messa in sicurezza del percorso. Un grandissimo grazie anche ai nostri soci che hanno prestato la loro collaborazione durante lo svolgimento sia dell'escursione che della conferenza. Quale sarà il tema del prossimo festival della scienza? Il futuro. E speriamo che il CAI Bolzaneto ci sia...



Il tavolo dei relatori del nostro primo progetto

Le significative considerazioni di un relatore del Festival della Scienza

## La materia dell'invisibile e la psicologia dell'alpinista

Giuseppe Soglio

L'avvento dell'età moderna ha portato al superamento delle posizioni antropocentrica e geocentrica e ha aperto la visione su inaspettati orizzonti. La Terra non è più apparsa come un pianeta immobile, collocato in una posizione centrale del sistema solare. L'uomo si è reso conto allora di appartenere a un sistema naturale dinamico in continua evoluzione e di essere diventato, nello stesso tempo, interprete e spettatore di quello scenario. A partire da quel momento si realizzò il bisogno di conoscere lo spazio intorno e iniziarono le grandi esplorazioni. Con il Grand Tour, itinerario-esperienza di conoscenza del paesaggio e di se stessi, i viaggiatori arrivarono alle Alpi e incominciarono a guardare le montagne.

Nei primi decenni del XVIII secolo, Albrecht von Haller, un giovane svizzero, dopo aver attraversato le montagne bernesi, compose il poemetto *Le Alpi*, un'opera che insegnerà, per quei tempi, a volgere lo sguardo alle montagne. Sembrerà una svolta e costituirà il fondamento di una nuova estetica alpina, anche se gli occhi del poeta non saranno inondati dalla categoria del sublime e non riusciranno ancora a vedere con la profondità dello spirito. Si fermeranno all'incantamento, alla visione estatica della contemplazione della natura, al fascino incommensurabile della superficie visibile. Ma per l'epoca era già abbastanza e fu sufficiente a strappare il sipario.

Alla vista del Monte Bianco, de Saussure, Balmat e Paccard e tutti coloro che vennero in seguito, trovarono nuovi significati per salire in alto. Sarà quella sorprendente articolazione tra il fare e il pensare, quella continua oscillazione tra il dare forma e l'immaginare, quell'im-

prevedibile alternarsi della materialità e della sua assenza, a creare i fondamenti e le ragioni del nascente alpinismo. La grandezza illimitata della natura e gli stretti confini della fisicità dell'uomo avrebbero potuto essere riconsiderati alla luce della sua capacità di pensare: ciò che non si può fare si può immaginare.

Un'attività, quella alpinistica, sospesa tra mondo interno e mondo esterno, tra risorse individuali e ambientali, tra percezione soggettiva e oggettiva, tra gioco e passione, tra fuga e ritorno, tra avventura e pericolo, tra fine e inizio. L'uomo avverte così il bisogno di raccogliersi nella propria persona, in una costituzione identitaria, ma riconosce anche la necessità di abbandonarsi alle cose del mondo, di aprirsi e di dissolversi in un'appartenenza cosmica, di uscire dai confini stretti del corpo e di accogliere l'infinito naturale, di abitarlo e di essere attraversato dallo stesso respiro.

Ritroviamo la rappresentazione di queste idee in un dipinto del pittore romantico Caspar David Friedrich del 1818: *Le bianche scogliere di Rügen*. Un'immagine che ritrae con molta intensità i rapporti antinomici tra materialità e astrazione, tra la precisione del guardare e l'ineffabilità dello sguardo.

Su un promontorio posto davanti alla distesa del mare riconosciamo tre figure: un giovane uomo in piedi, voltato di spalle, guarda la linea dell'orizzonte. Vicino a lui, inginocchiato, un altro uomo, più anziano, osserva e raccoglie piccole foglie, fiori, fili d'erba. A fianco, una giovane donna gli indica un punto del terreno. Il primo è abbandonato allo sguardo: i suoi occhi, persi nei toni violetti dello sfondo, sono inondati di infinito. Gli altri due osservano ciò che è a portata di mano, i dettagli minuti, gli ele-

menti circoscritti che richiedono grande attenzione. Anche i piani spaziali si succedono con una precisa intenzionalità narrativa. La terra e una cornice di alberi; una quinta di scogliere bianche; la distesa del mare senza più contorni definiti fino al confondersi nel cielo. La materia tangibile in primo piano; la coesistenza delle parti anche contrapposte in una dimensione intermedia; l'astrazione irraggiungibile, inafferrabile e indicibile degli umori e dei vapori sullo sfondo.

La montagna e il mare: una dimensione spaziale su cui proiettare il proprio immaginario e un'altra in cui immergersi per esplorare le profondità dell'inconscio. Negli stessi anni Giacomo Leopardi compose il canto *L'infinito*: una ritraduzione in parole dell'immagine di Friedrich. La materialità di ciò che è vicino è segnata da quest'eremo colle e da questa siepe; l'astrazione della lontananza è confermata in quello infinito silenzio. E poi la posizione sospesa, intermedia, che è restituita da questa immensità e da il naufragar m'è dolce in questo mare.

Guardare con attenzione permette di riconoscere i confini della materia; affidarsi allo sguardo concede di vedere oltre. Sospesa tra le parti, in una condizione sempre fluttuante troviamo la posizione dell'artista, ma anche quella dell'alpinista; una terza via possibile, segnata tra quella reale e quella fantastica: il bisogno di aggrapparsi al questo per immaginare e conoscere quello.

Il bambino, che deve crescere, tende le braccia verso l'adulto e chiede di essere preso in braccio. Si aggrapperà poi al collo del genitore e guarderà oltre le sue spalle con gli occhi dell'altro. Il bisogno dell'alto e dell'altro compenseranno la sua

inferiorità. Un sentimento che ogni individuo prova nel suo affacciarsi al mondo e che percorre la sua esistenza. Un sentimento che sollecita altri bisogni, pressoché primari, di sicurezza (avere questo) e di ricerca e di conoscenza (tendere a quello).

E da qui la ricerca - come bisogno e come piacere - del materiale: la montagna su cui arrampicare; la bella roccia da guardare e da toccare, a cui aderire con tutto il corpo; la terra-madre da abbracciare e a cui ritornare. Ma anche la ricerca - ancora come bisogno e come piacere - dell'immateriale: l'aria, il volo, il vuoto, la leggerezza, il pensiero, l'immaginazione, il sogno.

La parola anima, non a caso, deriva dal greco *anemos* che significa aria, vento. Terra e aria, montagna e cielo. Bisogno di affermazione di sé e bisogno di relazione con l'altro; curiosità per l'esterno e attenzione intrapsichica; travalicamento del possibile e conoscenza dei propri limiti; spinta al coraggio e accettazione della paura.

Il rapporto con la montagna comporta una continua riconsiderazione di sé e un'instancabile revisione dei propri bisogni tra ciò che è o appare utile e tra ciò che resta o diventa inutile. Noi alpinisti sappiamo anche che assumere in noi stessi l'inutile, a volte, è estremamente utile. È questa la categoria da conquistare - come ci ha detto Lionel Terray - non la montagna di per sé. Per questo arrampichiamo.

Oggi siamo invasi da un certo pragmatismo che vorrebbe essere assoluto, da un riduzionismo semplificato che ci impoverisce: allora sentiamo ancor di più il bisogno di conquistare l'inutile. Un inu-



Le bianche scogliere di Rügen, un dipinto di Caspar David Friedrich (1818).

tile che si contrapponga all'oggetto inutile da consumare e che possa, invece, alimentare la nostra immaginazione e possa nutrire, infine, quel Sé creativo che è costituente fondamentale di ogni individuo.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda a:

Saglio G., Zola C., In su e in sé. Alpinismo e psicologia, Priuli e Verlucca Editori, Scarmagno (TO), 2007.



GRUPPO BANCA SELLA

**BANCA SELLA - LA BANCA DEL CLUB ALPINO ITALIANO**

Sono state disposte particolari condizioni per tutte le Sezioni e tutti i soci del CAI  
Per informazioni: Banca Sella - Agenzia di Bolzaneto - Via Pastorino, 70r - tel. 010.741.10.93

La cronaca fedele di un trekking interessante e soddisfacente

## Tre giorni sull'Alta Via del Granito

Marianna Garbini Barillà

**S**ono stata la numero 300 a completare l'Alta Via del Granito, un giro ad anello di circa 30 km in un paesaggio bellissimo e vario, attraverso lastroni e detriti granitici, ruscelli, strade militari e resti di trincee e gallerie della Grande Guerra, laghetti, prati e rocce nel Gruppo di Rava e Cima d'Asta - Lagorai, scarsamente frequentato e senza segnale telefonico per tutta la durata del percorso. Sono possibili due itinerari: il Giro Verde e il Giro Arancio. Noi abbiamo percorso il Verde. Voglio descriverlo poiché ci ha riempito di soddisfazione percorrere una valle quasi selvaggia e poco conosciuta del Trentino, che è tutto il contrario delle frequentatissime Dolomiti: avremo incontrato circa 7 persone provenienti da altri sentieri, la nostra esperienza può servire a qualcuno.

Da Strigno, Valsugana, per Pieve Tesino, indicazioni per Val Malene - Malga Sorgazza, ampio parcheggio a m 1450. Il gestore di Malga Sorgazza, Maurizio, gentilmente ci ha fornito tutte le indicazioni e i consigli necessari che ci sono stati molto utili: a volte non c'è sentiero, bisogna scegliere il passaggio favorevole tra i segni bianchi e rossi, qualche passaggio esposto, c'è molta acqua, il dislivello totale è circa 2800 m, i tempi di percorrenza sono indicativi, molte le soste per ammirare il panorama, per mangiare bere e altro. Naturalmente occorre prenotarsi ai rifugi, informarsi sulle previsioni meteo e portarsi l'acqua.

**1° giorno** - Verso le 10 partiamo, sentiero 327, dopo circa 30 minuti di strada forestale si comincia a salire, dapprima dolcemente in mezzo a ruscelli che escono da buchi o da rocce, poi ripidamente fino a superare quota 2000. Da qui ini-



*Il Sass Spaccà.*

zia la salita sui Lastè d'Asta, a tratti divertente, quando non devi camminare come un ragno: qui abbiamo incontrato un po' di nebbia ma i segnali sono abbondanti e visibilissimi e siamo arrivati al Rifugio Ottone Brentari di Cima d'Asta (m 2473) dopo le 14, ben accolti da Emanuele, uno dei gestori, e la fatica è sparita. Da qui è possibile salire a Cima d'Asta (1 ora e 30, 1 ora la discesa) per noi non è stato possibile perché pioveva. Cessata la pioggia, siamo andati a vedere il bellissimo lago dove si specchia la Cima d'Asta: i suoi riflessi vanno dal blu al verde. Bella serata al rifugio e il mattino dopo verso le 8 si riparte: la giornata è splendida, naturalmente Emanuele avverte il gestore del Rifugio Caldenave della nostra partenza.

**2° giorno** - Dal lago (m 2473) sentiero 375, lieve salita al Passo Socede (m 2518), da qui si scende per il sentiero 380 bis, ripidamen-

te fra roccette, lastroni e rivoli d'acqua fino ad un grande balcone prativo dove c'è un enorme masso spaccato, il "Sass Spaccà" (m 2203). A sinistra si scende ancora fra ruscelli e roccette, alla nostra destra una cascatella davanti una verdissima valle e la Catena del Lagorai. A quota 2000 circa si ricomincia a risalire (sentiero 380, finalmente uno normale) e attraverso un lungo macereto, con sentiero ben marcato, si arriva a Forcella Magna (m 2117). Da qui inizia la strada militare, risalente alla Grande Guerra, fatta di pietre (sentiero 373). Si sale e siamo in un ambiente aperto con lo stupendo Lago di Forcella Magna: sulla destra si costeggia una lunga trincea che guarda verso i Lagorai, si prosegue tra altre opere militari, resti di baracamenti, grotte... ma quei poveri soldati mandati così lontano a spaccare pietre o bucare montagne, vedere queste cose in questi



luoghi sperduti, dove noi veniamo a trascorrere le vacanze, ben attrezzati e sicuri, ti fa riflettere... loro erano lì per soffrire. Il percorso prosegue sempre in quota 2200 - 2400: grandiosi panorami su Lagorai, da una parte, e Cima d'Asta, da dove siamo partiti; attraversiamo macereti, dove si cammina su pietroni ben squadriati, passiamo dal Bivacco Cengello e dal ricovero del Tenente Cecchini, che ha trascorso più di un anno in quella buca. Con saliscendi tagliamo i versanti dei Monti Fumo e Cengello e, sempre tra resti militari, arriviamo alla Forcella Buse Todesche a m 2309.

Per il sentiero 360, finalmente, si scende e qui è uno dei posti più belli del trekking: rocce coperte di licheni, prati, panettoni di granito, laghetti e, dopo tanta roccia, si cominciano a vedere degli alberi. Questa discesa è faticosa, quindi una sosta ai Laghi della Val d'Inferno, altro posto suggestivo a m 1900: è lenitiva per le nostre ginocchia. Scendiamo ancora rapidamente per un bosco di larici e abeti, finalmente come un miraggio ci appare il Rifugio Malga Caldenave (m 1792) che raggiungiamo alle 16 e 30: piccolo (18 posti letto), restaurato da 4 anni, si affaccia su una piccola valle, dove tra due tappeti di erba scorre un grazioso rio. Il gestore Elio ci accoglie cordialmente (sono tutte simpatiche queste persone) e naturalmente avverte Emanuele del Rifugio Brentari del nostro arrivo. In un posto così ti dimentichi la stanchezza: le gambe doloranti, lo zaino che diventa sempre più pesante... Bella serata in allegria, da rifugi, bella dormita!



*Il Lago di Costabrunella visto dalla Forcella Quarazza.*

**3° giorno** - Altra splendida giornata. Verso le 7 e 30 si parte e, ahinoi, bisogna risalire per il sentiero 332 b il Vallone Ravetta per 400 metri fino a Forcella Ravetta m 2219. Grandioso panorama. Procediamo per sentiero, prima, quindi fra roccette, la segnaletica è sempre ben visibile, si sale dolcemente tra lastroni e "i miei panettoni di granito" fino al Fozelon de Rava (m 2397). Si può salire in vetta al Cimon Rava in 20 minuti, che offre un altro bel panorama. Da qui si prende il sentiero 328 che ci riporterà a Malga Sorgazza. Ancora resti militari e tracce della vecchia strada in discesa, sempre tra passaggi e panorami molto belli; poi risaliamo lievemente fino all'ultima forcella, dopo saranno 1000 metri di dislivello in discesa. Da Forcella Quarazza (m 2275), si vede il Lago artificiale

di Costa Brunella, di un blu intenso; scendiamo per la mulattiera di pietre e lastroni fino sotto il lago, poi per prati, infine per il bosco, che molto rapidamente ci conduce a Malga Sorgazza alle 14 e 30.

Entriamo, siamo cotti dal sole e dalla fatica, non freschi come il primo giorno. Maurizio ci riconosce "ce l'avete fatta, complimenti". Ci sediamo davanti a due favolose birre ed a due fette di crostata, Maurizio ci dà un modulo da compilare con le nostre impressioni, che sono tutte positive; critiche o suggerimenti non ne abbiamo da fare, anche se c'è un po' di confusione tra i cartelli lungo la Via, ma siamo arrivati bene, quindi meritiamo la medaglietta che si dà a chi completa il percorso: io la numero 300, mio marito Augusto la 301. Ma io camminavo davanti...



**Abbigliamento moderno per tutti**  
**Genova Pontedecimo, Via Gallino, 2**

Come è cambiata la storica palestra d'arrampicata negli ultimi tempi

## Pomeriggi alla Pietra Grande

Luca Fida

**D**a buon frequentatore della storica palestra d'arrampicata genovese, vorrei fare un breve resoconto di ciò che sta avvenendo a Pietra Grande negli ultimi anni, elencandone le principali vicende, senza tralasciarne alti e bassi.

Dopo la richiodatura in ottica sportiva, di qualche anno fa, e l'inserimento nella guida alle arrampicate genovesi "Di sasso, si sale, di sole", la falesia è tornata decisamente in auge tra gli appassionati del verticale, rivelandosi un ottimo rifugio dal caos cittadino nei caldi pomeriggi primaverili ed estivi, oltre che una valida palestra dove allenare i muscoli e perfezionare la tecnica d'arrampicata. La larga fruizione della palestra ha ovviamente presupposto interventi di manutenzione nel tempo: dai più piccoli (ma ugualmente importanti), come la pulizia del sentiero d'accesso, della base della falesia e delle vie stesse, puntualmente eseguita dai "soliti noti" (volenterosi climbers locali, alcuni dei quali operano in associazioni UISP come Outdoor Liguria), a interventi decisamente più consistenti, come il controllo del materiale in parete e la sua eventuale sostituzione.

A questo proposito, vorrei segnalare la recentissima sostituzione delle catene di sosta, da parte dei soci CAI Gianni Boccaccio e Riccardo Costa, che hanno dedicato "qualche" ora del loro tempo a questa iniziativa del tutto volontaria. I due hanno ispezionato accuratamente il vecchio materiale, pianificato l'intervento, reperito le nuove soste, e operato il cambio di persona, appesi per ore come salami sulle pareti della Pietra. In loro aiuto sono anche intervenuti Giulio Gamberoni ed il sottoscritto, il quale si trovava sul posto più

che altro per prendere visione del lavoro... Il risultato: sedici nuove catene inox con moschettone di calata luccicano sulla sommità della Pietra, infondendo una buona dose di fiducia all'arrampicatore, che non deve più calarsi su materiale arrugginito!

Di fondamentale importanza per l'iniziativa è stato il finanziamento, da parte della sezione CAI Bolzaneto, e del Gruppo Alpino "Gritte" per l'acquisto di tutto il materiale messo in loco. In sostanza: la sensibilità di alcuni enti, assieme alla passione e alla volontà degli arrampicatori locali, sta contribuendo al mantenimento di un luogo splendido quanto selvaggio, permettendo una frequentazione che deve avvenire sempre nel rispetto dell'ambiente e dell'operato altrui.

Peccato che questo rispetto non sia ancora abitudine del tutto consolidata, e che alcuni episodi decisamente meno positivi guastino questo mio elenco di news. Ultimamente, infatti, si sono trovati degli scavi su tutti i tiri facili della parete, scavi fatti da qualche ignoto che, di sua iniziativa, è andato a modificare in maniera evidente numerose linee di salita, stravolgendole, ahimè, in maniera irreversibile.



**Nota** - Uso del termine "falesia" - *Devoto - Oli: Scarpata rocciosa molto ripida dovuta all'incessante erosione del mare... segue origine etimologica.* Sono comunque falesie anche quelle ormai lontane dal mare per ragioni geo-tettoniche. Quindi, anche come ribadito in un articolo del presente Annuario, il termine è inapplicabile al monolito diabasiaco della Pietra Grande per quanto il termine stesso sia ormai usato per qualunque ripido versante roccioso isolato o contiguo ad altri. La Redazione, nel rispetto dell'autore, ha ritenuto di non dover modificare il testo, prendendo spunto dallo stesso per sottolineare che l'errore è lessicale, geologico e, in fondo, anche... alpinistico: l'arrampicata in falesia essendo per la natura morfologica della roccia completamente differente dalla progressione su granito, gneiss o... diabase. Questo quanto ci sembrava doveroso segnalare.

Operaio, alpinista, comunista ma, soprattutto, un grande amico

## Amarcord di Guido Rossa

Vittorio Pescia

Cari amici, prima di far scorrere la penna sul foglio che mi sta davanti, devo scusarmi con quelli di voi che avranno la pazienza di leggermi; non credo, infatti, sia del tutto giusto che tolga spazio all'annuario per parlarvi di cose e di persone che forse non avete conosciuto. Come ben sapete ho parecchi anni che mi pesano sulle spalle ed è per questo che a volte mi prende il desiderio di farvi conoscere qualcosa di un "alpinismo" lontano e di amici che non sono più.

Non sarà perciò male andare un po' indietro nel tempo e rivangare nella memoria per farvi conoscere qualche vicenda personale di un personaggio che nel 1960 incominciò a frequentare il nostro Club. Si chiamava Guido Rossa. A quell'epoca io ero iscritto alla sottosezione di Bolzaneto e si andava in montagna con "i soli noti", Noli, Montagna, Timossi, Campora, Gargioni.

Con Guido divenimmo amici ben presto. Lui era per noi un alpinista abituato ad orizzonti più vasti, aveva partecipato a spedizioni ed aveva il dono di grande respiro. Come si sa, era anche assai impegnato in politica. Al CAI, né allora né oggi, si è mai discusso di politica, ma questa regola, con Guido, non poteva funzionare. Nelle trasferte in macchina fra me e lui scoccavano scintille. Mi accusava di essere un capitalista, mentre lui mi diceva: "Io non sono comunista... sono un comunista cinese!". Erano discussioni senza cattiveria e finivano sempre con una risata ed una stretta di mano. Avevo allora una trentina d'anni e lui assai meno di me.

Mi ricordo che Guido voleva fondare un "Gruppo d'Alta Montagna", simile a quello di Torino, da dove proveniva e a cui si poteva accedere secondo un regolamento preciso e selettivo. Ci opponemmo;

eravamo una combriccola che non tollerava limiti e regole.

Nel 1961 andammo al Pizzo Cengalo per la via Bonacossa. Giunti in vetta - per provocarmi - Guido estrasse il martello e incominciò a svellere i chiodi che tenevano i tiranti della croce. Feci un balzo felino. Gli puntai il martello alla testa e gli dissi: "Se vuoi, metti la foto di Mao Tse Tung... ma, la croce la lasci".

In un'altra occasione, io e lui soli nella tarda sera del sabato 16 giugno 1962 entravamo nel bivacco ai piedi del Canalone nord del Monviso. Prima di addormentarsi mi diceva: "Salite da vecchi, volevo riservarle per quando avessi avuto una ventina d'anni in più". All'alba attaccammo. Verso il primo ostacolo Guido era davanti e forzò un canalino ghiacciato arrivando alla sosta senza fiato (era da tempo che non si allenava). Passai in testa (allora ero un velocista). Raccogliemmo un alpinista solitario ed alle dieci toccammo la vetta, dopo aver superato gli ultimi duecento metri faticosamente per la grande quantità di neve fresca. Ci addormentammo in cima riscaldati da un sole cocente. Ci svegliò la bufera: neve, nebbia, fulmini... Qui Guido dette fondo a tutta la sua esperienza. Dopo ore di lotta toccammo il "facile" con tre corde doppie. Di ritorno feci l'autista sino a Genova perché il Rossa non aveva ancora la patente, mentre mi spruzzava la faccia di acqua minerale per tenermi sveglio. Appena arrivati, Guido, il lavoratore, andò in fabbrica, mentre, io, il capitalista dormii sino alle dodici del lunedì.

Il suo impegno politico aumentò sempre più e la montagna contò sempre meno. Veniva spesso nel mio negozio e mi portava le sue artistiche fusioni metalliche che



vendeva con successo; con lui spesso c'era il suo splendido bambino di due o tre anni. Ne era fiero.

Così come il cielo sereno si era oscurato quella volta sul Monviso, senza preavviso accadde anche un... maledetto mattino. Non racconterò l'assurdo svolgersi della tragedia che portò in cielo il suo bellissimo angioletto; dirò solo che Guido da quel momento non fu più lui. Gli stetti accanto per una quindicina di giorni, il tempo che gli consentirono di assentarsi dal lavoro.

Restammo profondamente amici. Era un uomo schietto, leale, onesto e, per quel che conta, anche un bell'uomo. Il destino però non aveva ancora compiuto il suo corso e Guido Rossa un mattino fu assassinato da arma terrorista.

Quel buio cielo che ci colse di sorpresa sul Monviso era forse il presagio di una tempesta che si doveva placare soltanto con la fine della sua vita. Guido Rossa, un amico che non dimenticherò mai!

Un uomo buono oltre che un apprezzato compagno di gita

## In ricordo di Antonio (Nino) Ansaldo

Giulio Gamberoni

**S**crivere di un caro amico che improvvisamente ci ha lasciato non è né piacevole né facile. Farlo rimane comunque l'unico modo per ricordarlo nel tempo e poterlo sentire ancora vicino a noi. È la sera del 10 gennaio 2008 quando un improvviso quanto inarrestabile cedimento dell'aorta, porterà in pochi giorni alla tragica conclusione. A nulla servirà il prodigarsi dei medici del "San Martino", Nino si spegne la mattina di lunedì 14. Solo alcuni giorni prima ci eravamo visti, avevamo conversato come sempre di montagna, di biciclette, mi aveva chiesto di accompagnarlo sullo sperone sud del Treggin, niente poteva far presagire quanto sarebbe successo due giorni dopo.

Non saranno tantissimi i soci della nostra sezione che hanno conosciuto Nino, ma chi ne ha avuto l'opportunità ha potuto apprezzare le sue qualità sia come compagno di gita che come uomo. Affezionatissimo al CAI Bolzaneto dove si era iscritto nel 1971 frequentò successivamente nel 1974 il corso di Alpinismo alla "Figari" e in tanti anni di gite raggiunse moltissime delle mete classiche che un appassionato di montagna desidera avere nel proprio carnet. Tra le tante: Bianco, Dufour, Castore, Ortles, Marmolada, Monviso, Bessanese, Monclair, oltre che tutte le cime più importanti di Apuane, Liguri e Marittime e quasi tutti i capi gruppo di molte zone delle Alpi.

Sincero appassionato della montagna in tutti i suoi aspetti, frequentò intensamente anche gli Appennini in tutte le stagioni salendo buona parte delle vette di maggior spicco da Punta Martin al Gran Sasso, dal Monte Cimone all'Etna. Da sempre appassionato di libri, molto attento a tutta l'editoria di montagna, in questi ultimi anni si era

particolarmente dedicato alla ricerca di antiche guide alpinistiche che andava a scovare nei mercatini e nelle "Fiere del libro". Da poco era riuscito a completare con soddisfazione la collana "Da rifugio a rifugio" grazie ad uno scambio con la biblioteca della "Ligure".

Non mancava mai all'assemblea annuale dei soci e difficilmente rinunciava alle serate culturali della rassegna "l'Uomo e la Montagna". Conosciuta era, in segreteria, la sua dedizione nella ricerca di nuovi soci che a decine ha iscritto al CAI e di molti dei quali continuava a farsi carico, nel tempo, ritirando il "bollino" immancabilmente nei primi giorni di tesseramento di ogni anno.

Parlare di Nino è per me come parlare dei miei inizi in montagna perché fu proprio assieme che iniziammo a frequentare la montagna nel 1970 e fu grazie alle sue insistenze che nel lontano 1977 mi iscrissi anch'io al CAI Bolzaneto. Per molti anni facemmo gite assieme alla domenica, prima da soli e successivamente con altri amici ed infine spesso con sua moglie Lina. Fu il mio primo maestro, lui era l'ispiratore delle mete da raggiungere, era l'esperto che sapeva al momento opportuno legarmi in cordata e condurre la salita. Le nostre strade inevitabilmente si allontanarono nel 1983 quando, in conseguenza del mio inserimento nell'organico del Corso di Alpinismo di Bolzaneto, rare divennero le gite assieme. Ma amici dall'infanzia rimanemmo sempre e costantemente in contatto. Lui mi chiedeva sempre "cosa avevo fatto alla domenica" ed era diventato oltre che il mio migliore amico di sempre anche il mio più grande estimatore per quello che riuscivo a fare in montagna.

Di lui mi piace ricordare la me-



Antonio Ansaldo

ticolosità, la serietà e la precisione con cui affrontava qualsiasi cosa che faceva (incredibile era il numero di volte che in rifugio, prima della salita del giorno dopo, faceva e rifaceva lo zaino per essere certo di non dimenticare nulla.) Come mai si sarebbe sognato di considerare salita una vetta se non aveva raggiunto il punto massimo della montagna.

Ciao Nino, al CAI Bolzaneto si avvertirà la tua mancanza; personalmente non ti dimenticherò e non cesserò mai di ringraziarti perché è proprio grazie a te (mio maestro prima in montagna e poi in bicicletta) che ho potuto vivere e sto vivendo grandi ed indimenticabili esperienze che continuano tuttora ad emozionarmi.

*"E sia il nostro saluto  
simile a quello che intesse  
la neve che si fonde  
con quella che rimane.  
Sia il silenzio dello stupore  
sia la certezza di ritrovarci insieme  
nel mare".*

Giuseppe Manni

Un impegno minimo per contribuire a rendere migliore il mondo

## Proteggi il nostro ambiente con il Gruppo Sentieri

testo di Piero Bordo

L'Italia è un paese che non ha eguali al mondo per la storia, la cultura, l'arte, l'ambiente sia naturale che antropico e la Liguria è una delle regioni più belle d'Italia. Oggi non ci sono solo palazzi, monumenti, abbazie, castelli, affreschi, giardini ed opere d'arte da tutelare, ma anche boschi e montagne percorsi da un'antica rete di sentieri e ricchi di preziose testimonianze delle culture contadine e montane anche riconducibili all'archeologia della proto industria rurale. Tutti, se vogliamo, abbiamo l'occasione di fare qualcosa per mantenere queste bellezze partecipando, almeno una volta all'anno, alle iniziative di tutela e di salvaguardia ambientale promosse dal CAI Bolzaneto. Il CAI è riconosciuto dallo Stato italiano quale associazione ambientalista e l'articolo 1 del suo Statuto dichiara che oltre "all'alpinismo in ogni sua manifestazione" il suo scopo è "la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale". Aderire al Gruppo Sentieri è il modo più semplice, diretto e prezioso per sentirsi protagonisti nella lodevole attività di protezione del nostro ambiente. Oggi siamo in 30, insieme a te e ad altri amici possiamo diventare molti di più!



Disegno di Dina Traversaro

● **Sentiero Frassati della Liguria.** Preso in affido con altre otto associazioni alpinistiche ed escursionistiche genovesi. Il CAI Bolzaneto garantisce la manutenzione e la segnaletica del tratto Fontanin - Coietta di Terzi e garantisce la segnaletica anche del tratto Santuario N.S. di Acquasanta - Gazèu.

● **Bolzaneto - Righi e Bolzaneto - Piani di Praglia.** Il CAI Bolzaneto si fa carico della manutenzione e della segnaletica di questi due itinerari molto conosciuti e frequentati.

Nel non ci siamo dimenticati della **Palestra naturale di arrampicata Rocca Mòia**, ma dovete sapere che per questo volontariato occorre rivolgersi al Gruppo Alpinismo giovanile.

Fare tutto quanto sopra descritto non è cosa facile, richiede grande impegno. Per questo serve l'aiuto di tante persone generose, **anche il tuo.**

### I vantaggi dell'adesione

- Entrare a far parte di un gruppo di amici.
- imparare ad usare, se lo si desidera, diversi attrezzi: motosega, decespugliatore, piccone, vanga, zappa, rastrello, roncola, falce, cesola.
- imparare a costruire sia canalette di scolo delle acque meteoriche, sia gradonature.
- Tornare a casa, dopo ogni uscita di lavoro, permeati dai profumi e dagli aromi della flora e della vegetazione, ricchi delle immagini di grande bellezza: dall'orrido al sublime, che anche l'ambiente naturale attorno a Genova sa offrire; soddisfatti non solo per aver respirato aria buona a pieni polmoni, ma soprattutto per aver reso migliore il "mondo" rispetto a come era prima. Ricordatevi che l'attività fisica soddisfacente produce nell'organismo serotonina ed endorfine, preziosi combattenti della depressione.

Tutti i partecipanti alle uscite di lavoro, essendo soci CAI, sono coperti contro gli infortuni.

Il calendario degli interventi programmati, semestre per semestre, che prevede uscite sia nei giorni feriali sia di domenica, è affisso in sede, sul quadro murale del Gruppo Sentieri.

Almeno per un giorno all'anno: **vieni con noi!**

### ADERISCI

**L'ambiente, per potersi mantenere integro, affinché ne possano godere anche le generazioni future, ha bisogno di tutte le persone sensibili alla natura ed alla salvaguardia delle memorie rurali dei nostri progenitori.**

**Ha bisogno anche di te!**

### L'impegno del CAI Bolzaneto per un ambiente bello

● **Sentiero naturalistico dei Laghi del Gorzente.** Ideato e realizzato, collegando in circuito antichi sentieri del crinale appenninico genovese; se ne garantisce la percorribilità con interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

● **Osservatorio ambientale al Bric di Guana.** Costruito, riattando un rudere avuto in comodato dalla Società Acquedotto De Ferrari Galliera, è stato dotato di locali sempre aperti per dare riparo agli escursionisti in caso di emergenza. Inoltre, grazie al volontariato di un nutrito gruppo di soci, si garantisce l'apertura dell'Osservatorio nei giorni festivi per dare assistenza agli escursionisti che percorrono il Sentiero naturalistico.

● **Sentiero Natura Pian Lupino.** Preso in affido dal Comune di Ceranesi, se ne garantisce la percorribilità con interventi di manutenzione programmata.

● **Sentiero dell'ex Acquedotto Pietra Grande - Molinassi - Carpinello - Geo.** Il CAI Bolzaneto ha concordato con il Municipio della Val Polcevera il miglioramento dell'antico percorso e programma, assieme alla squadra Val Polcevera della Protezione Civile, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

La relazione sull'attività didattica svolta nell'anno 2008



## La Scuola di montagna "Franco Piana"

testo e foto di Piero Bordo\*

**D**i seguito, sintetizziamo brevemente gli eventi che hanno caratterizzato la stagione 2008 dell'attività della Scuola di montagna "Franco Piana".

### Attività trasversale riguardante tutte le discipline tecniche

Domenica 11 maggio 2008 si è svolto un **Aggiornamento** su "Materiali e tecniche di alpinismo su roccia" rivolto ai Titolati e agli Istruttori e Accompagnatori sezionali del CAI Bolzaneto, ad invito. Palestra naturale di arrampicata Rocca Màia, Comune di Ceranesi, opera montana in affido al Gruppo Alpinismo Giovanile del CAI Bolzaneto. Programma didattico sviluppato: **Aggiornamento sullo svolgimento delle operazioni per eseguire in modo corretto la discesa in corda doppia - Predisposizione degli ancoraggi e dei collegamenti tra loro, in tre tipi di sosta - Costruzione di un paranco di autosoccorso in roccia - Comunicazione delle ultime novità in fatto di materiali e tecniche alpinistiche.** Direttore dell'Aggiornamento: Fabrizio Grasso IA, Vice Direttore della Scuola, con la collaborazione di Claudio Larosa AAG, e con l'assistenza organizzativa e logistica della Direzione e della Presidenza della Scuola di Montagna. Partecipanti n 27: 3 Titolati, 13 Istruttori sezionali di escursionismo, 5 Accompagnatori sezionali di Alpinismo giovanile, 5 Direttori gite alpinistiche, 1 Direttore gita escursionistica.

### Alpinismo

La Scuola di Montagna ha collaborato con la Scuola di Alpinismo



**Rocca Màia 11-5-08 Aggiornamento degli Accompagnatori e degli Istruttori.**

"Bartolomeo Figari" della Sezione Ligure - Genova del CAI, presso la quale hanno svolto la loro attività di formatori i seguenti soci del CAI Bolzaneto: Alessandro Fenocchio, Istruttore di Alpinismo (IA); Fabrizio Grasso, IA; Marcella Bado, Aiuto IA; Damiano Barabino, Aiuto IA; Paolo Longo, Aiuto IA; Edoardo Rixi, Aiuto IA.

## Speleologia

Il 34° Corso di Speleologia si è svolto dal 10 ottobre al 3 dicembre 2008. Lezioni teoriche 12; uscite pratiche 6 di cui una di due giorni. Corpo docente: Direttore Marco Repetto, Istruttore di Speleologia (IS); Domenico Bocchio, Istruttore Nazionale di Speleologia; Matteo Repetto IS, Fabio Mariani IS, Barbara Fabbri IS e n. 5 Aiuto istruttori di speleologia. Allievi iscritti al Corso: 8; Attestati rilasciati: 7.

## Sci di fondo escursionismo

La Scuola di Montagna ha collaborato con la Scuola di Sci di Fondo Escursionismo della Sezione Ligure con Sandro Russo, ISFE.

## Escursionismo

Il 17° Corso di Escursionismo avanzato si è svolto dal 21 gennaio al 26 maggio 2008. Lezioni teoriche 11, uscite pratiche 8 di cui una di due giorni. Corpo docente: Direttore Massimo Bruzzone, Accompagnatore di Escursionismo (AE). Vice Direttori: Luigi Carbone, AE, e Maurizio Sante, AE. Cassiere e Segretaria: Wanda Tasso. Elio Bruzzone AE, Pietro Guglieri AE ed inoltre Fabrizio Grasso IA, Enrico Scala AAG, 28 Istruttori sezionali di escursionismo e 16 Aiuto istruttori sezionali di escursionismo. Allievi iscritti al Corso: 30. Attestati rilasciati: 28.

## Alpinismo giovanile

Il 19° Corso di Alpinismo giovanile "2008, Educare nella natura, divertendosi", per giovani dai 10 ai 18 anni, si è svolto dal 12 gennaio al 17 giugno 2008. Lezioni teoriche 6, uscite pratiche 7 di cui una di due giorni ed una di quattro giorni per

un totale di 11 giorni di attività sul terreno. Corpo docente: Direttore Piero Bordo ANAG; Direttore tecnico Cristina Longo AAG; inoltre 1 AAG e 8 Accompagnatori sezionali di Alpinismo giovanile. Allievi iscritti al Corso: 11; Attestati di frequenza rilasciati: 9, di cui 1 con profitto.

## Corso Monotematico "La sicurezza 2008"

Riservato ai giovani dai 12 ai 18 anni, si è svolto dal 19 gennaio al 23 novembre 2008. Lezioni teoriche 4, uscite pratiche 11 di cui quattro di due giorni e due di quattro giorni per un totale di 20 giorni di attività sul terreno. Corpo docente: Direttore Piero Bordo ANAG; Direttore tecnico Claudio Larosa AAG; inoltre: 1 AAG e 9 Accompagnatori sezionali di Alpinismo giovanile. Allievi iscritti al Corso: 20; Attestati di frequenza rilasciati: 19, di cui 4 con profitto.

## Corso di formazione Accompagnatori sezionali di Alpinismo giovanile

Direttore del Corso: Piero Bordo ANAG; Vice Direttore: Enrico Scala ANAG; Segretario: Claudio Larosa AAG; Cassiere: Maria Grazia Capra, Presidente della Scuola.

**Lezioni teoriche - 6 ottobre:** Storia, scopi, ideali, organizzazione, valori del CAI. Obiettivi del Corso e storia della Sezione di Bolzaneto. **Formatori:** Piero Bordo ANAG, Maria Grazia Capra e Salvatore Gargioni, **Presidente della Sezione; 13 ottobre:** Il Progetto Educativo del CAI. Il CAI per la Scuola. **Formatore Enrico Scala, ANAG; 20 ottobre:** Le conoscenze organizzative: ricognizione, logistica, progettazione di un Corso, programmazione delle lezioni teoriche e delle uscite. **Formatore**



**re Claudio Larosa, AAG; 27 ottobre:** Nozioni di primo soccorso. **Formatori:** Gian Marco Carbone e Christian La Spisa medici del CNSAS - XIII zona speleologica. Il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico del CAI. **Formatore:** Carlo Cavallo, Delegato della XIII zona speleologica del CNSAS; **3 novembre:** Conoscenze di base per la lettura del paesaggio. **Formatore:** Mirjam Knoop, ANAG, **Direttore della Scuola di AG dell'Area LPV; 10 novembre:** La meteorologia. **Formatore:** Gian Carlo Nardi, ANAG, **Coordinatore di UNCAI; 17 novembre:** Psicologia: rapporti interpersonali in un gruppo di adulti. **Formatore:** Maria Rosa Montaldo, psicologa clinica; **24 novembre:** La didattica: la progettazione, la comunicazione. **Formatore:** Cristina Longo, AAG; **1 dicembre:** Organizzazione delle rimanenti Lezioni teoriche ed uscite del Corso. Considerazioni sul procedere del percorso formativo. **Formatori:** Piero Bordo ANAG, Enrico Scala ANAG e Claudio Larosa AAG.

Il Corso proseguirà nel 2009 con, mediamente, una lezione teorica ed un'uscita pratica sul terreno, al mese.

\* Direttore della Scuola

## GITE SOCIALI - ATTIVITA' SVOLTA NEL 2008

DATA	DESTINAZIONE	CAOGITA	PARTECIPANTI	
13 - Gennaio	Caprile - Monte Carmo	Garre S.	Muzio P.	17
20 - Gennaio	Traversata Corniglia - Riomaggiore	Gianotti P.	Molina R.	28
27 - Gennaio	Cime de Baudon	Canepa G.	Pallanca R.	40
3 - Febbraio	Traversata Colle Caprile - Camogli	Gianotti P.	Ravera P.	17
10 - Febbraio	Scialpinismo		Viola E.	4
17 - Febbraio	Anello di Ceriana	Bruzzone M.	Capurro E.	48
24 - Febbraio	Pulizia Sentiero Natura "Pian Lupino"	Felicelli M.	Valeri G.	14
1/2- Marzo	Escursione con Racchette da Neve	Fabbi R.	Morando E.	15
16/17- Marzo	Massiccio dell'Esterel - Isola di St.Honorat	Gianotti P.	Ravera P.	49
30- Marzo	Pulizia Sentiero Bolzaneto - Praglia	Gianotti P.	Guglieri P.	10
6 - Aprile	Dal Centro Parco del Ticino a Bernate	Garrè M.S.	Ravera P.	49
13 - Aprile	Santa Messa al Sant. N.S.della Guardia	Cian V.	Rebora A.	31
20 - Aprile	Anello della Val Masone	Bruzzone M.	Capurro E.	17
27 - Aprile	Castellaro del Monte Sant'Elena	Bordo P.	Gianotti P.	45
11 - Maggio	Tre Denti di Cumiana - Monte Freidouir	Gianotti P.	Molina R.	8
12 - Maggio	"Genova sull'Antola"	Gargioni S.		11
18 - Maggio	CornaTrentapassi	Cialdini M.	Garrè S.	34
19/20-Maggio	Mont'Orfano e Cave di Candoglia	Gargioni S.		6
25-mag	Grotta degli Scogli Neri	Mariani F.	Repetto M.	10
1/2 - Giugno	Traversata Passo della Scoffera - Ottone	Gianotti P.	Muzio P.	23
8 - Giugno	Il Mondolè	Carrossino B.	Costa P.	17
15 - Giugno	Passo del Cerreto - Passo del Lagastrello	Bruzzone M.	Capurro E.	40
22 - Giugno	Monte Bussaia o Bec d'Orel	Stefanelli S.	Valeri G.	12
28/29 - Giugno	Due giorni in alta Valle Stura di Demonte	Carrossino B.	Costa P.	19
13/19 - Luglio	Soggiorno in Carnia	Gianotti P.	Molina R.	19
20 - Luglio	Punta Gnifetti (Capanna Margherita)	Soffientini G.	Viola E.	20
27 - Luglio	Traversata Cervinia - Saint Jacques	Cialdini M.	Molina R.	36
3 - Agosto	Monte Paillassè	Grasso F.	Mocci M.	5
06-set	Testa dei Liconi	Gnecco P.	Risso A.	5
21 - Settembre	Monte Scaletta	Cipriani P.	Sante M.	11
28 Settembre	Monte Sagro	Ghisalberti G.	Guglieri P.	16
5 - Ottobre	Lago Santo Parmense	Bruzzone M.	Capurro E.	45
12 - Ottobre	L'altra Praglia	Bruzzo B.	Pittaluga G.	40
19 - Ottobre	Camminata d'Autunno	Guglieri P.	Ravera P.	18
19 - Ottobre	Baou de Saint Jeannet	Canepa G.	Pallanca R.	16
26 - Ottobre	Caldarroste all'Osservatorio	Brando M.		16
9 - Novembre	Lungo la "Linea Sestri - Voltaggio"	Cian V.	Rebora A.	4
16 - Novembre	Pranzo Sociale			23
23 - Novembre	Valle dei Mulini - Camogli	Guglieri P.	Ravera P.	55
07- Dicembre	Monte Bragaceto	Gianotti P.	Muzio P.	34
21 Uscite	Interventi Manutenzione Sentieri			133

1060

Gite effettuate N° 40 + 21

Per un totale di 50 giornate

Partecipanti 927 + 133

Media partecipanti per giornata 23,17



## NOTIZIARIO 2008

■ **TESSERAMENTO 2009**

Soci Ordinari .....	€ 45
Soci Ordinari Anziani (nati prima del 1944) .....	€ 40
Soci Ordinari Giovani (nati tra il 1984 e il 1991) .....	€ 40
Soci Familiari .....	€ 19
Soci Giovani .....	€ 13

■ **SITUAZIONE SOCI 31/10/2008**

Soci Ordinari .....	n. 668
Soci Familiari .....	n. 317
Soci Giovani .....	n. 80
Soci Accademici .....	n. 1
Soci Aggregati .....	n. 1
Soci Vitalizi .....	n. 1
<b>Totale</b> .....	<b>n. 1068</b>

■ **MOSTRE FOTOGRAFICHE 2008**

**SGUARDI DAL MONDO** (dicembre 07 - gennaio)

A cura di Domenico INNAURATO

**SCHIZZI DI MONTAGNA**

A cura di Euro MONTAGNA (febbraio - settembre)

**PREGHIERE DI MONTAGNA**

A cura di Maria Grazia CAPRA (marzo)

**MAGIA DEL FOTORITOCDO** (ottobre - dicembre)

A conclusione del 4° CORSO di FOTOGRAFIA

A cura di Silvestro REIMONDO

■ **L'UOMO E LA MONTAGNA**

Programma 2009 - 18ª edizione

**13 gennaio**

Giovanni ISOLA

"Sentiero e Osservatorio Naturalistico ai Laghi del Gorzente"

**27 gennaio**

Roberto ROBIGLIO

"Immagini dall'Africa"

**24 febbraio**

Marcello COMINETTI

"Patagonia...Y la Vida va..."

**31 marzo**

Maria Pia TURBI

"Acquedotto storico di Genova"

**28 aprile**

Marcellino DINI

"Luci e colori dei monti di Genova"

**26 maggio**

A cura del Gruppo Alpinistico "GRITTE"

Consegna del Premio Alpinistico CAI BOLZANETO

**16 giugno**

Tiziano MANNONI

"Le strade dei monti: storia ed archeologia"

**29 settembre**

Giancarlo e Massimo RISO

"Pirenei: dai ghiacciai al deserto"

**27 ottobre**

Associazione Culturale ART-TIME

"Il sentiero di Liutprando"

**24 novembre**

Premiazione del CONCORSO FOTOGRAFICO

19ª edizione. Proiezione a cura di Fabrizio GRASSO

**15 dicembre**

Angelo BOSCO

"Liguria"

## ■ **IL MUSEO DELLA MONTAGNA DI BOLZANETO IN VETRINA A FINALE LIGURE**

Dal 7 dicembre 2007 al 6 gennaio 2008 nei locali del Museo Archeologico del Finale a Finalborgo (SV) è stata esposta la mostra "IMMAGINI DELLA MONTAGNA ITALIANA - Marchi di fabbrica, libri e carte geografiche tra il 1869 e il 1930".

La mostra è nata a conclusione di una ricerca approfondita promossa dall'Archivio Centrale dello Stato (ACS), dalla Società Geografica Italiana (SGI) e dall'Istituto Nazionale della Montagna (IMONT) sui circa 30.000 marchi di fabbrica, oggi conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato. Promotori della Mostra oltre ai già citati Enti: Comune di Finale Ligure, CAI - Club alpino italiano Regione Liguria, FAI - Fondo per l'ambiente italiano Sezione di Savona, Associazione italiana insegnanti di geografia Sezione di Savona, CERIST - Centro di ricerca per l'innovazione e lo sviluppo del turismo.

La mostra composta da 15 pannelli ognuno dedicato ad una sezione (Il Bel Paese, I giganti delle Alpi, I monti pallidi: le Dolomiti, Tra Alpi e Appennini: la Liguria, Tra alpinisti e sciatori: sport ed avventura in montagna, ecc.) presenta i vari argomenti attraverso i marchi di fabbrica di prodotti commerciali nei quali la montagna serviva a pubblicizzare il prodotto stesso.

In questo contesto, a contorno della mostra sono stati esposti circa 80 oggetti del Museo della Montagna del CAI Bolzaneto.

Piccozze, sci, ramponi, corde, lanterne, riviste ed altri oggetti concernenti l'andare in montagna, tutti di epoca compresa tra la fine dell'ottocento e gli inizi del novecento, hanno trovato un'ottima collocazione in ampie vetrine illuminate.

## NOTIZIARIO 2008

Il 7 dicembre, un folto pubblico ha assistito all'inaugurazione; erano presenti oltre alle autorità cittadine, l'architetto Licia De Rossi che ha curato l'allestimento della mostra e il dottor Mauro Spotorno (SGI) con i quali abbiamo scelto assieme i materiali del museo, Donatella Ferrari vice Presidente del CAI Regione Liguria e Piero Bordo, Euro Montagna, Giulio Gamberoni e Pietro Guglieri in rappresentanza della nostra Sezione.

G.G.

## ■ CIRO STEFANINI

Apparteneva alla cosiddetta vecchia guardia del Gruppo Escursionisti Bolzaneto ed a quella piccola schiera di amici che nell'immediato dopoguerra pose le premesse per la costituzione della Sottosezione di Bolzaneto del CAI; era il lontano 1946. Di questa sua appartenenza al Club Alpino ne andava assai fiero, tanto che sul proprio distintivo a scudo (oppurtunamente placcato in oro!) vi aveva fatto applicare un piccolo brillante; con ogni probabilità si trattò di un "pezzo" più unico che raro fra tutti i membri del Sodalizio. Una delle sue ultime presenze alle nostre manifestazioni fu la partecipazione al Pranzo Sociale del 4 - 11 - 2007 alla Colletta di Montoggio, svoltosi in una di quelle terse e tiepide giornate novembrine note in gergo come "Stae di Santi". Ciro ci ha lasciato il 10 aprile 2008.



E.M.

## ■ 18° CONCORSO FOTOGRAFICO

In una affollata sede sociale martedì 25 novembre 2008, a conclusione della rassegna culturale "L'uomo e la montagna 2008" si è svolta la PREMIAZIONE DEL CONCORSO FOTOGRAFICO 18ª edizione

## Tema A: L'uomo e la montagna

- 1° "Verso l'ignoto" (ghiacciaio M. Velan) di Luigi CARBONE  
 2° "Confini" (steccato M. Antola) di Maurizio MOCCI  
 3° "Oddle (gregge)" di Stefano BARBIERI

Opere segnalate: "Panni in montagna" di Giuliano PITTALUGA - "Marmo e neve" di Giovanna SESSAREGO - "Uomini sul dorso della montagna" di Bruna CAROSSINO.

## Tema B: Libero

- 1° "...Ma il cielo è sempre blu" (cielo) di Pietro ROSSI  
 2° "Liguria (controluce sui forti)" di Paolo MUZIO  
 3° "Occhi di ghiaccio" (serpente) di Stefano BARBIERI

Opere segnalate: "Orso finto" di Laura CARENINI - "Tepore artificiale" di Elisabetta PARODI - "Spiaggia" e "Treni".di Augusto MOISO.

A completamento della serata, la suggestiva proiezione di tutte le opere che hanno partecipato al concorso (ben 184 immagini) curata da Fabrizio GRASSO.

M.G.C.

## ■ AQUILE D'ORO 08

## SOCI CON 25 ANNI DI ANZIANITÀ:

BIONE Fabrizio, BURLANDO Laura, BURLANDO Paolo, BRACCO Rodolfo, CAMBIASO Marta, CAVALLO Carlo, CHIESA Emilia, CROSETTI Marina, DATURI Marco, DI GIOIA Paolo, FERRARI Carlo, GRILLOTTI Anna Maria, LEMMI Luciana, LERTORA Andrea, MARCHESE Luigi, MOCCI Claudio, MOGGIA Aldo, MURCHIO Erminia, PALAZZO Gianni, PERCIVALE Alessandro, PERCIVALE Giovanni, POGGI Anna, RAVERA Carmelina, RAVERA Pietro Luigi, TRAVERSO Flavio.

## SOCI CON 50 ANNI DI ANZIANITÀ:

PALLANCA Ruggero

## ■ GRUPPO ALPINISTICO "GRITTE"

Il Gruppo giunto al 12° anno di costituzione ha continuato la sua attività portando a termine 15 salite tra quelle proposte nel calendario totalizzando 163 presenze; tra le più significative il Mont Velan. Attualmente il Gruppo è composto da 49 membri effettivi più 6 Soci Emeriti.

Come consuetudine venerdì 5 dicembre 2008 c'è stata la cena di chiusura (ottimamente organizzata da Gianna e Massimo) e relativa lotteria con premi per tutti.

## ■ MUSEO DELLA MONTAGNA

Al 4 febbraio 2009 i pezzi catalogati del Museo risultano 1175 ma solo parte di essi sono esposti a causa della carenza di spazi. Da parte del Presidente e del C.D. della Sezione si è presa coscienza della necessità di ricercare una nuova collocazione a quello che potrebbe diventare il Museo della Montagna della Valpolcevera.

Elenco nuovi donatori dal 20/06/07 al 04/02/09:

BOCCACCIO Giovanni, CAFORIO Gianfranco, CAI MILANO, CARDINALE Eleonora, COOPERATIVA "LA SCOPA MERAVIGLIANTE", DE FINA Antonio, FORNELLI Natale, GRUPPO SCARPONI GENOVA PONTEDECIMO,



## NOTIZIARIO 2008

MILANESE Giovanni, MORASSO Bruno, MORASSO Silvano, OLIVIERI Pietro, PARODI Andrea, REPETTO Gianni, SABBADINI Carlo, SACCHI Paola, STEFANINI Rosanna, TAVINO Gerardo,

## BIBLIOTECA

Nella biblioteca sezionale in questi ultimi anni è aumentata notevolmente la quantità dei volumi presenti, questo, grazie soprattutto alle molte donazioni fatte dai soci. In particolare, nel 2008, sono stati donati oltre 300 volumi (una parte dei quali costituiti da pregiate guide antiche) dalla famiglia del nostro socio recentemente scomparso Antonio Ansaldo. Nell'occasione è stata inaugurata nel locale della Presidenza una nuova libreria intitolata ad Antonio Ansaldo nella quale sono conservati i testi più pregiati assieme alla raccolta della Rivista Mensile dalla fine dell'800 ad oggi. Un sentito ringraziamento alla moglie Lina e alle figlie Francesca e Paola, che hanno voluto rispettare la volontà dello scomparso.

## E' NATO IL GRUPPO MTB

Nell'ambito della Sezione, è stato costituito il "Gruppo MTB CAI Bolzaneto" che, con i due soci fondatori Fabrizio Grasso e Maurizio Mocchi, ha partecipato al 1° raduno nazionale di ciclo escursionismo in mountain bike, che si è tenuto a Borzonasca e in Val d'Aveto, il 18 e 19 ottobre 2008. Per informazioni sull'attività del gruppo, si possono contattare Fabrizio e Maurizio.

## GRUPPO "FILATELIA DI MONTAGNA"

Elenco del materiale più importante acquisito nel 2008:

- Da **Simone Moro** e **Shaheen Baig**. Cartolina Baltoro Winter Vertical Exploration 2007-2008 - Tentativo di prima salita invernale del Broad Peak 8047 m - Karakorum Pakistan.

- Cartolina 1857 - 2007 Centocinquantesimo anno dalla prima salita di **John Ball** sul **Monte Pelmo**. Dipinto a tecnica mista di Tommaso Magalotti raffigurante il Monte Pelmo, John Ball e il Passo del Gatto sulla cengia che porta il suo nome. Con annullo postale celebrativo "150° Anniversario 1° ascensione al Monte Pelmo - 1857 2007 - John Ball - Rifugio Venezia - 16-9-2007" riportante il dipinto, su francobollo Giornata internazionale della montagna 2006.

- Cartolina 1857 - 2007 150° anniversario della prima salita alpinistica alla cima del Pelmo. Dipinto, olio su tavola, "Il Pelmo" di Nicola Simonetti. Con annullo celebrativo "150° Anniversario 1° ascensione al Monte Pelmo - 1857 2007 - John Ball - Rifugio Venezia - 16-9-2007" su francobollo Giornata internazionale della montagna 2006.



- Cartolina predisposta dal Circolo Culturale Numismatico e Filatelico Roveretano dedicata ad **Armando Aste** e alle **Torri del Paine** Patagonia, 1962-2008, firmata dall'alpinista; con annullo celebrativo "La Montagna in mostra - Saccardi illustri - Torri del Paine - 6-6-2008" su francobollo Giornata internazionale della montagna 2006.

- Cartolina Karakorum 2008: Spedizione alpinistica ai **Gasherbrum I & II**, da **Simone La Terra**.

- Cartolina da **Simone Moro** e **Hervé Barmasse**, **Batura II Expedition 7762 m, South face - summer 2008, Pakistan**. Tentativo alla più alta cima inviolata della terra.

- Banconota da 5 dollari New Zealand, con i disegni dell'**Everest** e di **Sir Edmund Hillary**. Ricevuta grazie all'interessamento di **Laura Totis**.

- Cartolina delle Poste italiane dedicata alla Festa della Montagna con doppio annullo celebrativo 24-8-2008, "III Edizione Festa della Montagna - Pian del Tivano", uno su francobollo dell'Anno Internazionale delle Montagne 2002 raffigurante il Monviso.

- Cartolina del **Rifugio Nuvolau**, stampata dalla Sezione di Cortina d'Ampezzo del CAI in occasione della ricorrenza, disegno di Emilio Bassanin, con due timbri del rifugio, e doppio annullo celebrativo 14-9-2008 del 125° anniversario inaugurazione del Rifugio Nuvolau 1883-2008, uno su francobollo Tre Cime di Lavaredo 2008.

- Cartolina Spedizione alpinistica **Cordillera Blanca** 2008: Alpamayo 5947 m, Huascaran Sur 6768 m, Chopicalqui 6354 m, da **Damiano Barabino**, **Giuseppe Gabbia** e **Edoardo Rixi** del CAI Bolzaneto.

Piero Bordo

Si ringrazia per la collaborazione l'amico Enrico Priori del CAI Agordo - BL

## NOMINE E TITOLI

**Barbara Fabbri** e **Fabio Mariani** sono stati nominati Istruttori di Speleologia a far data dall'1-1-2008.

**Enrico Scala** è stato nominato Accompagnatore Naz. di alpinismo Giovanile a far data dal 20-9-08.

**Barbara Fabbri** e **Stefania Strizioli** sono state nominate Operatore di soccorso Speleologico a far data dall'1-1-2009.

## SENTIERO FRASSATI DELLA LIGURIA

Gruppo Sentieri  
Gruppo Alpinismo giovanile

Relazione attività 2008

Il Sentiero Frassati della Liguria ha avuto l'onore di essere pubblicizzato dalla Rivista del CAI che ha pubblicato, sul numero di gennaio-febbraio 2008, il mio articolo "Profumi, colori e suggestioni". Successivamente ho provveduto a consegnare copie di tale Rivista ad autorità civili, militari e religiose.

## NOTIZIARIO 2008

In febbraio l'elicottero dei Vigili del Fuoco ha trasportato alla Cappellina della Baiarda due sacchi di cemento e il tavolo con panche che poi, in giugno, Mauro De Cesare ed Emilia Graffigna hanno provveduto ad ancorare al terreno davanti alla Cappellina.

Il 5 aprile ho condotto in visita sul Sentiero la comitiva della Sezione di Arezzo del CAI guidata da Andrea Ghirardini, il Referente del Sentiero Frassati della Toscana. Alcune delle foto scattate da Andrea sono state inserite sul nostro sito.

Il 22 aprile ed il 14 ottobre si sono svolte due uscite di lavoro, partecipanti 5+4 volontari del CAI Bolzaneto, per allargare il sentiero nei tratti tra la Coletta di Terzi, la Rocca Belvedere ed il secondo impluvio verso le cave. Create anche 4 canalette di scolo acque meteoriche, tagliati tutti i pini e gli arbusti bruciati incombenti e prelevati due nidi di processionaria per distruggerli.

Il 6 maggio ho assistito il socio Francesco Bagnasco nella prima uscita dedicata al rilevamento della vegetazione più visibile, dei seguenti tratti: Dorsale Pezzolo-Gazeu-Fontanin-Masso del Ferrante-Coletta di Terzi-Guado inferiore del Rio Condotti-Colla di Prà-Stazione FS. In totale sono state rilevate 112 piante di cui 50 fiorite. Tra queste, da segnalare già alla prima analisi, tre endemismi e due orchidee.

Purtroppo nel mese di maggio le Ferrovie dello Stato hanno chiuso il passaggio a livello di Acquisanta, erigendo, su entrambi i lati, un muretto con prolungamento di rete metallica per impedire il transito. I contatti avuti di persona con il Municipio di Ponente del Comune di Genova, per cercare assieme un'alternativa che consenta il collegamento diretto tra il Santuario di N.S. di Acquisanta e la Valletta del Rio Baiardetta, sino ad oggi non hanno dato risultati concreti. La Valletta del Rio Baiardetta, pertanto, è raggiungibile solo percorrendo la strada che parte dalla località Briscugli, che si trova poco sopra la Stazione ferroviaria verso la Colla di Prà. La deviazione comporta 15 minuti circa in più di cammino (ricognizione effettuata il 10-8 anche per fotografare i muretti del passaggio a livello e il tavolo davanti alla Cappellina).

In giugno il Coro Amici della Montagna di Genova Sampierdarena ha dato l'adesione ad esibirsi il 31-5-2009 alla manifestazione "Canti in Baiarda" e pertanto si è avviata l'organizzazione dell'evento. Lo Scarponcino ne ha dato notizia nel numero di settembre.

Il 23 e 24 agosto ho partecipato con mia moglie Franca ad Aprica (SO) all'inaugurazione del Sentiero Frassati della Lombardia. La Liguria oltre che dalla Sezione di Bolzaneto del CAI era rappresentata anche da 5 soci della Sezione di Genova della Giovane Montagna, tra cui il Presidente centrale della G.M. Luciano Caprile. Nella mia qualifica di Coordinatore del Sentiero ligure ho portato alle autorità gli omaggi ricevuti dalla Regione Liguria e dalla Provincia di Genova e durante il rito di unione delle acque provenienti da tutti i Sentieri Frassati d'Italia, ho versato l'acqua di Acquisanta presa in occasione della ricognizione del 10-8.

L'8 ottobre assieme al Presidente della Sezione di Sampierdarena, Luigi Celestia e ad uno dei comproprietari dell'acquedotto che parte nei pressi del Guado

inferiore del Rio Condotti, abbiamo fatto una ricognizione per concordare gli eventuali interventi da fare per migliorare il sentiero che collega il guado con la Coletta di Terzi e per proteggere da atti vandalici le opere di captazione dell'acqua.

In ottobre è stata concordata, dapprima con la Sezione CAI ULE e la Sottosezione CAI ULE Sestri, poi con le altre associazioni che hanno in affidamento il Sentiero, un'uscita di manutenzione straordinaria, da effettuarsi domenica 15 febbraio 2009, per rendere maggiormente agibile il sentiero tra il Rio Condotti e la Coletta di Terzi che sarà percorso il 31-5-2009 dal Coro Amici della Montagna. Lo scopo è quello di agevolare l'escursione ai coristi più avanti negli anni e con difficoltà deambulatorie.

Nel corso dell'anno il socio Giuseppe Burlando ha più volte percorso il "Frassati" maneggiando con abilità le sue cesoie, spostando qualche alberello caduto e soprattutto relazionando con precisione sulle condizioni del Sentiero; lo ringrazio perché mi ha consentito di avvisare tempestivamente le associazioni che hanno in affidamento il tratto di sentiero in cui necessitavano degli interventi per ripristinare la normalità del transito.

Il sito del CAI Bolzaneto è aggiornato con i dati sopra riportati.

Piero Bordo

Coordinatore del Sentiero Frassati della Liguria

### LUCIANO LEVERATTO

Il nostro Conte ci ha lasciato!

Così come Gian Franco, ormai da sempre, al raggiungimento della cima, nelle gite organizzate da un gruppetto di Montagnin, di cui Luciano faceva parte, legge l'ormai famosa preghiera, anche noi il 9 novembre, sul Monte Leco, dopo la Messa per l'80°, e l'affissione della nostra targa l'abbiamo recitata assieme a Maria.



... e se dono vuoi concedermi, Signore misericordioso, questa grazia ti chiedo: finché ti piace tenermi in vita fammi camminare per le mie montagne....

Il desiderio di Luciano si è avverato.

Come un angelo, non in senso metaforico, ma nella realtà, è volato in braccio alla sua amata montagna,

## NOTIZIARIO 2008

domenica 16 novembre 2008 in gita con il gruppo i Muntagnin, in Località Sessarego, sul sentiero che porta al Poggio sopra Bogliasco.

A ognuno di noi, lascia mille ricordi: Lui che ad ogni gita, al momento di consumare il frugale pranzo, si allontanava dal gruppo, cercava un posticino isolato, si sedeva, e col suo panino era solo con la sua montagna; Lui che con la delicatezza di un vero conte, si accorgeva di tutto: se eri ingrassata, dimagrita, andata dal parrucchiere, o vestita bene, aveva pronto il suo complimento o il suo dissenso; Lui che aveva le sue idee e non si spostava da quelle, e come raccontava Angelo una sera, faceva impazzire quelli del giovedì; Lui ad Artesina con le sue teglie di lasagne, orgoglioso del risultato, ci riempiva i piatti e non lesinava sulla quantità.

Questo ed altro era Luciano.

Ad ognuno di noi ha lasciato tanti piccoli e grandi ricordi, che porteremo sempre con noi, stretti in un grande e tenero abbraccio.

Ciao Lucy.

F.M.

## ■ "ADRY" SCABINI

Il 13 maggio 2008, in un banale incidente di moto, se ne andava Adriano Scabini.

Adriano, l'amico di tanti, l'uomo del "ci penso io", uno spirito libero, burlone e serio allo stesso tempo, non si poneva (nel fattibile) limiti o confini, amava la natura e i suoi spazi infiniti così come la magnifica famiglia.

Educato da genitori esemplari fin dalla più giovane età a una vita spartana all'aria aperta, da sempre socio del CAI Bolzaneto, si dedicò in gioventù all'arrampicata e alla speleologia per poi limitarsi allo sci e alle scarpinate da rifugio a rifugio.

Poco più che ventenne con zaino e sacco a pelo in sella alla 250 si avventurò nel periplo del mediterraneo attraversando, a sud di Gardaia, il deserto del Sahara. Neo ufficiale di coperta, si imbarcò come terzo su una gigantesca petroliera che per sei mesi solcò



gli oceani con un equipaggio che sembrava formato da bucanieri invece che naviganti.

Amava ubriacarsi di vento, scivolando sulla neve come sul mare, veleggiando in regata e per diporto.

Quando ragazzo, arrampicando sulla "Grande", cadde dal campaniletto, vide in faccia "quella nera signora", allora se la cavò con diverse ossa rotte... Invece, quel giorno di maggio, la Signora lo aspettava a pochi metri da casa e... calò la falce.

Mario "Mike" Parodi

## ■ UN GRAZIE AI GESTORI DEL "RIFUGETTO"

Il 7 giugno 2008 con la mia classe, la Prima C della scuola Gallino di Pontedecimo, insieme alle maestre ed ai genitori, abbiamo deciso di fare una gita all'Osservatorio naturalistico al Bric di Guana partendo dal masso del Pecoraio. In tutto eravamo 32 partecipanti. Nel pomeriggio un temporale ci ha permesso di sfruttare al meglio il "rifugetto". Un grazie di cuore a tutti i volontari che vi dedicano il loro tempo libero per mantenerlo così bello ed accogliente.

A. Moc.

## LIBRERIA - CASA EDITRICE LIBRO PIÙ

Via P. Anfossi, 17-19 r. - 16164 Ge-Pontedecimo

Tel.-fax 010.71.52.40 - e-mail [battistina.dellepiane@cheapnet.it](mailto:battistina.dellepiane@cheapnet.it)

VASTO ASSORTIMENTO LIBRI DI NARRATIVA - SAGGISTICA - CLASSICI  
LIBRI PER BAMBINI E RAGAZZI - GIOCHI DIDATTICI - CD MUSICALI

DA QUEST'ANNO ANCHE UN PICCOLO REPARTO LIBRI USATI



## CRONACA ALPINA 2008

### Attività svolte dai Soci dall'1 Gennaio al 31 Dicembre 2008

a cura di Luigi e Irene Carbone

Come di consueto, ringraziamo tutti quelli che hanno segnalato le proprie escursioni ed ascensioni sul Libro delle Vette. Tutti sono invitati ad annotare la propria attività; non è necessario essere grandi alpinisti.

Nel 2008 abbiamo avuto un calo deciso delle segnalazioni sul Libro delle Vette. Probabilmente è dipeso dall'estate meteorologicamente strana, che ci ha deliziati con un giugno piovoso ed un autunno precoce.

Ricordiamo che da molti anni, per snellire questa relazione, si omettono le salite alpinistiche e scialpinistiche dei soci effettuate nelle Alpi Liguri per le vie normali. Continuate però a scriverle sul Libro delle Vette!

Infine un pro memoria per gli encomiabili soci che trascrivono sul Libro la propria attività: ricordate di indicare almeno data della salita, gruppo montuoso, elenco delle vette salite con relative quote, versanti e vie salite percorse (se diverse dalla via normale), elenco dei partecipanti (specificando chiaramente quando si tratta di non appartenenti alla Sezione). Altre informazioni interessanti: difficoltà e lunghezza dell'ascensione (essenziale per arrampicate), condizioni particolari incontrate nel percorso, altre informazioni ritenute di qualche utilità.

## SCIALPINISMO

### ▲ ALPI MARITTIME

#### ROCCA DELL'ABISSO m 2755

Mau. Rossi e C. (2/3) - C. Cambiaso, G. Campora, G. Soffientini, E. Viola (30/3)

#### MONTE TENIBRES m 3031 - M. Bado e C. (16/3)

#### TÊTE DE PLATE LONGE m 2790

M. Bado e C. (9/3) - An. Rossi e C. (1/5)

#### MONTE ENCIASTRAIA m 2955 - M. Bado e C.

(24/2) C. Cambiaso, G. Campora, G. Soffientini, E. Viola (6/4)

#### MONTE VENTASUSO m 2712 - M. Bado e C. (8/3)

### ▲ ALPI COZIE

#### MONTE GIOBERT m 2435

G. Soffientini, E. Viola (6/1)

#### TÊTE DE LA FRÉMA m 3142

D. Barabino, E. Rixi e C. (4/5)

#### MONTE TABOR m 3178 - M. Bado e C. (30/3)

### ▲ ALPI GRAIE

#### CIMA DI GOLLIE m 3116 - M. Bado e C. (6/4)

#### IL SIGARO (BECCA DI PRÉ D'AMONT) m 2800

D. Barabino, E. Rixi (27/4)

### ▲ ALPI PENNINE

#### DENT DU GRAND LÉ m 2887

C. Cambiaso, G. Soffientini, E. Viola (10/2)

#### GRAND COMBIN m 4314

D. Barabino, G. Gabbia, E. Rixi e C. (22/6)

#### DENT D'HERENS m 4171

D. Barabino, G. Gabbia, E. Rixi (11/5)

### BREITHORN OCCIDENTALE m 4165

Mau. Rossi e C. (10/5)

### ▲ ALPI RETICHE OCCIDENTALI

#### DREILANDER SPITZE m 3197

L. Cignoli e C. (2/5)

## CASCATE

### ▲ ALPI COZIE

#### VAL VARAITA

cascata "Valeria" - C. Gozzi, P. Longo (2/2) - S. Provvedi, S. Reimondo, G. Tavino (24/2)

cascata "pineta nord" - Mau. Rossi e C. (19/1)

cascata "torrette" - Mau. Rossi e C. (19/1)

cascata "bonvin" - Mau. Rossi e C. (26/1)

cascata "limonero" - Mau. Rossi e C. (9/2)

### ▲ ALPI GRAIE

#### VALLE DI COGNE

cascata "ghiaccio" - D. Barabino, F. Bidone, M. Felicelli, G. Gabbia, C. Gozzi,

F. Grasso, P. Longo, M. Mocchi, S. Reimondo, P. Sacchi e C. (27/1)

cascata "flash estivo" - D. Barabino, F. Grasso (3/2)

cascata "Patri" - Mau. Rossi e C. (3/2)

cascata "Acheronte" - C. Gozzi, P. Longo (24/2)

### ▲ ALPI PENNINE

#### VALPELLINE

cascata "ambiente" - D. Barabino, F. Grasso e C. (13/1)

## ▲ NORVEGIA

- cascata "gaustatopfossene" - Mau, Rossi e C. (22/2)  
 cascata "frihetssøyla" - Mau, Rossi e C. (24/2)  
 cascata "King Kong" - Mau, Rossi e C. (25/2)  
 cascata "Kong winter" - Mau, Rossi e C. (25/2)  
 cascata "trappfoss" - Mau, Rossi e C. (22/2)  
 cascata "juvsøyla" - Mau, Rossi e C. (23/2)  
 cascata "nye vemorkfoss" - Mau, Rossi e C. (25/2)  
 cascata "bakveien" - Mau, Rossi e C. (26/2)  
 cascata "grøtenutfossen" - Mau, Rossi e C. (27/2)  
 cascata "hydnefossen" - Mau, Rossi e C. (3/3)  
 cascata "thorfossen" - Mau, Rossi e C. (28/2)

## ARRAMPICATE

### ▲ APPENNINO LIGURE

#### MUZZERONE

pilastro del bunker, via "chi vuol esser lieto ... sia"  
 210m, max 6a - M. Felicelli, G. Gamberoni (23/2)

#### BRIC CAMULA'

via "fly" 300 m, max 6b/A1 - M. Felicelli, G. Gamberoni (13/3) - S. Reimondo, G. Tavino (13/4), S. Di Martino, G. Gamberoni (12/10)

via "cresta dei guarani" 350 m, max 5a - M. Felicelli, G. Gamberoni (24/4)

#### PICCO PALESTRA

via "Gino Musso" 200m, max V - M. Barigozzi, G. Sessarego (4/4)

### ▲ ALPI LIGURI

#### BRIC PIANARELLA

via "l'autunno dei Mohicani" 160m, max 6a+ - D. Barabino e C. (12/9)

### ▲ ALPI PENNINE

#### ARNAD - CORMA DI MACHABY

via "mitico vento" 380m, max 6a - L. Carbone, A. Pavan (24/2)

via "diedro Jaccod" 300m, max 6a - M. Bado, A. Pavan (16/2)

via "Anchorage" 350m, 6a obbl. - D. Barabino, M. Cheli (1/11)

## ALPINISMO

### ▲ ALPI LIGURI

#### PUNTA TINO PRATO m 2595

#### PUNTA MARGUAREIS m 2651

#### CIMA PARETO m 2538

#### CIMA BOZANO m 2564

#### CIMA PALÙ m 2520

canale dei Genovesi + traversata - G. Donadeo, M. Felicelli, G. Gamberoni, P. Sacchi, C. Sirio, G. Soffientini (3/5)

#### PUNTA MARGUAREIS m 2651

canale dei Genovesi - A. Montolivo, M. Volpara (26/4)

#### CIMA DELLE SALINE m 2612

canalino S - L. Carbone, L. Venezia (16/2) - G. Baraldi, R. Fabbri, E. Morando (3/5)

#### ROCCA DEI CAMPANILI m 2390

canale dello Scudo - M. Galluzzo, E. Gottardo, A. Montolivo, M. Volpara (18/3) - G. Gamberoni, P. Sacchi (22/3)

#### MONTE ANTOROTO m 2144

canale NE - M. Volpara e C. (4/3)

### ▲ ALPI MARITTIME

#### ROCCA DELL'ABISSO m 2755 - G. e M. Riso (5/7)

#### CIMA DELLA MALEDIA m 3061

D. Barabino e C. (12/7)

#### CIME DE PARANOVE m 2556

#### MONT CAVAL m 2379

A. Cambrea, G. e M. Riso (3/5)

CIMA DI COUGOURDA m 2921 - M. Barigozzi, L. Carbone, R. Fabbri, E. Morando, G. Sessarego (28/9)

#### PUNTA DI FENESTRELLE m 2701

G. e M. Riso (12/7)

#### CIMA DI NASTA m 3108

spigolo O, via Vernet - D. Barabino e C. (12/10)

#### CIMA SUD DELL'ARGENTERA m 3297

canalone di Lourousa + traversata - D. Barabino e C. (24/6)

#### PUNTA DEL GELAS DI LOUROUSA m 3261

#### CIMA NORD DELL'ARGENTERA m 3286

#### CIMA SUD DELL'ARGENTERA m 3297

canalone di Lourousa + traversata - G. Gamberoni, P. Sacchi (23/6)

#### CORNO STELLA m 3050

parete SO, via De Cessole - F. Ansaldo, M. Felicelli, G. Gamberoni (6/8)

#### PUNTA GHIGO m 2800

parete S, via "super Ellena" - F. e R. Carlini (20/7) - S. Provvedi, S. Reimondo, G. Tavino (21/7) - F. Ansaldo, G. Gamberoni (5/8)

#### PUNTA GHIGO m 2800

#### CORNO STELLA m 3050

parete S, via "super Ellena" + spigolo inferiore - F. Grasso, M. Macci (20/7)

#### PUNTA MORELLI m 2724

via "éperon collie" - S. Agnoletto, P. Longo (28/8)

#### CAIRE DI PRÉFOUNS m 2840

cresta Savoia + cresta N - G. Gamberoni, P. Sacchi (18/8)

#### TESTA DELLE PORTETTE m 2821

canale N - L. Cignoli, G. Gamberoni, P. Sacchi (23/5)

#### TESTA MALINVERN m 2939

versante NE - M. Barigozzi, G. Sessarego (16/8)

#### MONTE DELL'EVER m 2745

cresta ND - M. Felicelli, G. Gamberoni (30/7)

#### TESTA DELL'AUTARET m 2763

traversata completa N-S - M. Bado, M. Barigozzi, G. Baraldi, A. Rossi, S. De Martino, A. Pavan, G. Sessarego, G. Soffientini (22/6)

#### GUGLIA DI S. BERNOLFO m 2600

via "Makita" + "Nunatak" - M. Volpara e C. (20/8)

#### ROCCA ROSSA m 2995 - canale N - M. Felicelli, G. Gamberoni, G. Soffientini (15/7)

MONTE PE BRUN m 2797 - M. Noli, An. Rossi (16/8)

**MONTE ENCIASTRAIA m 2955**

S. Casanova e C. (31/8)

**▲ ALPI COZIE**

**MONTE BERSAIO m 2386** - L. Carbone, L. Venezia (25/5) - M. Barigozzi, G. Sessarego (1/6) - B. Carossino, P. Costa (13/8)

**MONTE CASSORSO m 2776**

**BRIC SERVINO m 2675**

G. Gamberoni, P. Sacchi (6/4)

**MONTE PIUTAS m 2431**

**ROCCA DELLE SOMMETTE m 2452**

A. Cambrea, G. e M. Riso (29/3)

**MONTE DELLA SIGNORA m 2774**

canale NE - G. Baraldi, M. Barigozzi, A. Cauda, L. Cignoli, G. Gamberoni, P. Muzio, A. Pavan, G. Sessarego, C. Sirio, G. Soffientini (16/3)

**TÊTE DURE m 2629** - B. Carossino, P. Costa (12/8)

**PELVO D'ELVA m 3064** - C. e L. Traverso (20/9)

**AIGUILLE DE CHAMBEYRON m 3412**

parete N, via diretta - G. Gabbia, E. Rixi (15/6)

**COSTA CAVALLINA m 2091**

**MONTE CUGN DI GORIA m 2384**

**MONTE NEBIN m 2510**

A. Cambrea, G. e M. Riso (23/2)

**MONTE FERRA m 3094**

M. Felicelli, G. Gamberoni, P. Sacchi, G. Soffientini (23/8)

**PUNTA DI FIUTRUSA m 3068**

G. Gamberoni, P. Sacchi (23/8)

**ROCCA BIANCA m 3064 - IL PELVO m 3021**

An. e L. Carbone (21/9)

**PIC D'ASTI m 3219** - combinazione vie "lavapiatti", Gagliardone e "ciapa i rat" - G. Canepa, R. Pallanca, S. Provvedi, G. Tavino (29/6)

**PUNTA UDINE m 3022**

via "i preuvi" + cresta E - Mau. Rossi e C. (27/7)

**MONTE GRANERO m 3171**

versante SE - L. Carbone, L. Venezia (4/10) - M. Barigozzi, G. Sessarego (19/10)

**PAVÉ DU CHARDONNET m 2610**

parete SE, via "retour en Névachie" - M. Bado, A. Bozzolo, L. Carbone, A. Pavan (18/10)

**MONTE FRANÇAIS PELOUXE m 2736**

**MONTE PELVO m 2770**

M. Felicelli, G. Gamberoni (26/6)

**MONTE CHABERTON m 3130**

S. Casanova, M. Parodi (5/7) - S. Reimondo e C. (13/8)

**TORRE GERMANA m 2197** - spigolo SO,

via Gervasutti Boccalatte - Mau. Rossi e C. (31/8)

**MONTE IUSALET m 3313 - CIMA DI BARD m 3150**

milliesima vetta dei fratelli Riso - A. Cambrea, G. e M. Riso (19/7)

**▲ ALPI GRAIE**

**ROCCIAMELONE m 3538**

L. Carbone, L. Venezia (27/8)

**UIA DI CIAMARELLA m 3676** - parete N, via diretta di destra - D. Barabino, F. Grasso (6/7)

**MONTE TAOU BLANC m 3438**

S. Casanova, M. Parodi (27/8)

**PUNTA VIOLETTA (DEL NIVOLÉ) m 3031**

**PUNTA FOURÀ m 3411**

E. Burchielli, F. Montaldo (28/7)

**GRAN PARADISO m 4061**

S. Arduini, E. Burchielli (5/7) parete N, via di destra - Mau. Rossi e C. (4/7)

**PUNTA ROSSA DELLA GRIVOLA m 3630**

G. Ghisalberti, M. Panserì, G. Queirolo e C. (21/7)

**PUNTA FENILIA m 3053** - C. e L. Traverso (24/7)

**MONTE AVIC m 3006**

A. Cauda, G. Gamberoni, P. Sacchi (26/10)

**LA TORRETTA m 2539**

**CIMA PIANA m 2512**

**MONTE PERCHÉ m 2396**

G. Gamberoni, P. Sacchi, C. Sirio (8/3)

**MONTE CREYA m 3015** - C. e L. Traverso (21/8)

**BECCA DI NONA m 3142**

M. Barigozzi, L. Carbone, L. Cignoli, S. Reimondo, G. Sessarego, G. Soffientini, L. Venezia (14/6)

**TESTA DEL RUTOR m 3486**

G. Bruzzi, G. Ghisalberti, P. Gianotti, M. Panserì, G. Queirolo e C. (3/8)

**MONTE PARAMONT m 3300**

N. Campora, L. Cignoli (28/7)

**LANCEBRANLETTE m 2927** - G. e M. Riso (21/8)

**MONTE CRAMMONT m 2737**

S. Arduini, F. Traverso (30/7)

**MONTE CHETIF m 2343**

F. e S. Arduini, A. Arvigo, F. Traverso (11/8) - C. Cambiaso, M. G. Capra, E. Viola (16/8)

via ferrata - G. Baraldi (1/8)

**MONTE POURRI m 3779**

C. Cambiaso, C. Campora (16/7)

**▲ GR. DEL MONTE BIANCO**

**MONTE BIANCO m 4807**

dal Col du Midi - M. Galluzzo, D. Gazzo, E. Gottardo, A. Manzini, A. Montolivo, M. Volpara e C. (5/8)

**MONTE BIANCO m 4807**

**DÔME DU GÔÛTER m 4306**

M. Barigozzi, E. Morando, G. Sessarego (27/7)

**MONTE MAUDIT m 4465**

cresta Kuffner - Mau. Rossi e C. (11/7)

**MONTE BLANC DU TACUL m 4248**

G. Canepa, R. Pallanca (23/7)

**PIC ADOLPHE REY m 3536**

spigolo E, via Salluard - M. Volpara e C. (6/8)

**AIGUILLE DU MIDI m 3842**

P. Gnecco, A. Riso (25/8)

**AIGUILLE D'ENTREVES m 3604**

traversata per cresta - P. Gnecco, A. Riso (22/8)

**DENTE DEL GIGANTE m 4014**

M. Volpara e C. (30/7)

parete S, via "géant branché" - D. Barabino, G. Gabbia, E. Rixi (27/9)

**AIGUILLE SAVOIE m 3604**

cresta E, via Preuss - M. Volpara e C. (8/7)

**MONTS ROUGES DE TRIOLET (II PUNTA CENTRALE) m 3289**

via "ultimo viaggio di Camia" - A. Cavallo e C. (5/7)



## ▲ ALPI PENNINE

### GRANDE ROCHÈRE m 3326

S. Arduini, F. Traverso (6/8)

### TÊTE D'ENTRE DEUX SAUTS m 2729

G. Baraldi e C. (3/8)

### PUNTA FETITA m 2623 - S. Arduini, F. Traverso (3/8)

### MONTE FALLÈRE m 3060

N. Campora, An. Rossi, G. Soffientini, E. Viola (3/8)

### MONT DU BARD m 2261

F. e S. Arduini, A. Arvigo, F. Traverso (10/8)

### MONT CORDINE m 3329 - MONT VÉLAN m 3708

via normale italiana - G. Baraldi, M. Barigozzi, E. Burchielli, L. Carbone, F. Montaldo, E. Morando, S. Reimondo, G. Sessarego (30/6)

### GRANDE TÊTE DE BY m 3588

L. Cignoli e C. (29/6)

### ZINALROTHORN m 4221 - C. Cambiaso e C. (6/8)

### GRAN SOMETTA m 3166 - G. e M. Riso (26/7)

### PUNTA FONTANA FREDDA m 2512

### PUNTA FALINÈRE m 2762

A. Cambrea, G. e M. Riso (10/5)

### GRAND DENT m 2832 - A. Cambrea, G. e M. Riso (5/4)

### MONTE ZERBION m 2722 - cresta SE - D. Gazzo,

E. Gottardo, A. Montolivo, M. Volpara (27/7)

### ROCCIA NERA m 4075 - B. Chioldi, M. Mocchi (29/6)

### POLLUCE m 4091 - M. Bado, F. Grasso e C. (29/6) -

G. Gamberoni, P. Sacchi e C. (11/7)

### CORNO VITELLO m 3057

C. Cambiaso, A. Cauda, S. Di Martino, G. Gamberoni,

P. Muzio, G. Soffientini, E. Viola (10/8)

### GRAN CIMA m 3023

### MONTE PERRIN m 2974

A. Cauda, G. Gamberoni, P. Muzio (10/8)

### LYSKAMM ORIENTALE m 4527

parete N, via classica - Mau. Rossi e C. (10/8)

### LUDWIGSHÖHE m 4342

### PUNTA PARROT m 4436

### CORNO NERO m 4322

creste NE e O - G. Gamberoni, P. Sacchi (23/7)

### BALMENHORN 4167

### PIRAMIDE VINCENT m 4215

G. Gamberoni, P. Sacchi (22/7)

### PIRAMIDE VINCENT m 4215

L. Carbone, L. Venezia (26/7)

### PUNTA GIORDANI m 4046 - S. Casanova e C. (6/8)

### CORNO DEL CAMOSCIO m 3024

### CORNO ROSSO m 3023

traversata - G. Gamberoni, P. Sacchi (21/7)

### PUNTA DUFOUR m 4634

### PUNTA ZUMSTEIN m 4563

cresta Rey + traversata - M. Volpara e C. (29/7)

### LAGGINHORN m 4010 - G. Baraldi, E. Burchielli,

M. Mocchi, F. Montaldo, E. Morando e C. (6/8)

## ▲ ALPI DEI TAURI OCCIDENTALI

### CIMA DEI COLLI ALTI m 2542

B. Carossino, P. Costa (23/7)

### MONTE NALLE m 2231 - B. Carossino, P. Costa (27/7)

### CRODA ROSSA m 2817

M.G. Capra, E. Viola e C. (29/8)

### RODA DI SCANDOLE (RUDLHORN) m 2448

B. Carossino, P. Costa (21/7)

## ▲ DOLOMITI DI BRENTA

### CIMA TOSA m 3173 - M. Barigozzi, L. Carbone,

L. Cignoli, G. Sessarego (15/7)

### CAMPANILE ALTO m 2937

parete S, via Paulcke - M. Barigozzi, L. Carbone,

A. Pavan, G. Sessarego (16/7)

## ▲ ALPI E PREALPI BERGAMASCHE

### GRIGNA MERIDIONALE m 2177

pilone centrale, via Zucchi + traversata -

M. Barigozzi, L. Carbone, A. Pavan (2/5)

## ▲ DOLOMITI

### SASSO DELLE DODICI m 2448 - G. Pittaluga (25/8)

### PALA DI MESDI m 2756 - G. Pittaluga (28/8)

### CIMA DEL PISSADÙ m 2985

### PIZ DAL LEC DLACÉ m 3009 - L. Carbone (6/9)

### PIZ DA CIR II (PICCOLO CIR) m 2535

via ferrata - I. e L. Carbone (4/9)

### PICCOLO LAGAZUOI m 2778 - parete O,

via dei Finanzieri - Mau. Rossi, M. Volpara e C. (22/6)

### TORRE PICCOLA DI FALZAREGO m 2450

via diretta Ghedina - Mau. Rossi, M. Volpara (23/6)

### SASS DE STRIA m 2477

B. Carossino, P. Costa (22/7)

### MONTE GUSELA m 2595

parete SO, via Dallago - Mau. Rossi, M. Volpara (24/6)

### LA SCHIARA m 2563

N. Campora, G. Soffientini (28/8)

### CAMPANILE DÜLFER m 2706 - spigolo S, via Dülfer

- M. Bado, L. Carbone, A. Pavan (10/8)

### IL GOBBO m 2580

M. Bado, L. Carbone, A. Pavan (12/8)

### IL PARACARRO m 2350

parete N - M. Bado, L. Carbone, A. Pavan e C. (9/8)

### TORRE DI TOBLIN m 2617

B. Carossino, P. Costa (24/7)

### CRISTALLINO D'AMPEZZO m 3008

B. Carossino, P. Costa (25/7)

### CRODA ROSSA DI SESTO m 2965

N. Campora, G. Soffientini (29/8)

## ▲ ALPI APUANE

### PIZZO D'UCCELLO m 1781

G. Baraldi, R. Fabbri, E. Morando, O. Rossi (24/5)

diedro S - M. Volpara e C. (3/5)

parete S, via "la voglia matta" - Mau. Rossi e C. (24/5)

### MONTE GRONDILICE m 1809

cresta NO - G. Gamberoni, P. Sacchi (17/2)

A. e S. Di Martino, M. Felicelli, G. Gamberoni (31/5)

cresta Garmerone - L. Cignoli, M. Felicelli, G.

Gamberoni, P. Sacchi (18/6)

parete NE, goulotte "ascolta il silenzio" - R. Carlini,

A. Fenocchio, F. Grasso, M. Mocchi e C. (10/2)

### TORRIONE FIGARI m 1515

parete O, canale centrale - G. Gamberoni, P. Sacchi,

C. Sirio, G. Soffientini (18/10)

### MONTE SAGRO m 1749

cresta E - Mau. Rossi e C. (5/4)

### ROCCA DI TENERANO m 1206

### TORRE DI MONZONE m 1251

### MONTE BORLA m 1469

**MONTE BALLERINO m 1387**

L. Cignoli, M. Felicelli, G. Gamberoni, C. Sirio (2/11)

**MONTE CONTRARIO m 1789** - trav. creste O - E

G. Gamberoni, P. Sacchi (20/1)

cresta S - Mau. Rossi e C. (3/5)

versante N, via dei Chiavaresi - A. Fenocchio e C. (17/2)

**MONTE TAMBURA m 1890**

cresta NO - M. Barigozzi, M. Felicelli, M. Galluzzo,

A. Manzini, A. Montolivo, G. Sessarego (10/2)

traversata creste Sud - NO - L. Cignoli, M. Felicelli,

G. Gamberoni, P. Sacchi, C. Sirio, G. Soffientini

(20/12)

**MONTE FOLGORITO m 911****MONTE CARCHIO m 1087****MONTE FOCORACCIA m 1149****MONTE ALTISSIMO m 1589**

S. Di Martino, G. Gamberoni, P. Sacchi, C. Sirio (16/11)

**MONTE CORCHIA m 1672** - canale del Pirosetto -

G. Baraldi, M. Barigozzi, L. Cignoli, G. Donadeo,

M. Felicelli, M. Galluzzo, G. Gamberoni, E. Gottardo,

A. Montolivo, A. Pavan, G. Sessarego e C. (20/4)

via "Erik" - M. Volpara e C. (8/6)

**PANIA DELLA CROCE m 1858**

A. Galluzzo, G. Gamberoni, E. Gottardo, A.

Montolivo, C. Sirio (20/4) - S. Mora, P. Sambarino (2/6)

**PANIA SECCA m 1711** - canale NO - G. Gamberoni,

F. Grasso, M. Mocci, P. Sacchi, C. Sirio (27/4)

**MONTE FIOCCA m 1711****PENNA DI SUMBRA m 1764**

cresta E + via ferrata - G. Baraldi, M. Barigozzi,

G. Sessarego, G. Soffientini (23/11)

**MONTE ROCCA m 900****MONTE LIETO m 1016****MONTE GABBERI m 1108**

G. Gamberoni, P. Sacchi, C. Sirio (8/12)

**APPENNINO CENTRALE****MONTE CORNO m 1301****MONTE TAVOLA m 1504****MONTE FOSCO m 1683****MONTE ORSARO m 1831****MONTE BRAIOLA m 1821****MONTE MARMAGNA m 1851**

L. Cignoli, M. Felicelli, G. Gamberoni (10/6)

**MONTE PENNA m 1283**

M. Noli, An. Rossi (26/6)

**CORNO GRANDE m 2912**

cresta O - G. Ghisalberti (5/9)

**SICILIA****MONTE ETNA m 3323** - G. Sessarego e C. (3/9)**FRANCIA****PUY DE SANCY (MASSICCO CENTRALE) m 1885**

G. Bernardi, A. Rimondi, F. Sisti (2/6)

**PIRENEI****PUNTA CUSTODIA m 2504** - G. e M. Riso (22/6)**PIC TAILLON m 3144****TOUR DE MARBORÉ m 3009**

G. e M. Riso (28/6)

**PICO DE CANAL ROYA m 2538****PIC D'ANEDU m 2364****PICO DE ASTUN m 2329****PIC D'ASTU m 2347****CUYALARET m 2289****GRALLERAS m 2261****PEÑA BLANCA m 2367**

G. e M. Riso (24/6)

**SOU M BLANC DES ESPECIERES m 2685****PIC DE SAINT ANDRÉ m 2608**

G. e M. Riso (29/6)

**GIORDANIA****MONTE NEBO m 820** - L. Cignoli e C. (22/3)**JABAL AL-MADHBAH m 1070**

L. Cignoli e C. (24/3)

**JABAL UM ADAAMI m 1830**

L. Cignoli e C. (25/3)

**ANDE****CHOPICALQUI m 6354**

cresta SO - D. Barabino, G. Gabbia, E. Rixi (18/8)

**HUASCARAN m 6768** - D. Barabino (24/8)**ALPAMAYO m 5947** - via diretta francese -

D. Barabino, G. Gabbia, E. Rixi (14/8)

**ISOLA DI PASQUA****VULCANO RANOKAV-ORONGO m 400**

L. Pasquetti, L. Piccardo (28/5)

# La Bottega Solidale

PER UN COMMERCIO EQUO TRA I POPOLI

GENOVA-CERTOSA - Via Canepari, 42 R - Tel. 010.469.41.21

www.bottegasolidale.it • info@bottegasolidale.it



# COMUNE DI SANT'OLCESE

Alla scoperta di una valle segreta

## Le sorgenti del Rio Sardorella

**S**i tratta di una piccola valle situata alle falde del Monte Alpe nel comune di Sant'Olcese. Non è di facile accesso e, forse, per questo rappresenta un angolo del tutto incontaminato del nostro territorio. È contornata a Est da un pendio coperto di boschi di castagno, dove troviamo ancora alcuni alberi di castagno "domestico", ad Ovest da pendii più acclivi che danno la sensazione di un piccolo canyon, a Nord Est si trova la sorgente del Sardorella che inizia a scorrere formando piccoli laghetti e cascatelle fino ad arrivare al lago della "Tina", magnifico catino di roccia incastonato in aspre pareti, ove generazioni di giovani santolcesini hanno trascorso spensierati pomeriggi estivi. Subito sotto il salto più alto, la cascata della "Raiza", alta una dozzina di metri, dove l'acqua precipita nell'omonimo lago. Poco più giù il Sardorella lascia la valle fino ad attraversare il primo manufatto umano, il ponte della ferrovia Genova Casella. Questa valle, come ho già detto, conserva gelosamente il suo aspetto naturale e rappresenta uno dei luoghi più belli e "segreti" del nostro comune. Pochi la frequentano e quelli che vi si avventurano per la prima volta hanno la piacevole sensazione di un totale distacco dalla frenetica attività umana.

**Accesso:** Raggiunta la frazione di Vicomorasso, si imbecca via Ca' Rasori e si continua per una strada interpoderale fino a raggiungere l'unica casa situata sotto un contrafforte roccioso, qui la strada finisce ed inizia il sentiero, privo di segnalazione, che ci porta su un costone panoramico, belvedere sulla valle e sull'abitato di Assalino. Il sentiero continua fino ad arrivare al Rio Sardorella.

**Luigino Carrossino**  
(foto Piero Bordo)



SCARPA • AKU • LA SPORTIVA • MEINDL • SALOMON • SALEWA  
NORTH FACE • PATAGONIA • MARMOT • GREAT ESCAPES • DMM  
CAMP • PETZL • FERRINO • GRIVEL • CHARLET MOSER  
EDELWEISS • EDELRID • VAUDE • GIPRON • KARRIMOR • JULBO  
SILVRETTA • DINAFIT • MARKILL • FIVE TEN • KONG  
DIAMIR • GARMONT • MONTURA • HAGLOVS • MONTURA



# LONGO

*sport*

**GENOVA RIVAROLO**

**Via Canepari, 3 r. - Tel. 0106442730**

**[info@longosport.net](mailto:info@longosport.net)**